

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Da oggi a Milano l'incontro dei dodici capi di Stato o di governo

Il vertice della Cee si apre in un clima incerto e confuso

La vigilia dominata dall'annuncio a Parigi di un progetto di Unione elaborato dalla Francia e dalla Germania - Si tratterebbe però solo della creazione di una sede consultiva in fatto di politica estera - Prudenza della Farnesina - Domani la manifestazione

L'Unione politica: ideali e problemi

di GIANNI CERVETTI

I PROBLEMI e i dilemmi che stanno di fronte ai capi di Stato e di governo riuniti oggi e domani a Milano nel Consiglio europeo, potrebbero apparire agli occhi della gente distanti dalla vita quotidiana e forse persino un po' astrusi. Questa è, almeno, opinione diffusa. Eppure, la verità è ben diversa: essi sono concreti, corpi e tocchi da vicino gli interessi di singoli e di gruppi, i travagli individuali e collettivi, i motivi di profonda e vasta preoccupazione — o, al contrario, di soddisfazione, di tutti i giorni.

Intendiamoci, noi saremo gli ultimi a negare, o solo a sottovalutare, il contenuto ideale che deve animare una impresa difficile e ardua quale quella della costruzione democratica e pacifica dell'Europa. Sgomberiamo, però, il terreno dalla erronea opinione che i nodi di fronte ai quali si trova il «Vertice» di Milano non stringano dappresso le condizioni presenti e future, materiali, politiche e culturali, di italiani ed europei. Una tale opinione favorisce soltanto coloro che considerano l'Europa e la sua costruzione — fatto, questo, ormai oggettivo — un affare di ristrette cerchie, per esempio e appunto dei governi, e non già, e soprattutto, delle democrazie. Veniamo, allora ai contenuti e al merito delle questioni che saranno discusse al Castello Sforzesco in questi due giorni.

Nell'agenda dei lavori spiccano quattro grandi problemi: programmi tecnologici ed Eureka, rapporti con il Comecon, mercato interno unificato, Unione europea. Mai ordine del giorno di Consiglio europeo è stato così carico, e raramente momento è stato così importante. Di qui l'attenzione e le attese. Programmi tecnologici ed Eureka. Noi non abbiamo esitazioni. Nei giorni scorsi si è sviluppata una campagna di stampa — «Corriere della Sera» in testa — per dimostrare che è convenienza italiana ed europea, e che è il orientamento di alcuni complessi industriali, rivolgersi oltre Oceano. Ieri, è venuta la notizia che, invece, su Eureka ci sarebbe già l'accordo di grandi industrie tedesche, francesi, inglesi e olandesi. Comunque sia e per quanto ci riguarda, la campagna propagandistica serve solo a confermarci nel nostro proposito: la scelta deve essere netta a favore di programmi europei, rifiutando l'adesione ai piani americani cosiddetti Ids: ciò per ragioni sia tecnologiche, sia di clima internazionale. Eureka deve avere forma e natura di impresa comunitaria.

Rapporti con il Comecon. È utile e vantaggioso per l'Europa e per la Cee, sotto il profilo commerciale, economico e politico, rispondere positivamente alle proposte e alle nuove posizioni di apertura e di riconoscimento della Cee che vengono dall'Est. Con i tentennamenti non si può costruire nulla di buono. Mercato interno unificato. È giusto, si deve procedere entro il 1992 alla realizzazione del mercato unico di 120 milioni di persone, abbattendo barriere residue e nuove, e facendo convergere le economie. Attenzione, però, questo non può essere un modo per dare ulteriore forza alle posizioni dei più forti, sia all'interno che all'esterno della Comunità. Per questo, ad

esempio, si deve procedere speditamente e contemporaneamente sulla strada della trasformazione del Sistema monetario e dell'Ecu in moneta effettiva. Unione europea. No, noi non siamo propensi ad esercitazioni di «ingegneria istituzionale», magari separate dall'avanzare di processi strutturali. Tuttavia, ognuno ben vede come il tema dell'unione politica funga oggi da catalizzatore rispetto ad altri e sia preminente nel «Vertice». Noi e il Parlamento europeo, come ancor ieri è stato ribadito, continueremo a ritenere che la convocazione di una Conferenza intergovernativa sia un passaggio obbligato. Ecco il punto. In questi giorni, vengono alla luce contrasti e furbizie e si moltiplicano manovre. Giudicheremo dai fatti e dai risultati, ma fin d'ora si può affermare che la materia pur difficile e complessa dell'Unione europea e del nuovo trattato che la progetta, non può trasformarsi in prodotti pasticciati.

Tutto qui? Tutti qui i problemi concreti e corpi, materiali e politici che influenzano e influenzeranno la nostra vita di italiani e di europei? C'è dell'altro. Gli esiti delle battaglie e degli scontri che si svolgono attorno all'agenda «milanese» determinano la soluzione di altre questioni, e viceversa. I temi della occupazione e della ricerca vanno a braccetto con quelli della tecnologia. Nelle settimane scorse si è parlato degli attacchi portati ai settori industriali della pasta, delle calzature e del tessile. Come non vedere che tutto ciò che è legato agli assetti del mercato europeo e innanzitutto, alle pressioni esterne, in specie statunitensi, dalle quali ci si deve difendere? I prodotti, i prezzi e i redditi agricoli sono connessi ai meccanismi della redistribuzione e alle necessarie riforme strutturali continentali. Dimensioni continentali hanno anche i temi dell'indispensabile riequilibrio regionale. L'ecologia è ormai questione di capacità di intervento — quindi di poteri — sovranazionali. E che dire, poi, dei rapporti tra Cooperazione politica, trasformazioni istituzionali e ruolo dell'Europa per la distensione, il disarmo, la cooperazione economica con i paesi del Terzo Mondo? Ogni problema si permea dei valori dell'unità e dell'autonomia dell'Europa. Tutto si allarga e tutto si collega. Perché le soluzioni siano però favorevoli alle forze popolari e democratiche sono necessari il loro apporto e la loro partecipazione. E ciò che solleciteremo anche in questi giorni di «Vertice» non è un intento esclusivamente nostro. Ce ne ralleghiamo. Per domani, a Milano il movimento federalista ha indetto una manifestazione popolare, la prima che si presenta con questo rilievo e di questa portata. Vi abbiamo aderito e vi prenderemo parte con spirito unitario e recando tutto il nostro contributo europeo. Lo faremo per convinzione ideale e per ragione politica, ma lo faremo anche per dimostrare che con le prospettive dalla costruzione europea sono oggi in gioco interessi concreti — niente affatto meschini e corporativi — di grandi masse lavoratrici e popolari italiane ed europee che seguono noi e altre forze democratiche.

MILANO — Il vertice europeo si apre stamane in un clima, se possibile, ancora più incerto e confuso di quanto si profilasse nelle ore convulse della vigilia. Ieri, insieme con gli undici capi di governo (stavolta ci sono anche spagnoli e portoghesi), il capo di Stato Mitterrand e i loro ministri degli Esteri, che hanno raggiunto Milano in serata, trasportati in elicottero dall'aeroporto della Malpensa sopra una città ingabbiata in severe misure di sicurezza, è arrivata anche una notizia che ha rimesso molte cose in discussione. Prima Parigi e poi Bonn hanno annunciato la proposta congiunta di «un progetto di trattato sull'Unione europea». Secondo l'Eliseo, Craxi, presidente di turno del Consiglio europeo e anfitrione del vertice, avrebbe fatto conoscere il suo accordo su questo testo.

Una svolta positiva in extremis, quando ormai si era diffusa la sensazione che il discorso sull'Unione europea sarebbe uscito quanto meno monco dall'appuntamento? L'incertezza è durata fino a sera, poi la doccia fredda. Precisioni venute da ambienti della Farnesina hanno chiarito che l'iniziativa

Paolo Soldini

(Segue in ultima)

Nostro servizio
PARIGI — La presidenza dell'Eliseo con un breve comunicato stampa e il cancelliere Kohl in un discorso al parlamento, hanno annunciato quasi contemporaneamente, nel primo pomeriggio di ieri, che Parigi e Bonn avevano deciso di proporre agli otto «partners» europei — in apertura del vertice di Milano — la firma di un trattato di Unione europea orientato verso un approfondimento e un rafforzamento dell'unione politica dell'Europa, oggi a dieci e ben presto a dodici. Il presidente della Repubblica francese — era detto nel comunicato — e il cancelliere della Repubblica federale tedesca propongono in comune ai loro alleati della Comunità europea un progetto di trattato sull'Unione europea. Essi hanno incaricato i rispettivi ministri degli Esteri di trasmettere questo progetto agli altri capi di governo che partecipano al vertice di Milano. Il presidente del Consiglio dei ministri italiano, consultato, ha fatto conoscere il proprio accordo.

Se le nostre informazioni sono buone, e se il portavoce dell'Eliseo non ci ha nascosto l'essenziale, il che è del

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima)

Il Presidente Cossiga in Sardegna fra «la sua gente»

Primi incontri a Cagliari - «Enrico Berlinguer, impareggiabile leader europeo»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — «Non sono qui nella veste di presidente della Repubblica, perché il passaggio di consegne con il predecessore è amico Sandro Pertini deve ancora avvenire. Non sono neppure presidente del Senato, perché ho già delegato le funzioni della mia vecchia carica. Cosa sono allora? Consideratemi un sardo tra i sardi, venuto fra voi per poter salutare la mia gente, prima che i doveri della massima carica e le esigenze di cerimoniale mi costringano a restare lontano».

In modo «informale e non ufficiale», la visita di Francesco Cossiga in Sardegna è cominciata così ieri mattina, con l'incontro alla prefettura di Cagliari con le autorità civili, militari e religiose della regione. Giunto a Elmas alle 9,45, con il DC-9 presidenziale dell'aeronautica militare messo a disposizione da Sandro Pertini, Cossiga è stato accompagnato dai presidenti della Giunta e del Consiglio regionale, Mario Melis e Emanuele Sanna, dal sindaco di Cagliari, Paolo De Magistris e dal prefetto Enrico Farodi, all'appuntamento con i

Paolo Branca

(Segue in ultima)

Nei 15 mandati di comparizione le accuse di peculato e corruzione

Appalti e tangenti, incriminati massimi dirigenti della Rai-tv

Tra gli accusati figurano gli attuali direttori di Rai1 e Rai2 Emanuele Milano e Pio De Berti Gambini; il direttore del Tg3, Luca Di Schiena; Emilio Fede - Primi interrogatori

ROMA — Il capo dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma ha incriminato 15 persone — tra altri dirigenti Rai (a partire dai direttori di Raiuno e Rai due) e titolari di aziende appaltatrici che lavorano per l'azienda di viale Mazzini — con le accuse di peculato, corruzione e concorso nel medesimo reato. I mandati di comparizione sono stati firmati nei giorni scorsi dal giudice Ernesto Cudillo, che avrebbe già svolto i primi interrogatori di alcuni degli incriminati. Degli sviluppi dell'indagine si è discusso, in queste ultime 48 ore, anche in Rai e nel consiglio di amministrazione, non appena sono cominciati a circolare i primi nomi dei dirigenti coinvolti nell'indagine e per i quali l'ipotesi di reato si è ora tramuta-

ta in pesanti accuse. Tra i 15 incriminati figurano, infatti, direttori di Rete e di strutture di programmazione: Pio De Berti Gambini, direttore di Rai due; Emanuele Milano, direttore di Rai uno; Luca Di Schiena, direttore del Tg3; Brando Giordani, capostruttura di Rai uno, e la sorella Bonita.

Il fatto che l'indagine, avviata dal sostituto procuratore Giancarlo Armati all'inizio dell'anno scorso, abbia preso le mosse esaminando bilanci e appalti a partire dal 1980, spiega perché tra gli incriminati figurino anche l'ex direttore di Rai uno, Mimmo Scarano, l'ex direttore generale della Rai, Pierantonino

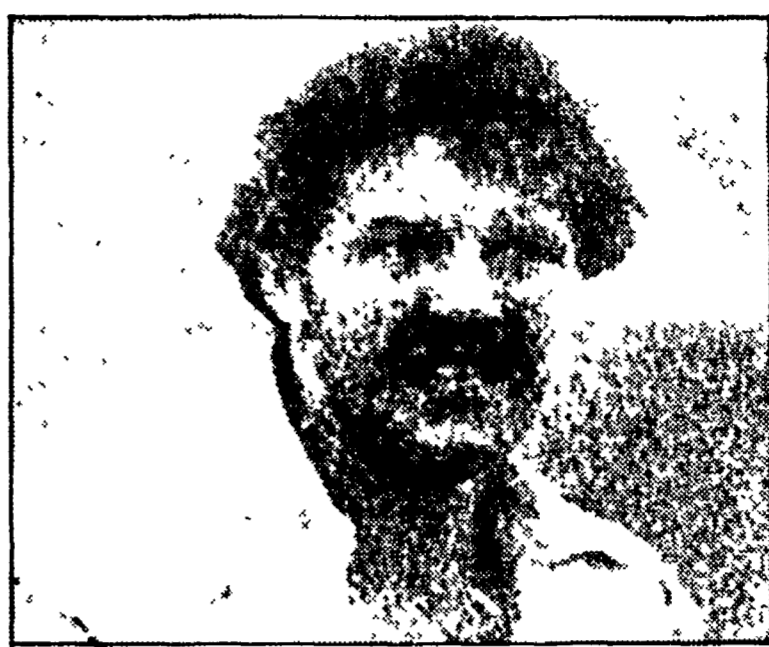
Antonio Zollo

(Segue in ultima)

Delitto per delitto, ecco il racconto di Buscetta

Inizio a parlare alle 12.30 in punto del 16 luglio scorso. Di fronte a lui due giudici palermitani e il capo della Criminalpol del Lazio. Il risultato: 329 pagine che svelano fatti e nomi di mafia, omicidi e grandi affari. È il memoriale-Buscetta, un documento del quale «l'Unità» oggi anticipa alcuni passi.

A PAG. 7



Per il massacro di Bruxelles

50 ore di film tv accusano Ricercati 15 tifosi inglesi

Le foto di 15 tifosi del Liverpool sospettati di aver preso parte agli incidenti avvenuti prima della finale di Coppa del Campioni di Bruxelles, sono state consegnate ieri dalla polizia a tutti i quotidiani inglesi che la pubblicazione nell'edizione di oggi. All'individuazione delle quindici persone si è giunti attraverso lo studio di migliaia di foto e di oltre 50 ore di filmati. Gli inquirenti chiedono ora ai cittadini di aiutarli ad individuare questi tifosi. Sempre ieri la polizia ha mostrato ai giornalisti anche un drammatico filmato di 17 minuti che raccoglie le cariche e le aggressioni dei supporter del Liverpool contro i tifosi italiani assiepati nel tristemente noto «setore Z». Nelle foto, due dei tifosi ricercati.

A PAG. 5



Un richiamo della Banca d'Italia

Ora Ciampi prevede la stretta monetaria

Spendere mille miliardi in meno ogni mese - Gorla vuol ridurre i salari reali - L'Ocse: economia italiana in un circolo vizioso

ROMA — Le navi si è fermata. «L'economia italiana è sovrappesata. La situazione congiunturale si sta deteriorando. Il vincolo estero si fa più stretto. L'inflazione ha cessato di ridursi. Non possono non accentuarsi le preoccupazioni dei responsabili della politica economica». Il Governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, ha preso la parola alla assemblea dell'Associazione Bancaria durante la quale egli è solito trattare i problemi del credito lasciando al rappresentante del governo (il ministro del Tesoro) il compito di affrontare le questioni generali. Ma questa volta la situazione è tale che egli si è assunto il compito di fare, in prima persona, le veci del vero ministro dell'economia. Gorla si è trovato addirittura a far la parte dell'imputato visto che i mali odierni sono dovuti soprattutto al comportamento del Tesoro.

Ciampi non si è limitato alla diagnosi, ha anche indicato la cura e ha ammonito che, se non ci sarà una sterzata significativa, una stretta monetaria diventerà inevitabile, anche se si è consapevoli che «implicherebbe più elevati costi per gli investimenti e per l'occupazione». Ma in che consiste questa svolta?

Il primo problema da affrontare è una manovra che arresti l'espansione del disavanzo pubblico. Nel primo

semestre il fabbisogno del settore statale si avvia a superare di un terzo quello dello stesso periodo del 1984. Il rispetto dell'obiettivo annuo richiede che il ritmo mensile di formazione del fabbisogno scenda dagli 8.800 miliardi del periodo gennaio-giugno a 7.900 miliardi in media nei prossimi sei mesi. Attraverso i canali del bilancio pubblico è stata alimentata una domanda interna per consumi più elevata di quella media degli altri paesi europei che ci fa importare troppo. Il peggioramento della bilancia commerciale (11.600 miliardi nei primi quattro mesi, contro 5.900 nello stesso periodo del 1984) trae origine da una crescita del disavanzo energetico provocata dal caro-dollaro, da una riduzione delle esportazioni, ma anche da un aumento delle importazioni di generi alimentari e mezzi di trasporto.

Questa stessa domanda sostenuta dalla spesa pubblica sta diventando la causa principale dell'arretrato della discesa dei prezzi. Dal lato dei costi, infatti, le tensioni sono inferiori. C'è una sostanziale stabilità dei prezzi in dollari delle materie prime, mentre il costo del lavoro non presenta aspetti particolarmente preoccupanti.

Stefano Cingolani

(Segue in ultima)

Dura replica Usa alle accuse di Gorbaciov

WASHINGTON — Il governo degli Stati Uniti ha reagito con una durissima dichiarazione alle accuse di non negoziare seriamente a Ginevra lanciate ieri dal leader sovietico Gorbaciov.

In una dichiarazione letta dal portavoce del Dipartimento di Stato l'amministrazione Reagan si dice stupita per quella che definisce «ipocrisia» e la «distorta versione dei fatti» data dal leader sovietico. Una versione che, si afferma ancora, fa «esorgire dubbi sulla serietà con cui l'Urss conduce i negoziati».

Gli Stati Uniti replicano a Gorbaciov ritoccando le accuse: è l'Urss che ha addottato a Ginevra una tattica «dilatatoria»; è l'Urss che «cerca di imporre unilateralmente delle precondizioni».

In particolare la dichiarazione americana critica il tentativo sovietico di far dipendere ogni discussione sulle armi nucleari da quella che definisce una richiesta di preliminarmente rinuncia americana alla ricerca sulle «guerre stellari», e rincara la dose precisando che l'Urss è l'unico paese ad avere un sistema antisatellite già operativo.

Analoga ritorsione polemica viene fatta a proposito degli omicidi: mentre l'Urss accusa Washington di usare i nuovi negoziati come copertura per la propria corsa al riarmo — si legge nella dichiarazione — è stata proprio l'Unione Sovietica ad installare 300 SS 20 durante la precedente trattativa tra gli americani si erano astenuti dall'accrescere gli arsenali di cui si stava discutendo la riduzione.

Il clima fra le due superpotenze dunque si va rapidamente deteriorando mentre manca appena un mese al prossimo incontro Shultz-Gromiko che si svolgerà a Helsinki in occasione del decennale della Conferenza sulla sicurezza europea.

Nell'interno

Processo alla mafia, fuggono gli avvocati

È sempre bloccato a Palmi il processo contro il clan mafioso del Piromalli. La causa: nessuno degli ottanta e più avvocati prececati dalla Corte d'Assise si è presentato accampando le scuse più incredibili. Il giudice ha però respinto le dieci «giustificazioni» più sfacciatamente fasulle: questi avvocati dovranno accettare di fare i difensori d'ufficio.

A PAG. 6

Sentenza Palermo, aspre polemiche

Aspre reazioni alla condanna del giudice Palermo emessa dal Csm. «La criminalità lo vuole morto e la giustizia lo avverta», ha commentato Franco Luberti, membro «laico» dell'organo di autogoverno dei giudici. Un commento preoccupato è venuto anche da Magistratura democratica. Nelle sette ore di camera di consiglio la spaccatura all'interno del Csm è stata violenta.

A PAG. 5

Accordo tra Washington e Israele sui 735 sciiti

Ostaggi Usa: presto liberi?

Sembra ormai una questione di poche ore la conclusione positiva della drammatica vicenda degli ostaggi americani del Boeing della Twa. Ieri, in tarda serata, la televisione israeliana ha trasmesso la notizia di un accordo tra il governo di Washington e quello di Gerusalemme. Sulla base di questo accordo, Israele libererebbe i 735 libanesi sciiti attualmente detenuti nel carcere di Atlit. Questo avverrebbe, però, solo dopo che «tutti i cittadini americani tenuti in ostaggio a Beirut saranno rilasciati». Dopo questa notizia, il cauto ottimismo che si era già diffuso a Washington nella mattinata, si è rafforzato,

anche se continua negli Usa il silenzio stampa degli organi ufficiali sull'intera vicenda. Ieri, intanto, da Beirut un'altra voce distensiva. Il leader scita Nabih Berri ha affermato che «si sta avvicinando la fine della vicenda degli ostaggi americani». Lo stesso Berri in un'intervista ad una rete americana ha anche fatto un riferimento ai tempi: il tutto potrebbe avvenire «entro 72 ore». Il governo svizzero, infine, si è detto disposto ad ospitare i passeggeri del Boeing nella sua ambasciata a Beirut «ma solo come uomini liberi». Analoga posizione è stata espressa dal governo francese.

A PAG. 8



BEIRUT — Il Boeing della Twa sulle piste

Dopo avere letto, senza ridere, l'intervista rilasciata da Claudio Martelli a Pansa, apparsa ieri su «Repubblica», mi girava la testa come se fossi appena sceso da una giostra. C'era tutto e il contrario di tutto e quel che se ne ricavava è una grande confusione. È proprio vero che sul binario del Psi c'è un macigno ed il treno non riesce ad andare né avanti né indietro.

Veniamo alle cose dette sulla elezione del presidente. È chiaro — e del resto i dirigenti del Psi non ne avevano fatto mistero — che il candidato dei socialisti era Forlani. Ma la sua elezione non era certa. Martelli ammette che «il pentapartito da solo non era in grado di eleggere nessun candidato». E critica la «scelta politica» di De Mita che non ha trattato anche col Msi («scelta costituzionale», lo definisce Martelli) i cui voti avrebbero potuto risultare utili per tentare l'avanzata presidenziale di Forlani.

E veniamo ad un altro punto. La sinistra poteva avere suoi candidati da discutere as-

sieme a quelli proposti dalla Dc? E perché no? Noi comunisti non abbiamo mai accettato la cosiddetta «alternanza» ed abbiamo chiarito che non ci sono a questo proposito precedenti né una logica politico-costituzionale.

Ma il Psi — questo è il punto — caduta la possibilità di fare passare Forlani, si è associato alla Dc nel dire che il capo dello Stato non poteva essere rieletto (quindi no a Pertini) e non ha avanzato alcuna proposta «laica» perché, lo ripetiamo, riteneva di dovere appagare la richiesta di un democristiano al Quirinale per prolungare la presidenza socialista a Palazzo Chigi. A questo punto l'accordo fra le forze costituzionali si spostava obbligatoriamente sui candidati proposti dalla Dc e fra questi la scelta non poteva che cadere su Cossiga. Scelta che noi abbiamo considerato valida e positiva.

Abbiamo voluto ricapitolare i fatti perché Martelli, gira e rigira, afferma, nella sostanza, che la politica del Psi nel pentapartito e nei rapporti con la Dc ha un peso se c'è una

Leggendo un'intervista di Claudio Martelli

Un treno che non va né avanti né indietro

discriminazione del Pci. Se invece questa discriminazione cade (anche per l'elezione presidenziale), tutta la sua costruzione non regge più.

A questo punto Martelli lancia alla Dc degli avvertimenti che suonano abbastanza contraddittori. Egli dice, infatti, che il Psi ha «un'altra politica di riserva». Quale? Lo incalza Pansa. Ed ecco la risposta: «Una Dc che scegliesse la linea neoconservatrice del 1983

o quella del compromesso politico col Pci o che altalenesse fra questi due estremi, ci costringerebbe a rivedere per intero il nostro indirizzo politico e probabilmente anche la nostra scelta di campo. Ma se è difficile governare l'Italia senza i comunisti, è impossibile farlo senza e contro i socialisti».

E dire che il Psi ha sostenuto una grande campagna (mobilitando anche il «Corriere

della Sera», il «Messaggero», la «Nazione», ecc.) per combattere «la pretesa del Pci di esercitare un diritto di veto» sulla «governabilità» del paese.

Questo diritto, invece — sostiene Martelli — può esercitarlo solo il Psi. Bene. Ma cosa significa «rimediare per intero il nostro (quello del Psi) indirizzo politico e probabilmente anche le nostre scelte di campo»? Martelli minaccia il ritorno al «frontismo»? Ma noi consideriamo superato il «frontismo» e soprattutto il «frontismo» per intorriorne. Consideriamo invece possibile, necessario, un ripensamento dei rapporti fra Pci e Psi, e non solo per «studiare l'informalizzazione del ministero delle Finanze e la riforma del catasto».

Anche sulle possibili intese Martelli dà il capogiro: dal catasto passa a tutto il sistema politico italiano, alla repubblica presidenziale, alla legge elettorale e ad altro ancora. Il Psi è per la repubblica presidenziale? Non ci risulta che queste proposte siano state avanzate dal Psi nella Commissione Bozzi. Ecco perché ci gira la testa. Infine Martelli ci dice

che condiziona la «stabilità» del pentapartito alle nomine. Nei prossimi giorni, dice il vicesegretario socialista, non solo ci sarà il rimpasto ma anche il rinnovo di gran parte delle più importanti cariche pubbliche (Iri, Eni, Rai, banche, ecc.).

Martelli prevede un terremoto «sullo sfondo di una lotta fra i poteri e nei poteri che non s'è per niente attenuata». Quindi siamo al solito braccio di ferro per la spartizione? Se ci sarà questa spartizione non sarà necessario ricorrere al «frontismo»?

Ma non è venuto il momento di affidare questi enti di proprietà pubblica ad amministratori senza bollo e senza marchio?

È questo uno dei veri banchi di prova per riaprire un discorso a sinistra e fra le forze democratiche e rendere così più limpida la battaglia politica sui grandi indirizzi di politica estera, istituzionale, economica, ecc. Anziché divagare cominciamo subito questo confronto e su questi temi.

em. ma.

Mentre circolano ancora voci su un anticipo dell'insediamento di Cossiga al Quirinale

La verifica s'ingarbuglia: Forlani ora vuole «l'alternanza periodica»

La sortita del leader dc sembra uno stop alle ambizioni di Craxi per un altro triennio a Palazzo Chigi - Per la presidenza del Senato riunione del Direttivo Pci - Chiaromonte: disponibili a un confronto aperto

ROMA — Craxi insiste a battere il tasto della «stabilità» (sintagma del suo governo) fino alla fine della legislatura, ma proprio da Forlani, l'alleato più fido, viene uno stop alle sue speranze. L'alternanza alla guida del governo, ha dichiarato il vice presidente del Consiglio, «può dare evidenza alla parità di dignità delle forze politiche e rafforzare il significato dell'alternanza». Però, aggiunge, «si potrebbe benissimo adottare il criterio di un'alternanza periodica senza drammatizzare una questione che è meno importante del programma e del disegno politico complessivo su cui l'alternanza deve fondarsi. In altre parole, non sarebbe la fine del mondo se, ad un certo punto della legislatura, un democristiano tornasse a Palazzo Chigi».

Cossiga. Tuttavia, non si ha alcuna conferma ufficiale di queste voci. E, quanto a Pertini, l'ipotesi che Pertini lasci la carica in anticipo suscita contrasti in qualche partito della maggioranza: il vice-segretario del Pli, Antonio Patuelli, invita Pertini a portare a termine il proprio mandato, se «motivi personali rilevanti» non glielo impediscono; e di questo avviso è anche il vice presidente dei deputati democristiani Nino Cristofori, dal momento — sostiene — che

il pentapartito può avviare la verifica interna indipendente di questa crisi — desiderata da Pertini. Dove poi condurrà questa «verifica» appare ancora alquanto confuso.

Ieri Giovanni Galloni, direttore del «Popolo», ha detto che sia la crisi — desiderata da Craxi per rafforzarsi — che il rimpasto di governo gli sembrano strade entrambe poco praticabili e che comunque a lui non pare che «la situazione sia scontata». Ad ogni modo,

aggiunge Galloni, «l'unica strada da perseguire è quella di un rinvigorismento dell'azione programmatica del governo che può essere concordata attraverso un vertice» (vuol dire che non si parla, per ora, di nuovi assetti della compagine governativa).

Dal fronte socialista, dopo Martelli (intervista a «Repubblica»), anche il responsabile degli enti locali Giuseppe La Ganga minaccia ritorsioni, nei confronti di eventuali scaltate

della Dc, nelle trattative per le giunte nelle grandi città. A entrambi, sul «Popolo», replica il capogruppo sudocrociato del Senato, Nicola Mancino: se il Psi pensasse davvero ad alleare con noi, noi non siamo pentapartito, non andremo a fare un buon servizio al presidente del Consiglio.

Per esaminare il problema della presidenza del Senato ieri si è riunito il direttivo del gruppo comunista. Al termine, il presidente Gerardo Chiaromonte ha rilasciato una dichiarazione in cui afferma che «è valido ancora oggi il criterio di un giusto equilibrio nei più rilevanti incarichi istituzionali, fra le diverse aree politiche e ideologiche dell'ambito delle forze costituzionali: criterio sulla base del quale vennero raggiunte le intese — per le presidenze delle due Camere — fra i partiti democratici all'inizio della legislatura. Chiaromonte sottolinea quindi il metodo che nei giorni scorsi ha portato all'elezione di Cossiga, ribadendo che «non deve restare un fatto isolato». Quindi «nella situazione nuova di oggi», il Direttivo dei senatori comunisti auspica che «siano perseguite, anche per l'elezione del presidente del Senato, le esigenze di equilibrio politico» richiamate da Chiaromonte. E il Pci «è disposto a valutare in un confronto aperto con gli altri gruppi democratici le candidature e personalità di vario orientamento che possono essere avanzate: ritiene anzi ciò indispensabile».

La sortita di Forlani ha animato una giornata politica caratterizzata ancora dalle indiscrezioni su un possibile ritiro anticipato di Pertini, dalle schermaglie in vista della verifica fra i cinque alleati, e dal confronto sulla successione a Cossiga alla presidenza del Senato (argomento, quest'ultimo, di cui si è occupato ieri il direttivo del gruppo del Pci a Palazzo Medama).

Notizie di agenzia confermano che Pertini potrebbe lasciare il Quirinale prima del 9 luglio: si annuncia un ritiro anticipato addirittura per domani mattina. In questo caso, il 3 luglio, le Camere potrebbero essere convocate in seduta congiunta per il giuramento di

sto vanno rinnovate e riformate. Noi abbiamo presentato alla Commissione Bozzi un ampio arco di incisive riforme (e su alcune si è registrato consenso). Ma tutto si è arenato quando si è voluto dare un valore di priorità all'abolizione del voto segreto in Parlamento, addirittura pretendendo di farne oggetto di una norma costituzionale, mentre «materia di regolamento» può essere affrontata in modo costruttivo nella sua sede naturale: la giunta per il regolamento.

«Noi avanziamo nei prossimi giorni — ha concluso Zangheri — una serie di proposte di riforme e chiederemo una tempestiva discussione di quelle pendenti, partendo dalla copione che il metodo della ricerca dell'accordo tra le forze che hanno dato vita alla Costituzione è l'unico corretto e realistico. Così si è giunti all'elezione di Cossiga e su questa via possono essere perseguiti risultati positivi nella necessaria opera di revisione costituzionale».

«Siamo lieti che il presidente Cossiga», ha detto Zangheri, «abbia sottolineato fin dai suoi primi atti il suo profondo rispetto per il Parlamento. Le istituzioni democratiche hanno subito negli anni un processo di logoramento e di distacco dalla società e per que-

Zangheri sulle riforme istituzionali

La Fgci scrive a Pertini «Un grazie non formale»

Lettera aperta dei giovani comunisti al Presidente - «Quanti lottano per un futuro di pace ti avranno al loro fianco»

Caro Presidente, non vi è nulla di formale nel ringraziamento che noi giovani comunisti ti rivolgiamo per ciò che hai fatto nel corso del tuo mandato presidenziale. Tanti avvenimenti si sono succeduti nel corso di questi sette anni, molti dei quali hanno segnato le coscienze delle nuove generazioni. Sarebbe troppo lungo elencarli tutti. Ma ve ne sono alcuni che forse meglio di altri hanno fatto comprendere ai giovani chi è Sandro Pertini.

I giorni del terremoto dell'Irpinia, ad esempio; l'autorità ed il coraggio dimostrato nel denunciare i colpevoli ritardi e l'insufficienza dei soccorsi; i ritardi ed insufficienze apparse subito chiare alle centinaia di ragazze e ragazzi che accorsero nelle zone del sisma. Il coraggio dimostrato nel denunciare le intollerabili coperture godute dai terroristi neri, nel portare avanti impuniti i loro

folle disegno criminale, fatto di stragi di innocenti, le cui famiglie attendono ancora giustizia. L'esserti schierato a fianco di quei giovani che soli nel Mezzogiorno avevano osato sfidare il potere mafioso e camorristico, denunciando i legami con settori del mondo politico e delle Istituzioni.

Il coraggio di andare contro corrente, insomma. Di dare un volto umano e pulito a delle Istituzioni che i giovani avvertivano sempre più lontane, vuote di significato, corrotte. E poi l'impegno per la pace, la tua denuncia costante della folle corsa al riarmo, a cui vengono destinate risorse economiche

sempre più ingenti, mentre nel mondo ogni giorno migliaia di persone muoiono per denutrizione. Ed allora il tuo discorso di fine anno, quando di fronte ai violenti attacchi verso quei giovani che avevano manifestato per un mondo di pace e senza arsenali nucleari, dipinti come pericolosi eversori al servizio di potenze straniere, avevi dichiarato di essere dalla loro parte.

Hal affermato che la pace ed il lavoro sono le due grandi questioni a cui la politica doveva delle risposte, per ritrovare credibilità agli occhi delle nuove generazioni. Non si può parlare di uscita dalla crisi, di società del benessere,

deifrabile, distante. A noi giovani comunisti rimane il ricordo della coerenza dimostrata coi valori che hanno segnato la tua giovinezza, con quei valori della lotta antifascista, ancor oggi validi e attuali.

Questo sentivamo di dirti oggi che sei giunto alla conclusione del tuo mandato presidenziale. Ci hai insegnato molto, ti abbiamo sentito vicino anche nei momenti per noi particolarmente tristi, come nei giorni dell'agonia del compagno Enrico Berlinguer. Siamo certi che non smetterai di lottare per quegli ideali che hanno ispirato la tua presidenza.

I giovani che lottano per un futuro di pace, di lavoro, di giustizia, ti avranno sempre al loro fianco. La nostra speranza è che il tuo successo continui sulla strada che hai tracciato, perché le nuove generazioni non abbiano a ricordare la tua presidenza come una irripetibile esperienza.

I giovani comunisti italiani

Confindustria detta condizioni: trattativa, ma «entro i tetti»

Annibaldi ripete le posizioni degli industriali che hanno già fatto fallire il negoziato alla vigilia del referendum - Un incontro tra i sindacati per la piattaforma

ROMA — Chiusa in un angolo, fa la voce grossa. La Confindustria, isolata come forse mai era successo in tanti anni, sembra rispostarsi a toni, il linguaggio che aveva usato nei giorni pre-referendum, durante le convulse trattative al Ministero del Lavoro, che naufragano anche per il suo rifiuto a discutere davvero la riforma della scala mobile. «L'unico a chi per lui, insomma, si completa come se in queste tre settimane non fosse accaduto nulla. Ignora o finge di ignorare che l'altro giorno al Cnel si sono riunite tantissime organizzazioni imprenditoriali che hanno deciso di non «disdettare» per ora la scala mobile e di «associarsi» all'azienda pubblica».

La Confindustria dunque resta ferma. Mentre, invece, il fronte delle trattative è in completo movimento. C'è il seguito all'iniziativa assunta dalla Confapi ed ora, dopo l'accordo sullo spostamento a novembre della data ultima per disdettare la scala mobile, si discute su come — per dirla con Silvano Veronesi, della Uil — «entrare ora nei meriti dei problemi: è farlo da subito, dai prossimi giorni magari in un incontro che spero sia promosso dal ministro del

governo» (tetti già «saltati», ai quali neanche De Michelis, nelle sue proposte, ha fatto più riferimento, ndr). Ancora, ha spiegato che di riduzione d'orario e contratti di solidarietà neanche se ne parla («Il sistema industriale italiano è sempre meno competitivo... e non se lo può permettere»), e, ovviamente, se l'è presa con l'Intersind, l'associazione delle imprese pubbliche, colpevole di non aver rotto col sindacato. L'unico concessione, molto formale, è la riaffermazione dell'«importanza della trattativa col sindacato» (che è la frase che Lucchini ripete sempre e l'ha fatto anche quando ha annunciato la «disdetta»).

La Confindustria dunque resta ferma. Mentre, invece, il fronte delle trattative è in completo movimento. C'è il seguito all'iniziativa assunta dalla Confapi ed ora, dopo l'accordo sullo spostamento a novembre della data ultima per disdettare la scala mobile, si discute su come — per dirla con Silvano Veronesi, della Uil — «entrare ora nei meriti dei problemi: è farlo da subito, dai prossimi giorni magari in un incontro che spero sia promosso dal ministro del

Lavoro».

È qualcosa — anzi tanto — si muove anche nel mondo sindacale. Entro lunedì dovrebbe riunirsi la commissione delle tre organizzazioni, Cgil, Cisl, Uil ed elaborare una piattaforma unitaria su tutti i temi del negoziato. La «commissione» non ha una scadenza: ma già da martedì — almeno così assicurano le agenzie di stampa — De Michelis dovrebbe ripartire con le consultazioni. Quanto meno per fare il punto della situazione.

Un «quadro» in movimento, dunque. Ma il sindacato non vuole restare alla finestra ad attendere gli sviluppi. L'ha detto Carniti, forse in uno dei suoi ultimi discorsi da segretario generale della Cisl: «Su fisco, prezzi e tariffe aspettiamo un'iniziativa concreta del governo... Se questa iniziativa tardasse e ci fosse bisogno di un incoraggiamento, allora dovremmo far ricorso agli strumenti propri del sindacato: primo fra tutti lo sciopero...».

Stefano Bocconetti

Scade il primo luglio la proroga anche nelle metropoli ad «alta tensione abitativa»

Da lunedì libertà di sfratto

ROMA — Libertà di sfratto da lunedì primo luglio, in tutta Italia. Anche nelle aree definite ad alta tensione abitativa, puntuale, riprenderà l'attività degli ufficiali giudiziari, che potranno ricorrere all'uso della forza pubblica nelle procedure forzose. Scade, infatti, la proroga di rinvio degli sfratti, stabilita con decreto convertito in legge il 5 aprile scorso. Una breve boccata d'ossigeno. Da lunedì, dunque, sfrattare rientra nella regola, nel nostro paese, ormai afflitto da un'emergenza abitativa cronica, con due milioni di

famiglie in coabitazione, trentemila giovani coppie, ogni anno, in cerca di casa, anche se in presenza di quattro milioni di alloggi non utilizzati. Una realtà spaventosa, con lo spettro per migliaia di famiglie di essere cacciate di casa. Le cifre degli sfratti sono ufficiali. Di fronte insospettabile, del ministero dell'Interno. In Italia, in due anni, dal gennaio '83 al dicembre '84, sono state emesse 285.016 sentenze di rilascio. Un record mai toccato.

I dati sono desunti dall'«osservatorio» organiz-

zato dal Viminale, collegato con ogni pretura. Quasi 300.000 ordinanze in 24 mesi, quasi tutte da eseguire. Ma il numero complessivo è più elevato. Secondo le organizzazioni degli inquilini — Sunia, Sicut e Uniat — tra gli sfratti sentenziati prima dell'inchiesta governativa e quelli successivi al 1° gennaio scorso, si è arrivati a mezzo milione. Un vero dramma, di grandi proporzioni sociali. Comunque gli sfratti, a partire da lunedì — così stabilisce la legge — saranno eseguiti in quattro

scaglioni.

1) Dal 1° luglio i provvedimenti divenuti esecutivi fino al 1° giugno 1985.

2) Dal 30 settembre 1985, quelli divenuti esecutivi tra il 1° luglio 1983 e il 31 dicembre dello stesso anno.

3) Dal 30 novembre 1985, quelli divenuti esecutivi con il 1° gennaio 1984 e il 5 aprile scorso (data di conversione in legge del decreto di sospensione).

4) Dal 31 gennaio 1986, quelli divenuti esecutivi dal 6 aprile scorso.

Ironia della sorte, il 19

scorso, appena dodici giorni al termine della proroga, la «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato la delibera del Cipe che ha aumentato di 400, portandolo a 807, il numero dei Comuni in cui sono stati sospesi gli sfratti. Tra i Comuni sottoposti a grave emergenza sono stati aggiunti 22 capoluoghi. Essi sono: Imperia (con uno sfratto ogni 23 famiglie), Savona (uno ogni 35), Varese e Cremona (uno ogni 40), Pavia, Ferrara, Vicenza, Treviso, Rovigo, Siena, Grosseto, Vi-

terbo, Latina, Arezzo, Massa Carrara, Agrigento, Brindisi, Lecce, Trapani, Nuoro e Chieti.

La decisione interministeriale di allargare il numero delle località soggette a proroga, tuttavia, avrà ben poca incidenza nel ridurre la tensione abitativa, perché gli sfratti cominceranno subito. La delibera, invece, sarebbe dovuta essere approvata entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge, entro il 5 maggio. Non si capisce perché sia divenuta operante il 19 giugno.

Torniamo agli sfratti. Solo quelli di due anni, resi noti dallo stesso governo, abbiamo detto — sono 285.016. Sono così ripartiti: 217.709 per finita locazione (quelli emessi senza necessità del proprietario); 36.674 per altra causa; 30.633 per necessità del locatore. Quindi, appe-



na il 10% delle richieste avviene perché il proprietario o la famiglia rivuole l'alloggio per abitarsi. Si sfratta spesso perché si vuole affittare ad altro inquilino disposto a raddoppiare o triplicare il canone o perché si vuole trasformare l'abitazione in ufficio.

La situazione più acuta è nei grandi centri. Nei capoluoghi di provincia, le sentenze in due anni ammontano a 200.600, circa il 70% del totale. Di queste 141.297 (il due terzi) si concentrano nelle undici grandi città. A Roma, in quattro anni — ha denunciato il sindaco Vetere, chiedendo un intervento urgente del governo — ci sono state oltre 72.000 procedure di rilascio. Ne restano operanti più di 76.000. Una calamità.

Claudio Notari

Da oggi a Milano i dodici capi di Stato o di Governo della Cee discutono sull'unità politica del continente

Europa fra incertezze e speranze

Un governo politico dei processi economici

di SILVANO ANDRIANI

Il tema della riforma delle istituzioni europee, sul tappeto del Consiglio europeo che sta per iniziare a Milano, costituisce il quadro generale entro il quale si pone anche l'essenza di una sostanziale unificazione delle politiche europee e quindi anche della politica economica.

Nel corso degli ultimi decenni il mondo capitalistico è andato organizzandosi sempre più in tre grandi aree economiche: Stati Uniti, Giappone, Europa. Ma nel corso del tempo si è aggravato rispetto alle altre aree l'handicap dell'Europa, consistente in un deficit di fattibilità cioè in una insufficiente capacità di governo politico dei processi economici all'interno dell'area. Questo handicap è cresciuto anche perché l'integrazione dell'economia mondiale ha reso sempre meno efficienti politiche economiche gestite a livello di piccole dimensioni nazionali.

L'ALTERNATIVA

Questo handicap dell'Europa è tuttavia stato meno evidente fin tanto che è prevalsa nell'Amministrazione statunitense, durante la presidenza di Carter, l'accettazione di un sistema capitalistico policentrico, regolato dall'accordo tra i diversi partners. A quel tempo la direzione della Cee era assicurata dall'asse Parigi-Bonn reso possibile dalla notevole omogeneità dei governi di Helmut Schmidt; entrambi questi governi, di fronte all'incalzare della crisi, tentarono di discutere le funzioni e le strutture dello stato sociale, hanno mostrato una netta tendenza ad adottare politiche di stabilizzazione piuttosto che tentare di ridefinire possibili politiche di sviluppo. Ed entrambi quei governi sono andati incontro all'insuccesso sia pure in modi molto diversi, proprio in quanto non ebbero effetti che la crescente disoccupazione provocava. In questo quadro deve essere valutata la realizzazione della prima fase di attuazione del sistema monetario europeo (Sme) e la mancata realizzazione della seconda fase che avrebbe comportato il passaggio di un accordo per una semplice stabilizzazione dei cambi alla creazione progressiva di una moneta comune che avrebbe facilitato l'adozione di comuni politiche di sviluppo.

L'avvento alla presidenza degli Stati Uniti di Reagan e la politica economica adottata dall'attuale Amministrazione statunitense hanno aggravato lo svantaggio dell'Europa. Gli Stati Uniti hanno utilizzato spregiudicatamente una situazione caratterizzata da un'assoluta mancanza di regole, come era quella conseguente alla crisi del sistema monetario concordato a Bretton Woods, nella quale si manteneva conservavano l'incomparabile privilegio di mantenere la propria moneta nazionale come principale moneta internazionale, per riaffermare la propria egemonia sull'economia mondiale. Il paradosso è stato che mentre gli Stati Uniti sono riusciti a imporre, attraverso la politica del dollaro forte e degli alti tassi di interesse, a tutti gli altri paesi, rigorose politiche monetarie e fiscali, proprio essi hanno potuto attuare politiche di rilancio attraverso l'enorme espansione della spesa pubblica, rese possibili da un massiccio trasferimento di risorse reali e finanziarie dagli altri paesi verso gli Stati Uniti. E questo trasferimento di risorse, che ha consentito agli Usa di realizzare i suoi programmi di alti tassi di interesse e di elevati di quelli realizzati dai paesi europei, ha anche accentuato il divario tecnologico dell'Europa e trasferito agli Stati Uniti gran parte della capacità di controllo delle risorse finanziarie mondiali.

Così stando le cose, ha ragione Altiero Spinelli a sostenere che l'alternativa reale non è tra sovranità nazionale e concerto europeo ma tra progressiva unificazione delle politiche europee e sottovalutazione di ciascun paese europeo alla direzione economica statunitense. Passaggio ineludibile di una unificazione delle politiche economiche della Cee è la realizzazione della seconda fase di realizzazione dello Sme, con la progressiva trasformazione dello stato europeo in una vera e propria moneta, l'accumulo di riserve comuni, la possibilità del Fondo europeo di produrre moneta a fronte del deficit di bilancio dei paesi della Comunità e per finanziare scambi al di fuori della Comunità.

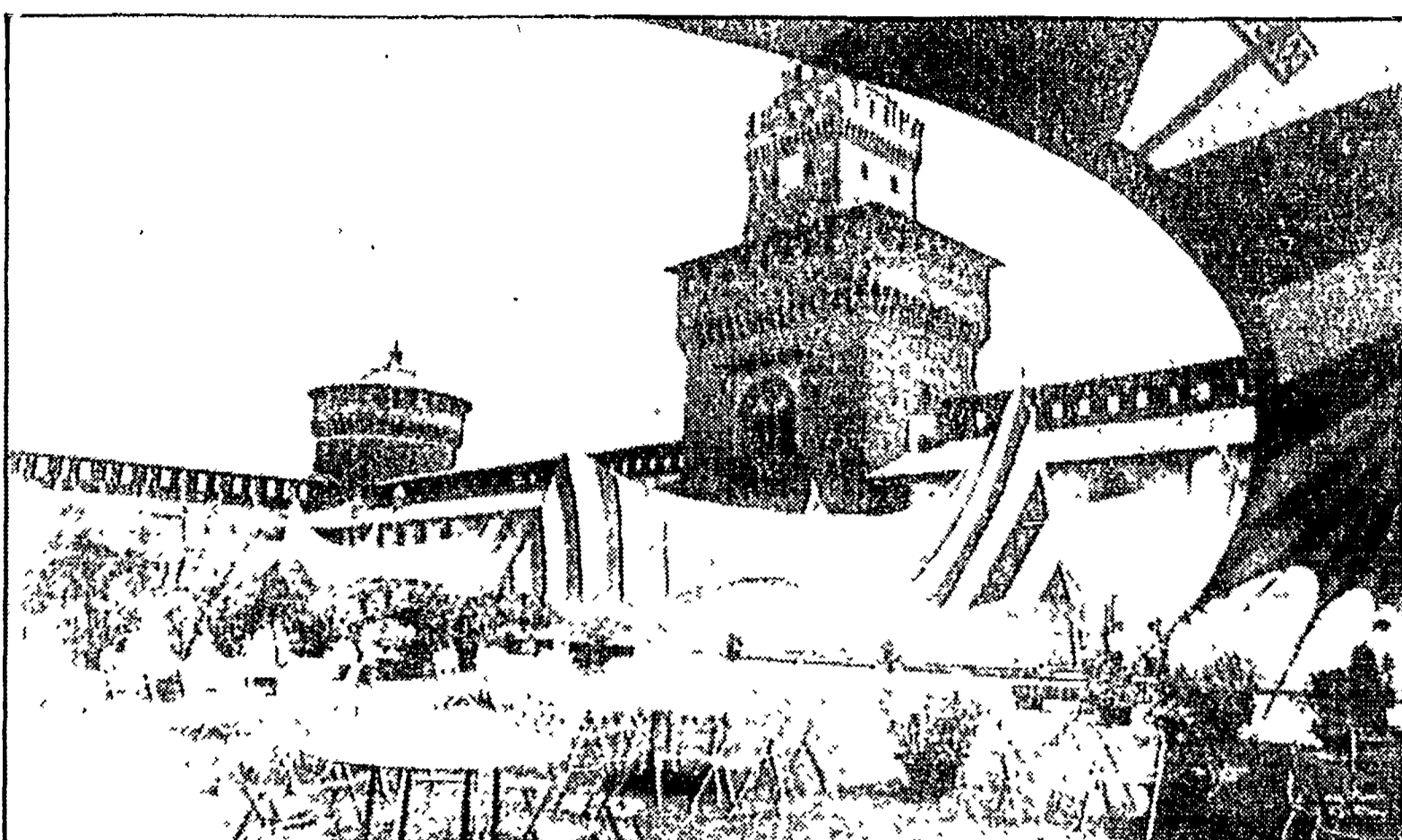
La graduale formazione di una moneta comune potrebbe rafforzare la possibilità di politiche di rilancio coordinate fra i paesi europei, anche attraverso l'adozione di regole nuove rispetto a quelle che hanno invitato i paesi che ponevano, in caso di squilibri delle bilance dei pagamenti, sempre a carico del paese più debole l'onere dell'aggiustamento imponendo l'adozione di politiche deflazionistiche.

Poiché gli attivi delle bilance dei pagamenti sono anomali quanto i passivi, l'aggiustamento può essere fatto anche invitando i paesi più forti a politiche più espansive, con beneficio di tutti.

Le politiche monetarie naturalmente sono insufficienti a fronteggiare i problemi strutturali che devono essere affrontati con politiche rivolte ad allentare in ciascun paese le strozzature che ciascuno di essi ha; tuttavia, al fine di realizzare politiche strutturali a livello comunitario si rende necessaria sia per quanto riguarda l'impegno comune nei settori innovatori e nella ricerca, nel campo dell'agricoltura, sia per una riorganizzazione delle strutture agricole, che una politica comunitaria puramente assistenziale ha contribuito a rendere sempre più inadeguato rispetto al reale fabbisogno alimentare della Cee.

IMPOTENZA

Che queste siano le direzioni in cui si muoversi è affermazione ormai abbastanza comune. Perché allora l'Europa resta inchiodata dalla propria impotenza? La volontà egemonica statunitense, per sé non spiega l'inefficienza dell'Europa. Altiero Spinelli ha individuato soprattutto nelle grandi burocrazie nazionali ed in quella della Comunità i punti di maggiore resistenza al cambiamento. Impedendo di realizzare l'idea di un governo politico dei processi economici e sociali e quindi riconoscere la necessità di aumentare il livello della cooperazione e di fissare nuove regole. Impedendo di respingere l'ideologia liberista prevalente non solo negli Stati Uniti ma anche in Europa. E non è un caso che le maggiori resistenze ad una riforma delle istituzioni comunitarie e all'unificazione delle politiche europee vengano dalla Rft e dalla Gran Bretagna mentre le uniche proposte di progetti europei o di rafforzare gli strumenti monetari della Cee siano venuti dal governo francese. Fin tanto che prevarranno in Europa governi e maggioranze conservatori a orientamento liberista che condizionano l'ispirazione di fondo del realismo, è difficile immaginare una capacità di rilancio, o di unificazione delle politiche europee, che vada al di là della riunione del Consiglio europeo di Milano e che si spinga a grandi cose, ma che non sia limitata all'ultima spiaggia dell'Europa. Sempre più l'avvenire dell'Europa dipende dalle forze di sinistra, dalla loro capacità di rinnovarsi e di unificare la dimensione europea come l'unica nella quale sarà possibile muoversi con successo. Forse è possibile che la bandiera dell'Europa, che è stata sin dall'inizio soprattutto nelle mani dei partiti conservatori e democristiani, passi in futuro nelle mani della sinistra europea, che appare sempre più come l'unica forza che può proseguire una costruzione dell'Europa avviata da altri.



MILANO — L'interno del Castello Sforzesco con i tendoni adibiti ai servizi

MILANO — «Ma cos'è successo? Com'è che la "70" non ferma più qui? Molti milanesi sembrano accorgersi solo ora di questo "vertice dei 10" che ha scelto Milano per discutere del futuro dell'Europa. Se ne sono accorti nel momento in cui sono scattate le misure di restrizione del traffico con la chiusura di molte strade del centro e la deviazione dei percorsi di alcuni tram e di autobus. Si è cercato, per la verità, di ridurre al massimo i disagi dei cittadini ma le conseguenze sono state in ogni caso pesanti sul traffico. Se al tempo degli Sforza il Castello era aperto alla campagna oggi è in pieno centro e i due anelli di strade che lo circondano, piazza del Castello e Foro Bonaparte sono fra i nodi nevralgici del traffico cittadino. La loro chiusura determina l'immediata paralisi di un'ampia fetta di città e va a ripercuotersi lungo tutta la cerchia dei Bastioni e alle grandi direttrici verso la periferia.

Così ieri nel momento in cui dall'Arena sono partiti i cortei delle macchine e gli illu-

A Milano traffico nel caos La città presidata

stri ospiti sono scesi dagli elicotteri che li avevano portati a Milano dalla Malpensa, si è avuto quasi un tracollo della città. La sicurezza degli ospiti ha imposto di proteggere il percorso delle auto oltre che fra l'Arena e gli alberghi anche fra il Castello e gli alberghi (gli hotel sono quelli della Ciga in piazza della Repubblica, il Principe di Savoia, il Palazzo, il Duca di Milano e il Manin nella omonima via). Anche qui bastano un paio d'ore di chiusura per creare grossissimi ingorghi.

«Ma perchè non sono andati alla Villa di Monza? Questa città che sembra avere davvero sempre e solo fretta non ha voglia di stare a contemplare l'occasione storica. Sì, la Villa Reale di Monza, avrebbe offerto gli spazi ideali ma è in pessime condizioni di salute. Se un incontro di tanto significato si doveva fare a Milano, l'unica sede agibile è sembrata essere subito il Castello anche se si sono dovuti affrontare fra mille paure e polemiche i problemi derivanti dal fatto che oggi il Castello è un unico gigantesco museo.

Dentro al castello sono state ricavate sale per grandi e piccole riunioni, servizi, una sala stampa, il tutto per un esercito di duemila persone per la cui sicurezza sono stati mobilitati seimila uomini della polizia, dei carabinieri e dell'esercito che hanno controllato metro per metro le strade d'accesso al Castello e il Parco. Tiratori scelti sono appostati sui tetti delle case tutt'intorno. Un'atmosfera insolita per Milano.

Alessandro Caporali

I quattro documenti all'esame del vertice

Il testo base riguarda la convocazione di una conferenza intergovernativa per la stesura di un nuovo trattato - Gli altri prevedono il completamento del mercato interno, l'Europa dei cittadini e la creazione di una comunità tecnologica per reggere alla sfida di Stati Uniti e Giappone

Quattro sono i documenti principali che i capi di Stato e di governo esamineranno oggi e domani al vertice europeo del Castello Sforzesco: la proposta di mandato per una conferenza intergovernativa; il libro bianco sul completamento del mercato interno; il documento sull'Europa dei cittadini e quello sull'Europa tecnologica.

Il documento base del vertice milanese è il primo, il «progetto di mandato» redatto dal governo italiano e inviato dal ministro Andreotti ai colleghi degli altri paesi il 22 maggio scorso. Il più importante è anche il più controverso. Con esso l'Italia propone la convocazione fin dalla riunione di Milano di una conferenza intergovernativa incaricata di negoziare un nuovo trattato (sostitutivo di quello originario noto come trattato di Roma) che realizzi progressivamente l'Unione europea, che trasformi cioè la Comunità economica in una Unione politica (i contenuti del progetto di mandato sono illustrati qui accanto nella scheda sulle posizioni del governo italiano).

Il progetto relativo al completamento del mercato interno è contenuto nel libro bianco della Commissione Cee. Questo documento indica una serie di barriere che ostacolano l'integrazione delle dodici economie e indica i mezzi per superarle.



Jacques Delors, presidente della Commissione Cee

In primo luogo le barriere fisiche: dovranno essere completamente aboliti i controlli alle frontiere e dovranno essere abolite le misure di protezione nazionale delle quote di importazione. Queste barriere, è stato calcolato, costano oggi alla Comunità circa ventimila miliardi di lire l'anno. In secondo luogo le barriere tecniche. Sono quelle derivanti dalle differenti norme nazionali per i vari prodotti, per i servizi e per le prestazioni di lavoro. Queste diverse regolamentazioni aumentano i costi, mantengono diversi i modi di produzione, ostacolano la cooperazione commerciale. Il libro bianco propone la possibilità di trasferire le attività

economiche da un paese all'altro della Comunità, la liberalizzazione dei servizi finanziari, il trasferimento dei capitali. I limiti nazionali dovrebbero essere eliminati anche per ciò che riguarda l'esercizio delle professioni. Infine le barriere fiscali. Il libro bianco propone una progressiva omogeneizzazione dei sistemi impositivi di pari passo con la eliminazione dei controlli alle frontiere. Il documento della Commissione Cee propone un calendario di massima per l'abolizione di tutte queste barriere e stabilisce come data per la realizzazione completa del progetto il 1992.

Terzo documento è quello

sull'Europa dei cittadini. Il testo all'esame del vertice di Milano si suddivide in otto capitoli: diritti speciali dei cittadini; cultura e comunicazioni; informazione; giovani, educazione, scambi e sport; volontariato europeo nel Terzo mondo; sanità e sicurezza sociale; lotta alla droga e al crimine organizzato; gemellaggi fra città; rafforzamento dell'identità della Comunità europea. Scopo delle proposte contenute nel documento è quello di avvicinare l'Europa alla gente e infatti fra le misure previste c'è la libertà di spostarsi senza controlli, la possibilità di trasferire beni, l'abolizione delle restrizioni valutarie. Così come l'insegnamento delle lingue fin dalla scuola elementare, la possibilità di trasferire la propria attività in qualsiasi luogo della Comunità, la possibilità di far valere il titolo di studio su tutto il territorio europeo. Per quanto riguarda l'immagine dell'Europa sono proposte misure come una bandiera comune (una «E» circondata da dodici stelle su fondo azzurro), un inno comune (è stata scelta la «Missa in sol maggiore» di Beethoven), un passaporto comune, una patente guida riconosciuta in tutti i dodici paesi e così via.

ITALIA

Obiettivo è arrivare all'Unione europea

ROMA — Per il governo italiano — stando almeno all'impostazione resa pubblica da Andreotti — l'obiettivo del vertice di Milano è quello di trasformare la Comunità economica in una Unione politica europea così come afferma il rapporto del Comitato Dooge che ha operato sulla base di un preciso mandato dei dieci capi di Stato e di governo (vertice di Fontainebleau). I contenuti dell'Unione europea sono, per l'Italia, sostanzialmente tre: 1) Politica estera comune. Si tratta di istituzionalizzare i meccanismi della cooperazione politica estendendola anche ai problemi della sicurezza. 2) Completamento del mercato interno. Si tratta, fra l'altro, di realizzare nel giro di sette anni la libera circolazione dei lavoratori, la eliminazione dei posti di frontiera e di quelli doganali, l'annunziazione delle diverse legislazioni fiscali. Il tutto nel quadro di una progressiva convergenza delle economie. 3) Nuove politiche comuni. Si tratta di ampliare la sfera d'azione della Comunità a settori quali la sanità, la gioventù, l'ambiente, la lotta alla droga, lo spazio sociale e giudiziario, le nuove tecnologie.

La realizzazione di questi obiettivi comporta per l'Italia la ridefinizione degli assetti istituzionali. In questo quadro due punti sono indicati come «irrinunciabili»: modificare i meccanismi decisionali estendendo l'arco delle decisioni prese a maggioranza e limitando e regolamentando il diritto di veto; rafforzare il potere del Parlamento europeo trasferendo ad esso alcuni poteri che oggi sono del Consiglio.

Infine l'Italia ritiene che dal vertice di Milano debba uscire la decisione di convocare una conferenza intergovernativa incaricata di negoziare un nuovo trattato che realizzi compiutamente l'Unione di cui sono stati qui elencati i contenuti.

FRANCIA

Centro dell'interesse l'Europa tecnologica

PARIGI — Mitterrand arriva oggi a Milano con due assi nella manica: primo, un progetto franco-tedesco, avvalorato dal benestare di Craxi, di trattato per la costruzione dell'Unione europea, di cui non si conosce ancora il contenuto ma che dovrebbe ispirarsi almeno in parte ai suggerimenti contenuti nel documento Spinelli. Secondo, un secondo progetto, sempre di marca franco-tedesca, messo a punto mercoledì sera a Bonn dai ministri degli Esteri e della ricerca scientifica dei due paesi, per la definizione dei principi organizzativi della cooperazione tecnologica europea (progetto «Eureka»). Questo documento, sul quale i francesi sono stati meno avari di informazioni, propone agli europei tre campi specifici d'azione: i programmi tecnologici orientati verso i bisogni del mercato, quelli orientati verso la soluzione di problemi comuni (ambiente, tossicità eccetera), la tecnologia delle grandi infrastrutture nazionali e statali.

L'accordo tecnologico franco-tedesco lascia invariata, a quanto sembra, le divergenze esistenti tra i due paesi (la Repubblica federale tedesca si dichiara ambivalente, cioè pronta a partecipare sia al progetto americano di «guerre stellari» che al progetto «Eureka») vero è che fonti francesi hanno parlato di proposta «a geometria variabile» e a «compensazione globale»: una proposta cioè che lascia ogni paese libero di parteciparvi o no e che, per contro, dovrebbe essere benefica per tutti i paesi europei e le industrie interessate. Assistenti dunque, ad un risorgere dell'asse Parigi-Bonn sulle rive del Naviglio.

RFT

Dominano confusione e contrasti interni

BONN — Tutto si può dire meno che la Repubblica federale tedesca presenti al vertice di Milano con un orientamento chiaro e facilmente definibile. A prescindere dagli ultimissimi sviluppi (è in attesa di conoscere esattamente la sostanza della «proposta franco-tedesca» annunciata ieri a Parigi, si deve riconoscere che la virtù che più è mancata a Bonn, in questi ultimi tempi, è quella della coerenza. Fattori appassionati, almeno in teoria, dell'integrazione politica della Comunità, i tedeschi sono stati tra chi ha assestato forse i colpi più duri. Non solo con il grave atteggiamento assunto con il veto sulla riduzione del prezzo dei cereali (proprio pochi giorni prima di un vertice di cui uno dei compiti principali, nel campo della riforma istituzionale, dovrebbe essere proprio quello di eliminare il vizio paralizzante dei veti), ma anche con altre scelte, forse più sostanziali.

Il governo di Bonn, per esempio, è quello che ha innalzato gli ostacoli più duri alla possibilità stessa di ampliare ad aree politiche che non siano quelle agricole la sfera di attività della Cee, con le restrizioni di bilancio praticate dai suoi rappresentanti. Inoltre è proprio la durissima opposizione del governo di Bonn, e della onnipotente Bundesbank, che ha finora allontanato dall'orizzonte comunitario ogni ipotesi di riforma monetaria, con il rafforzamento dell'Ecu, che è la più logica — e tra le più necessarie — misure che debbono accompagnare la riforma delle istituzioni Cee.

Il disamore per l'Europa non è condiviso da tutti gli esponenti del governo. Il ministro degli Esteri Genscher ha mantenuto molto più del cancelliere Kohl le posizioni favorevoli alla costruzione europea che furono proprie dei governi a direzione socialdemocratica.

GRAN BRETAGNA

«Pragmatismo» ovvero sostanziale rifiuto

LONDRA — Le fonti governative britanniche insistono soprattutto sul piano del pragmatismo. Esperti e commentatori rilevano però le contraddizioni di fondo della posizione ufficiale britannica e il «Times». «L'altro giorno ha scritto: «Finora ci siamo meritati una pessima fama con le nostre rivendicazioni di bilancio, ora si tratta di dimostrare in concreto che possiamo aspirare ad essere buoni europei».

La Thatcher ritiene che l'Europa può rispondere ai suoi problemi economici solo se il suo sistema viene liberalizzato e completamente «deregolato» secondo una spregiudicata logica di mercato. D'altro lato, Londra ribadisce il suo no a qualunque ipotesi neo-federalista, respinge l'idea di una riforma sostanziale dei trattati fondamenti, non vuole l'abbandono del diritto di veto da parte dei singoli paesi (anche se accetta l'estensione delle decisioni a maggioranza), e continua ad opporsi alla concessione di maggiori poteri al Parlamento di Strasburgo. A difesa del suo minimalismo istituzionale, la Gran Bretagna suggerisce un segretario politico che di fatto sbarra la strada alla prospettiva di Unione europea.

E una linea che mira ad ottenere «il massimo dei vantaggi economici con il minimo di concessioni politiche». Un mercato più libero di merci e servizi (soprattutto nel settore finanziario) aiuterebbe la Gran Bretagna. Ma l'obiettivo thatcheriano è contraddittorio perché ogni passo verso una maggiore integrazione economica comporta (o addirittura presuppone) una misura più alta di unità politica.

BENELUX

Tre paesi ispirati da vocazione unitaria

BRUXELLES — L'atteggiamento dei paesi del Benelux (Belgio, Olanda e Lussemburgo), nel momento in cui si apre il vertice di Milano, ha almeno il pregio della chiarezza. Per quanto sia forse non del tutto legittimo considerare i tre paesi come un corpo solo, visto che su alcune questioni economiche, e soprattutto in campo agricolo, le loro posizioni non coincidono del tutto, è indubbio che sulle grandi linee dello sviluppo della integrazione comunitaria tra i governi di Bruxelles, l'Aja e Lussemburgo esiste un comune orientamento favorevole.

I tre paesi, d'altra parte, appartengono al gruppo dei sei fondatori della Comunità e storicamente, nelle loro opinioni pubbliche interne, si registrano i grandi alti di apprezzamento per i vantaggi offerti dalla partecipazione alla costruzione europea. I motivi sono intuibili: si tratta di paesi relativamente piccoli, ma con formidabili esigenze di mercato, che si fondano su solide strutture produttive industriali e potenti apparati commerciali (cui non sono estranei, ovviamente, i passati coloniali di Olanda e Belgio). Senza la dimensione europea, il declino nel secondo dopoguerra sarebbe stato rapido e inevitabile.

Inoltre, a parte non secondari fattori attinenti alla cultura di questi popoli, tradizionalmente aperti al confronto con altre nazionalità, pesa sull'orientamento dei loro governi anche il carattere positivo dell'esperienza fatta in piccolo proprio nell'ambito del Benelux, prima nella forma di una unione doganale totale e poi in una progressiva integrazione delle tre economie.

SPAGNA E PORTOGALLO

Equilibri mutati con i due nuovi membri

MADRID — Per la prima volta da quando esiste la pratica dei vertici comunitari, Spagna e Portogallo vi partecipano come osservatori, in attesa del loro ingresso ufficiale previsto per il primo di gennaio dell'anno prossimo. Trattandosi di due paesi a governo socialista e collocati in una regione che viene detta il «cuore dell'Europa», la loro presenza, per ora soltanto simbolica, costituisce un riequilibrio della Comunità verso il Mediterraneo e a sinistra.

Felipe Gonzalez, presidente del governo madrileno e Mario Soares, primo ministro portoghese, arrivano tuttavia a Milano in situazioni personali e nazionali del tutto diverse pur rappresentando, dopo un lungo periodo di separazione politica e culturale, il riaggiungimento della penisola iberica al continente Europeo.

Il primo, leader del Psoc (partito socialista operaio spagnolo), ha ottenuto mercoledì sera dalle Cortes un voto unanime di ratifica del trattato di adesione della Spagna alla Comunità europea, il solo voto favorevole, espresso dal Parlamento spagnolo nella sua storia, ad un testo governativo, da quando i socialisti sono al potere, cioè dall'ottobre 1982. Gonzalez partecipa dunque al vertice europeo di Milano da una posizione di solidità politica che gli permetterà di avanzare alcune idee sul riequilibrio dell'Europa, sul rilancio dell'unione politica europea e sul ruolo dei paesi iberici come «passerella» tra l'Europa da una parte, l'Africa e i paesi dell'America Latina dall'altra. Il secondo, Mario Soares, è un capo di governo dimissionario, che reca a Milano la solitudine dei socialisti portoghesi.

Informazione

Ma i sindacati non hanno proprio nulla da dire?

Il mondo dell'informazione è travolto da una bufera senza precedenti. Su questo tutti concordano. Antichi appetiti si sono risvegliati. Gli esecutivi sono all'assalto: gli spazi per la critica ed il dissenso hanno subito un preoccupante ridimensionamento. Potenti gruppi politico-editoriali-finanziari stanno realizzando una saldatura profonda tra stampa, pubblicità, sistema radiotelevisivo. La dimostrazione è appena venuta dall'ultimo referendum con un impressionante schieramento di fazioni. Eppure, sotto questo apparente monolitismo, covano le scintille di possibili feconde controversie. Un ampio numero di giornalisti sta perdendo contatto con il prodotto finale, cresce un vero e proprio processo di alienazione, si riduce l'apporto in-

dividuale, si determinano diffusi stati di macontento e generica ribellione: fenomeni di vario segno da studiare con attenzione e da indirizzare in una possibile battaglia di rilancio e recupero della dignità professionale. L'ultimo contratto ha liquidato l'illusione di un possibile baratto tra autonomia e soldi. Altra strada da percorrere. È tempo, ormai, di cambiare le regole del gioco: riformare e qualificare l'accesso alla professione, dare un senso culturale forte ad un mestiere strategico, recuperare l'innovazione tecnologica, recuperare tensione morale; questi gli obiettivi da cogliere. Questa è una grande battaglia democratica: la collettività, infatti, ha bisogno di operatori dell'informazione preparati, capaci di interpretare critica-

mente i processi in atto nella società, di fornire strumenti di conoscenza. Su questo terreno il sindacato giornalisti, ma non solo, deve sviluppare un'offensiva tenace rivendicando piena autonomia da tutti i poteri e da tutte le maggiori pressioni. Da qualche tempo si parla di diritto all'informazione. In altre parole, schematicamente, del diritto della pubblica opinione a conoscere correttamente quanto accade. Ma non solo. Si tratta, anche, di definire la possibilità di diventare soggetti attivi nel processo informativo. Di creare strutture, luoghi, leggi e strumenti perché i cittadini possano realmente intervenire in questo processo (dati centri stampa al sistema delle radio locali, alla possibile costruzione di sistemi informativi urbani legati alla rete delle autonomie locali). In concreto, sta ormai cercando il terreno dei nuovi diritti del cittadino: utente, malato, consumatore del bene e, tra questi, fondamentale, il bene-notizia. In questo quadro un'ampia sfera di iniziative si pone non solo per il sindacato dei giornalisti, ma anche per il sindacato unitario, per le forze politiche e culturali e, più complessivamente, per le mille articolazioni della nostra società. In questa situazione è giunto forse il momento di pensare alla costruzione di una grande vertenza informazione che metta insieme, superando qualsiasi gelosia di corporazione, giornalisti, lavoratori del settore, rappresentanti delle grandi organiza-

ni sindacali. Una vertenza che tenga conto dei problemi specifici del mondo dell'informazione, che nello stesso tempo, assuma come parametro centrale l'interesse collettivo alla realizzazione di un obiettivo e sostanziale diritto all'informazione. L'attuale situazione non è caratterizzata infatti solo da un'accelerata discriminazione verso le minoranze, quanto dalla progressiva riduzione della presenza della società, dei suoi conflitti, delle novità profonde che, nel bene e nel male, stanno caratterizzando questi anni.

Questo tipo di rappresentazione chi conviene? Uno specchio opaco non rischia di ingannare tutti? Può il sindacato limitarsi ad aggirare questo ostacolo sperando in una benevola contrattazione con il giornale amico? Le polemiche dell'oggi non possono impedire di affrontare con urgenza e rigore un tema di questa delicatezza. Nonostante tutto, le disponibilità esistono. Varie componenti culturali e politiche si stanno interrogando da tempo. Si vede, più di parti, l'insopportabilità di una cappa di piombo pericolosa per lo sviluppo stesso di una moderna democrazia. All'interno del mondo cattolico ha preso corpo un interessante dibattito sulla necessità di recuperare valori e dimensioni critica alla professione giornalistica, di ridare centralità ai valori della persona, di dare fida e voce ad una società che si artola in modi complessi e non sempre riconducibili ai soggetti istituzionali. Quelli che non debbono trovare una sponda all'interno di una sinistra coerentemente riformista. I muri di inamovibilità, quando esistono, vanno abbattuti; le diffidenze superate nel confronto-scontro, il dibattito riportato con lestradraglie attorno alla concretezza delle cose. Questi brevi, incompleti appunti, vogliono servire ad avanzare una proposta operativa: la federazione della stampa, i sindacati di categoria, la federazione Cgil, Cisl, Uil costituiscono subito un gruppo di lavoro misto attorno a queste problematiche. Definiscano un quadro di rinnovo delle regole e di assicurare certezza e autonomia. Proprio a partire da questo lavoro si potrebbe arrivare, appunto, all'apertura della vertenza informazione. Sarebbe, tra l'altro, una esperienza originale nel campo della piena espansione dei diritti civili. Un primo terreno di lavoro imposto dalle cose: regolamentare il sistema radiotelevisivo, definire le quote di pubblicità, imporre criteri rinnovati la nomina del nuovo consiglio Rai, ricostruire in questo settore la logica dell'impresa e dell'efficienza contro antichi e nuovi disegni di spartizione. Su questi terreni, dialogo e intensa mi sembrano possibili. Allora perché non mettersi all'opera?

Giuseppe Giulietti dell'Esecutivo nazionale giornalisti Rai

LETTERE ALL'UNITA'

Forse, come al tempo di Pisacane e Garibaldi, da lì nasce la scintilla...

Caro direttore, molti anni fa, dopo la guerra, lessi la «Rivoluzione meridionale» di Guido Dorso e ricordo che una delle sue tesi era che tutti i movimenti rinnovatori in Italia sono partiti dal Mezzogiorno, compresa l'unità dell'Italia con le spedizioni di Pisacane e Garibaldi. Ora nell'ultima consultazione popolare del referendum, il Mezzogiorno, a differenza del Nord Italia, ha espresso un voto di protesta contro l'attuale dirigenza politica nazionale. Tale protesta, a mio avviso, nasce dalla consapevolezza che per il Mezzogiorno non esiste una politica progettuale da parte delle forze che hanno governato il nostro Paese dal 1948 ad oggi, per affrontare i gravi problemi e in primo luogo quelli della produttività e dell'agricoltura. Forse, e c'è da augurarselo, quel 50% dei «Sì» nel Mezzogiorno può essere il segno del maturare di un movimento che, come preconizzava il Dorso, investa tutta l'Italia e cresca fino al punto di creare le condizioni per un'autentica alternativa democratica. MICHELE DE RISI (Roccaraso - Potenza)

«Altrimenti dopo gli schiaffi ci saranno i calci nel...»

Spett. Unità, sono un rappresentante di commercio che ha votato «Sì» in occasione dell'ultimo referendum, anche per protestare contro l'atteggiamento della Confindustria che non ha avuto ritengo, durante le recenti trattative con i Sindacati per il rinnovo del contratto Agenti e Rappresentanti, di minacciare la rottura delle trattative, malgrado che le richieste, soprattutto normative, fossero estremamente limitate. Per questo la disdetta della scala mobile al «91° minuto», prima dell'apertura delle urne, non mi ha minimamente sorpreso. Invece lo schiaffo in faccia se lo è preso chi ha votato «No». Mi auguro che la lezione venga appresa e che i Sindacati di tutte le categorie, come ha detto Luciano Lama, si presentino al tavolo delle trattative con una piattaforma comune; altrimenti, dopo gli schiaffi, ci saranno i calci nel... ALESSANDRO NOVELLINI (Torino)

«L'irrisolutezza spiana il cammino alla sopraffazione»

Caro direttore, dai dati del referendum può risultare benissimo che al «No» dell'elettorato ricco e colto, non si sia aggregato quello di una quota parte di quel mondo del lavoro più benestante che si sente più garantito dalla situazione. Ma è esattamente questa snaturante concomitanza di consensi che proprio non mi sento di avallare quale risultato di una riflessione e di una coerenza; è piuttosto frutto del plagio e dell'inganno. Chi ha sottoscritto il «No» ha pronunciato anche una sentenziosa astensione assai su alcuni principi di giustizia elementare e sindacale gravemente violati e oltraggiati. Come, se non per un'interpretazione distorta della logica e del diritto, si è potuti giungere a non esigere la restituzione del mal tolto e la riparazione di una violenza subita? Quando chi soccombe senza illusioni divide i metodi del suo persecutore, il servo quelli del padrone, allora c'è da preoccuparsi, perché ancora una volta la confusione e l'inganno hanno raggiunto lo scopo. Vorrei aggiungere che l'irrisolutezza spiana quasi sempre il cammino alla sopraffazione. Se le calunnie rimangono senza smentite probanti e le attribuzioni inverconde prive delle dimostrazioni contrarie, alla mortificazione segue la sfiducia. Difendiamoci con maggior puntualità e fermezza dall'indegna profferta di accuse rovesciate addosso sarebbe stato un obbligo sacrosanto e un dato di chiarezza. NERI BAZZURRO (Genova Voltri)

«I discorsi difficili fanno solo sorridere»

Egredo direttore, non siamo riusciti ad accattivarti la fiducia di migliaia di giovani, di migliaia di disoccupati di castelliche e di molti altri ceti della popolazione. È necessario cambiare il modo di rivolgerci ai cittadini; è necessario che la gentilezza e l'umiltà prendano il posto del burocratismo, delle parole incomprensibili. È necessario spiegarsi con più chiarezza; i discorsi difficili fanno solo sorridere le persone di buon senso. È necessario che gli uomini di punta del Pci, senza l'ombra della loro ombra, cerchino maggiore contatto con la comunità. BRUNO FRANCINI (Montevarchi - Arezzo)

«God bless America»: va bene, ma non per una nuova aggressione

Cara Unità, a proposito della brutta atmosfera che si sta creando negli Stati Uniti nei confronti del Nicaragua, ho letto nei giorni scorsi sull'«American Geographic Magazine» la rievocazione di un radiologo del 1982 a Washington dei veterani del Vietnam per inaugurare il monumento ai caduti, dispersi americani eretto di fronte al Lincoln-Memorial. È impressionante notare quanto l'atmosfera creata da Reagan riesca a permeare di sé tutte le occasioni utili per inculcare il concetto che gli americani sono gli unici detentori ed appropriaatori di civiltà del mondo, approfittando anche del fatto che a dieci anni di distanza molti non ricordano più le proteste dei pacifisti, anche statunitensi, che presero posizione a favore della pace. Infatti ormai viene completamente taciuto che furono gli interessi economici e finanziari da colonialisti a spingere gli Usa all'intervento armato del 1965 in Vietnam; ma si fa solo leva sui sentimenti ed il dolore dei parenti dei caduti, senza avviare il minimo discorso di chiarificazione che spieghi le diverse posizioni del Vietnam e degli Usa per

INCHIESTA / L'America di fronte al progetto del presidente Reagan - 2

«Guerre stellari» La linea Maginot della Casa Bianca

Rivoluzione non contro le armi nucleari, ma contro il controllo degli armamenti. Il ruolo del pensiero strategico di destra - L'opposizione e l'Unione Sovietica



Paul Nitze capo-delegazione Usa a Ginevra

DI RITORNO DAGLI STATI UNITI — Un pensiero militare «vecchio», una «scarsa memoria» di quanto è accaduto in passato, una «cultura politica approssimativa». I giudizi dei maggiori esperti indipendenti degli Stati Uniti sulla strategia reaganiana delle «guerre stellari» sono pesanti, impietosi. Il più generoso fra gli analisti preside di una «singolare fede» nell'idea che il pericolo di una guerra nucleare possa essere eliminato grazie a qualche «meravigliosa invenzione». «Un approccio puramente tecnocratico che nega la realtà, e cioè che il mondo non sarà mai liberato dalla minaccia nucleare finché non si realizza una qualche riconciliazione di interessi e un qualche accordo di coesistenza fra potenze nucleari. La considerazione di George Ball, un vecchio kennedyano intervenuto nel dibattito sulle «guerre stellari» con qualche ironia, ma anche con molta inquietudine visto che non è stato l'unico a criticare l'iniziativa di difesa strategica (Sdi) di Reagan «uno degli atti più irresponsabili mai compiuti da un capo di Stato nei tempi moderni».

(Mirv). Come è possibile che oggi il presidente degli Stati Uniti non accrediti i sovietici della stessa realtà di cui dettero prova allora gli americani? Ma la convinzione che la sicurezza possa essere raggiunta grazie a qualche congegno, come un scudo spaziale appunto, in grado di spuntare la spada sovietica, ha radici in una cultura meno ingenua.

Governo ombra all'«Eritage»

La Sdi infatti ha origine nella Heritage Foundation che, assicura lo stesso Reagan, ha «una enorme influenza sul Congresso e — credetemi lo so — sulla Casa Bianca». Reagan è stato più che incoraggiato nella sua decisione da alcuni uomini raccontati intorno a questa istituzione conservatrice che lui stesso, sei mesi dopo aver annunciato le «guerre stellari», ha definito «leader di una rivoluzione intellettuale che ha recuperato e rinnovato la grande lezione della cultura occidentale, una lezione che sta scrivendo le ultime tristi pagine di un bizzarro capitolo della storia umana conosciuto come comunismo». Si tratta di uomini come gli industriali di destra Karl Bendtsen, Joseph Coors, Justin Dart, come lo scienziato Edward Teller, ex capo del servizio informazioni militari (Dia), che vengono comunemente indicati come membri di una specie di gabinetto parallelo. All'interno di questo gruppo la questione è stata discussa fin dal 1981 non senza contrasti sulle soluzioni tecniche e i costi. Benché Reagan e il gabinetto parallelo abbiano alla fine condiviso le opinioni tecniche del professor Teller contro quelle di Graham, le argomentazioni di quest'ultimo, contenute nel suo progetto chiamato «High Frontier», si ritrovano abbondantemente nella retorica reaganiana: dalla idea di sostituire alla «immorale nozione di «mutua distruzione assicurata» (Mda) il concetto di «mutua sopravvivenza assicurata» (Mas), fino alla promessa di rendere i missili balistici praticamente obsoleti e alla definizione stessa di «iniziativa strategica di difesa».



Reagan e la missione Discovery nel corso della quale è stato sperimentato un raggio laser nello spazio

della Sdi fanno una analisi in cui si intrecciano due filoni di riflessione. Da un lato si soffermano sui processi di contestazione alla strategia del controllo degli armamenti e sugli approdi teorici e pratici che stanno avendo negli Stati Uniti, e

dall'altro sui responsabilità che, nello sviluppo di questi processi, ha avuto l'Unione Sovietica. In sostanza, argomentano gli arm control, la crescente opposizione americana che è riuscita a rimettere in discussione le concezioni stesse della deterrenza e perfino l'utilità dei negoziati strategici, ha potuto alimentarsi anche della resistenza sovietica alla riduzione degli armamenti nucleari.

«Negli ultimi quindici anni — sostiene Jack Mendelsohn — il processo di controllo degli armamenti si è fondato sull'intesa di mantenere le armi difensive, o antimissili balistici, a un livello più basso. La concezione che uscì vincente dalle discussioni strategiche degli anni sessanta e dagli accordi che furono poi sottoscritti, in particolare il trattato Abm, fu che bisognava contenere al massimo le armi difensive per impedire lo sviluppo delle armi offensive. La forte limitazione dei sistemi difensivi prevista dal trattato fu interpretata come un modo di rendere superfluo lo sviluppo di nuove armi offensive. Evidentemente i negoziatori americani di allora, a differenza di quelli di oggi, mettevano in conto con realismo il fatto che una parte potesse reagire con nuove, più penetranti armi offensive ai sistemi difensivi schierati dall'altra parte. Un residuo di questo pensiero è per la verità ancora oggi rintracciabile nelle argomentazioni di Paul Nitze, consigliere speciale del presidente per il negoziato di Ginevra: «Una capacità addi-

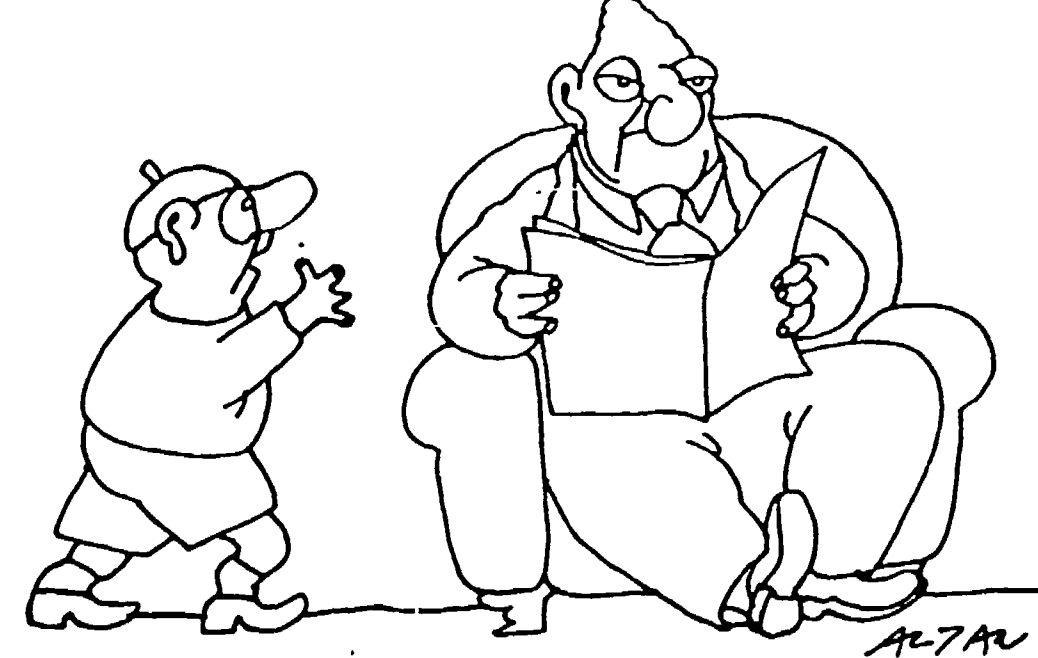
Gli armamenti quintuplicati

I negoziatori americani e sovietici di allora ritenevano anche che le armi offensive esistenti fossero più che sufficienti a garantire a livelli credibili la deterrenza, cioè la capacità di dissuadere l'avversario dallo scatenare un attacco. Anzi si impegnavano — come si legge nello stesso preambolo al trattato Abm — a favorire pariteticamente l'acquisizione strategica e giuridica, una progressiva riduzione. «Bisogna tuttavia constatare — aggiunge Mendelsohn — che questa seconda parte dell'equazione, la riduzione delle armi offensive, non è stata risolta. I livelli degli armamenti nucleari sono cresciuti di quattro-cinque volte tra la firma del Salt 1 e l'inizio di questo decennio. E questo ha innescato una reazione: mentre l'idea stessa del controllo degli armamenti e ha creato le condizioni favorevoli alla ricerca di una alternativa. Tutto questo ha portato alla Sdi che Reagan ha presentato come un modo migliore per garantire la sicurezza».

E appunto in questo che gli arm control individuano la responsabilità dell'Unione Sovietica. «Hanno resistito troppo a lungo a risolvere la seconda parte dell'equazione», particolare «rifiutandosi di considerare seriamente la riduzione dei grandi missili strategici che sono in grado di distruggere i silos americani, sviluppando le ricerche e ammodernando le difese antibalistiche, in particolare iniziando la costruzione del radar di Krasnoyarsk con il quale hanno quasi certamente violato il trattato Abm; inoltre, nel 1982, hanno provocato una fortissima reazione, soprattutto in Europa. A Mosca — conclude il suo pensiero Mendelsohn — apprendono lentamente che questo loro comportamento sta avendo effetti negativi, che ha messo in serie difficoltà i fattori del controllo degli armamenti, che ha contribuito alla Sdi. Cioè alla dottrina che tende a sanzionare il definitivo ribaltamento della concezione usata vincente dal dibattito strategico Usa-Urss degli anni sessanta. Se infatti la seconda parte dell'equazione, cioè la riduzione degli armamenti nucleari, non è stata risolta, con la Sdi si tende a vanificare anche la prima parte. Allora si pensava alla sicurezza fondata sulla riduzione di ogni tipo di armamenti, adesso si teorizza di sicurezza fondata invece sullo sviluppo di una categoria di armi, per l'appunto, che si era riusciti a mantenere al livello più basso.

Guido Bimbi

IL PAESE SI MUOVE, BABBO' FORSE SARO' ADULTO IN UN'ITALIA SENZA MAFIA. E IO AVRO' I PANNOLONI PER NON PISCIARMI NEI CALZONI.



Ma oggi — eccoci al punto — con i dieci per cento dei missili nucleari che arrivano sul bersaglio il paese sarebbe completamente distrutto. Sarebbe distrutto anche se arrivasse a bersaglio solo l'uno per cento dei missili. Il concetto valido in una guerra convenzionale non è valido in una guerra nucleare. Che alla base della Sdi ci sia un pensiero militare approssimativo sono dunque in molti a sostenerlo. Che dietro le «guerre stellari» ci sia anche una scarsa riflessione storica sono i fatti che si incrociano in dimostrarlo. Prima di dare al mondo l'improvviso e sorprendente annuncio, il presidente non ha infatti riflettuto neppure su un precedente storico che avrebbe potuto dare una risposta alla domanda che tanti poi gli hanno rivolto: come reagiremmo noi se i sovietici annunciassero una loro Sdi? Una situazione di questo genere infatti si è già determinata alla fine degli anni sessanta quando erano i sovietici a sostenere la bontà delle armi difensive che distruggono i missili e non la gente. Gli Stati Uniti non ebbero dubbi, produssero e installarono subito una nuova categoria di armi capaci di superare i sistemi difensivi che i sovietici avrebbero potuto installare: e cioè i missili a testate multiple indipendenti

quell'intervento armato. Non vorrei che l'intono finale intonato dai reduci e dai loro parenti di fronte al monumento: «God bless America» (Dio benedica l'America!) sia considerato il prodromo di una nuova avventura di guerra, questa volta in Nicaragua. CARLA PERASSO (Torino)

Ci pensate, quando vedete una pelle di foca?

Carissimo direttore, l'uccisione delle foche nel Canada ritorna di attualità poiché fra breve scadrà il divieto temporaneo di importazione di pelli di cucciol di foca nei Paesi della Comunità Economica Europea, deciso due anni fa dal Consiglio dei ministri per l'Ambiente dei Paesi della CEE.

Come è ormai noto, i cuccioli di foca vengono in un gran numero di casi scuoiati vivi. Moltissimi giornalisti, protezionisti, inviati di reti televisive, hanno assistito alla caccia ed hanno visto che prima di essere scuoiati i piccoli si muovono, cercano di difendersi e di scappare anche dopo essere stati colpiti alla testa con un bastone dai cacciatori, gesto inteso ad ucciderli o almeno a tramortirli, ma che spesso fallisce lo scopo. Ciò è dovuto sia all'inesperienza o all'insensibilità dei cacciatori, sia alle condizioni della caccia; il freddo terribile, il ghiaccio scivoloso, la fatica di questo lavoro.

Ma la terribile sofferenza delle piccole foche scuoiate vive e coscienti non è l'unico aspetto crudele di questa caccia. Un altro è l'angoscia delle foche madri che vedono massacrare i loro piccoli.

Per fortuna, anche se il governo canadese non ha dimostrato molta volontà di impedire questa strage che contiene tanti elementi di crudeltà, è tuttavia possibile fare qualcosa per fermarla sia ricorrendo ad una sorta di boicottaggio internazionale dei prodotti di essa, le pelli di foca giovani ed adulte, sia se ogni persona che considera la strage delle foche una inutile causa di sofferenza per questi animali ed una minaccia per la loro sopravvivenza come specie, esprime la propria opinione, e dimostra la propria disapprovazione scrivendo una lettera che abbia un carattere significativo a qualcuno che ha un qualche potere di decisione su questa questione.

Invitiamo perciò chi è contrario alla strage a scrivere al Commissario italiano presso la Comunità Economica Europea, 200 rue de la Loi, 1049 Bruxelles - Belgio, chiedendo che venga reso permanente il divieto di importazione di pelli di foca, comprese quelle di foca adulte. A scrivere inoltre al ministero del Commercio con l'estero, viale America (EUR) Roma, facendo la stessa richiesta. Ed infine a scrivere all'Ambasciata del Canada, via G. B. De Rossi, 27 Roma, chiedendo che il governo del Canada bandisca finalmente questo tipo di caccia quasi universalmente disapprovata. PIERO BARONTI e ANTONELLA VINACCIA (Lista Verde Toscana)

«Per questi modi si possono perdere voti»

Cara Unità, ti scrivo per un problema di poco conto, ma per questi modi di fare una Giunta di sinistra può perder voti. Nel mio paese (in questa provincia) d'estate vengono fatte rappresentazioni e spettacoli musicali; biglietto unico per tutti i posti, chi arriva primo può sedersi più vicino al palco. Ma l'anno scorso una settantina di posti centrali erano tutti riservati per sindaco, assessori e le loro famiglie. Ti sembra giusto? Spero che per questa estate e le prossime si comportino in maniera diversa. ANNA R. (Livorno)

Non si tratta di un istinto ma solo del risultato di un assetto sociale

Caro direttore, il 30 maggio scorso il presidente del Forum internazionale per i problemi della pace e della guerra, Giuliano Toraldo di Francia ha ricordato ai suoi lettori che, per milioni di anni, l'uomo non ha conosciuto la guerra come organizzazione e divisione di compiti in un gruppo per distruggere un altro gruppo. Ha ricordato anche le specifiche condizioni che hanno dato vita alla guerra in altre epoche, cronologicamente, al confronto, assai più brevi.

Sebbene ciò sia ben noto da tempo e non solo negli ambienti colti, i nostri mass-media non perdono occasione per rispolverare la favola del cosiddetto istinto d'aggressione che finirebbe per buttarci, in ultima analisi, nell'olocausto nucleare. F. TOLMESANI (Trieste)

«Astiose polemiche» nell'introduzione al catalogo

Signor direttore, mi sia consentito svolgere alcune brevi osservazioni suggerite dall'introduzione al catalogo della mostra di Caravaggio al Museo di Capodimonte. Sfocata e di livello inferiore appare la tiratura polemica contro la stampa e giornalisti, che pare si fossero permessi di avanzare critiche nei riguardi della suddetta mostra, protestando contro l'abusato costume di spostare le opere d'arte dei nostri musei, gallerie, chiese per inviarle all'estero (l'attuale mostra era stata già a New York) con gravi pericoli per il nostro patrimonio artistico già attaccato e sconvolto dal degrado e dalle devastanti ruberie che subisce.

È censurabile il fatto che un catalogo (importante anche per i prezzi!) debba aprirsi con astiose polemiche peraltro non comprensibili al grande pubblico. DAVIS OTTATI (Firenze)

Ci legge da sei anni e ora vuol scrivere

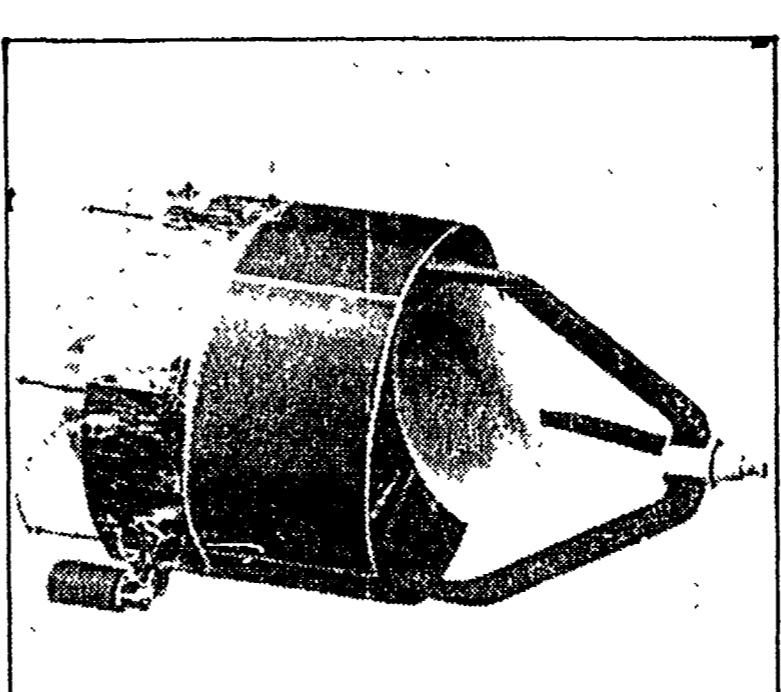
Cara Unità, sono uno studente della Repubblica Democratica Tedesca, ho 23 anni e da sei leggo l'Unità. Vorrei corrispondere, in italiano, con giovani del vostro Paese. MARIO MEISTER Sonnenweg 18, 4.250 Eisleben (RDT)

I Nar volevano fare fuggire Concutelli dal carcere di Palermo

PADOVA — I Nar volevano far evadere il killer ordinovista Concutelli dal carcere di Palermo. Il tentativo doveva avvenire il 4 aprile 1980. Per questo, cinque giorni prima, un nucleo dei Nar assaltò il distretto militare di Padova andandosene con l'armiera del corpo di guardia: i fucili dovevano servire al progetto di evasione. Gilberto Cavallini, uno dei più sanguinari neofascisti italiani, ha ammesso ieri mattina per la prima volta queste circostanze nel processo ai Nar che si è aperto a Padova, e che vede imputati assieme a lui Valerio Fioravanti, Francesca Mambro, Livio Lari, Franco Giomo. Il distretto militare di Padova fu assalito il 30 marzo '80. Un gruppo di giovani, composto dagli imputati (tranne il missino Giomo, accusato di aver loro passato le informazioni necessarie), penetrò con un trucco nei locali, immobilizzò i soldati di guardia, ferì un sergente che aveva tentato una reazione, se ne andò con i fucili Garand e Fal trovati, ma li abbandonò poche ore dopo per sfuggire ad un casuale controllo di polizia. Sul posto, i fascisti lasciarono scritte inneggiando alle Br; queste ultime non smentirono mai la paternità dell'azione, e solo anni dopo si seppe dai pentiti che l'assalto era stato dei Nar. Perché quella rivendicazione? Ha spiegato Cavallini: «Era un omaggio ideale che volevamo fare ai brigatisti di via Fracchia», rimasti uccisi in quei giorni in seguito alla scoperta del loro covo a Genova da parte dei carabinieri. Al processo di ieri Cavallini, irriducibile, ha letto un documento che giustifica la scelta della lotta armata. Lui ne ha presentato un altro, autoretto: è un «dissociato».

Venti inquisiti e nuove perizie per l'omicidio dell'agente Custrà

MILANO — Un tassello dopo l'altro, si continua a ricostruire il complesso quadro dell'eversione di marca autonoma. Una nuova inchiesta-istruttoria è stata formalizzata, e riunificata a un'istruttoria su Autonomia-Senza Tregua. Si tratta di nuove acquisizioni sull'omicidio dell'agente Antonio Custrà, caduto il 15 maggio del '77 nel corso di una manifestazione, in via De Amicis. Per quell'episodio furono già a suo tempo giudicati e condannati Sandrini, Azolini e Grecchi. Ma ufficialmente non era mai stato identificato lo sparatore ritratto in una notissima foto, così come non è mai stata trovata la pistola calibro 6,35 dalla quale partì il colpo mortale. Un'altra pistola, invece, è stata trovata in un covo romano, una calibro 7,65: potrebbe essere quella che ferì uno dei due agenti Bisesti e Santoro o il passante Maurizio Golinelli, che perse un occhio. Sulla pistola e sulla foto i giudici istruttori Grigo e Salvini hanno ora disposto delle perizie, emettendo contestualmente una ventina di comunicazioni giudiziarie contro i promotori e i partecipanti individuali della manifestazione. Le ipotesi di reato sono per tutti di omicidio, tentato omicidio, violenza, porto d'armi. Fra i nomi, quasi tutti di personaggi ormai noti, quelli di Toni Negri, Oreste Scalzone, Corrado Alunni, Mario Ferrandi, Marco Barbone. Proprio le sue confessioni avrebbero permesso di fare un passo avanti anche in queste indagini. Barbone ammise infatti di aver partecipato, di aver portato le armi, di aver distribuito e di averle poi ritirate. I suoi difensori, anzi, avevano chiesto che quell'episodio fosse incluso nel processo Rossa-Tobagi; ma gli inquirenti hanno ritenuto più naturale farlo confluire nell'altra inchiesta in corso, che coinvolge una sessantina di imputati.



«Giotto» verso Halley

ROMA — Ecco «Giotto», la sonda europea, che martedì 2 luglio inizierà il suo viaggio di 150 milioni di chilometri incontro alla cometa di Halley. Lanciata con il razzo europeo «Ariane», la sonda arriverà fino a 500 chilometri dal nucleo della cometa ed invierà a terra 3.600 immagini a colori prima di distruggersi nell'impatto che avverrà il 13 marzo 1986.

Piccoli interrogato per 5 ore

ROMA — Il presidente della Democrazia cristiana Flaminio Piccoli è stato interrogato per cinque ore dal magistrato che indaga sui rapporti tra Pazienza, la malavita e i servizi segreti. Il parlamentare si è presentato spontaneamente dal giudice istruttore Francesco Nisiani, che nei mesi scorsi aveva chiesto e ottenuto dalla Camera l'autorizzazione a procedere per i reati di associazione a delinquere e peculato. Alle accuse del giudice, il parlamentare ha ripetuto la sua tesi tradizionale: con Pazienza aveva rapporti cordiali, ma non di lavoro, e che l'eventuale associazione a delinquere diretta dal faccendiere arrestato negli Usa non lo riguardava affatto. Per quanto riguarda l'altro reato il petto, per i soldi pagati dal Sismi durante il viaggio di Piccoli in America il presidente della Dc ha potuto negare l'aver fatto di Pazienza, ma sostiene — si trattò di un interessamento assolutamente gratuito.

Tokyo: l'esplosivo nella radio

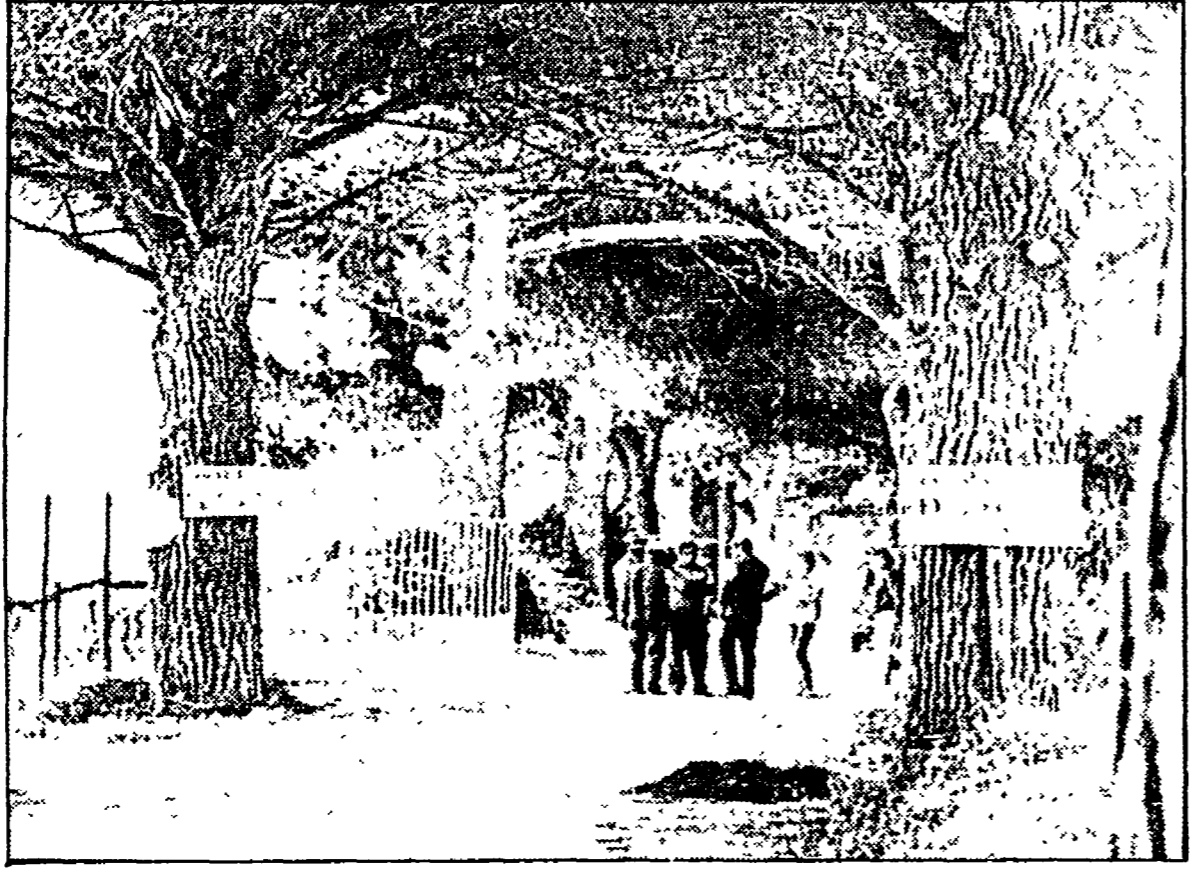
TOKYO — Il quotidiano giapponese «Mainichi» scrive che l'esplosione avvenuta domenica all'aeroporto di Narita (Tokyo) è stata provocata da una radiofonia transistor imbottita di esplosivo al plastico e contenuta nella valigia saltata in aria e ricorda che gran parte degli attentati che il mese scorso hanno provocato in India la morte di oltre 80 persone sono stati compiuti utilizzando questo tipo di apparecchi radio dentro cui era stato nascosto l'esplosivo. Nell'esplosione, avvenuta mentre venivano scaricati i bagagli da un volo della Canadian Pacific proveniente dal Canada, due addetti ai bagagli dell'aeroporto sono morti e altre quattro persone sono rimaste ferite. Da parte sua il quotidiano di Tokyo «Yomiuri» scrive che la polizia giapponese aveva addossato ai terroristi digitali di un sikh sospettato di essere coinvolto nell'esplosione.

48 morti sul treno: «fatalità»

ANCONA — Il deragliamentò del treno nell'aprile 1978 che causò, a Murazze di Vado sulla linea Bologna-Ancona, 48 morti e 117 feriti, fu determinato dalla fatalità. Non ci furono comportamenti colposi o negligenze da parte del personale delle ferrovie che si attivò al massimo. Questa, in sintesi, la motivazione della sentenza con la quale i giudici del tribunale di Ancona hanno mandato assolto cinque ferrovieri bolognesi accusati di disastro ferroviario ed omicidio colposo. Essi sono: Felice Nossini, 61 anni, all'epoca della sciagura capo ufficio lavori e costruzioni del compartimento di Bologna; Gianfranco Venturi, 41 anni, capo reparto di esercizio; Pietro Pasquali, 63 anni, capo sezione di servizio; Gino Bartolini, 53 anni, capo tecnico di linea del 15esimo tronco; Alessandro Carboni, 36 anni, capo squadra facente funzioni.

Bloccata in auto da due persone armate di mitra Rapita ricca ereditiera dell'aristocrazia romana Il fratello finì in carcere mesi fa per i suoi rapporti con Pippo Calò

ROMA — L'hanno rapita a pochi metri dal cancello della sua splendida tenuta a Montalto di Castro, in provincia di Viterbo. La marchesa Isabella Guglielmi, 36 anni, erede di una delle più antiche famiglie della zona, improntata con una buona parte della nobiltà romana, è la sessantesima vittima di sequestri a Roma e Lazio.



L'ingresso della tenuta dei Guglielmi a Montalto di Castro

Te banditi hanno bloccato la sua «Golf» mercoledì scorso verso mezzanotte. Hanno fatto scendere dalla macchina, a suon di botte, Enzo Santo, un addetto delle scuderie al servizio della famiglia che viaggiava con la donna, sono saliti a bordo dell'auto e hanno raggiunto un complice che li attendeva su un altro mezzo a pochi chilometri di distanza. Vicino al luogo dell'aggressione è stata trovata una mitraglietta.

Isabella Guglielmi è la sorella maggiore di Vittorio Guglielmi Grazioli, arrestato e rilasciato durante l'inchiesta sulle infiltrazioni della mafia a Roma. Secondo la squadra mobile romana il marchese avrebbe agevolato i traffici di Pippo Calò, Flavio Carboni e Guido Calvi. Vittorio Grazioli vendette all'associazione mafiosa attraverso Ernesto Balducci, un pregiudicato romano ucciso sei anni fa, un suo piano in via del Gesù, in pieno centro di Roma. È in questo edificio che avevano sede numerose delle imprese legate a Calò e soci ed è sempre qui che venne ospitata per parecchio tempo Rosetta Cutolo, la sorella del boss camorrista.



Carlo Palermo

Aspre reazioni dopo la condanna del giudice Netta spaccatura nel Csm per la sentenza Palermo Luberti: «La criminalità lo vuole morto e la giustizia lo avversa»

ROMA — «Era distratto. Accusato, stupito. Non se l'aspettava, questo è certo». Chi lo ha visto l'altra notte al momento della sentenza descrive così la reazione di Carlo Palermo alla lettura della «condanna» pronunciata contro di lui dalla sezione disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura. Sei mesi di perdita di anzianità. Nella scala delle punizioni possibili (nell'ordine: ammonizione, censura, perdita di anzianità, sospensione, rimozione, radiazione) non è la più grave.

Ma serio è il principio affermato: Palermo ha sbagliato nel condurre la sua monumentale inchiesta su armi, droga ed ambienti connessi. Ha sbagliato in alcuni episodi, e soprattutto nell'ordinare perquisizioni a società finanziarie legate al Psi (oltre che ai traffici d'armi) indicando nei mandati il nome di Craxi. Soprattutto, ha sbagliato «con dol», e cioè per una sorta di maligna avversione verso il presidente del Consiglio. Fosse stato solo un errore tecnico, non sarebbe giunta la punizione disciplinare.

Se questo è il senso della decisione del Csm, bisogna dire subito, però, che è stata molto travagliata e contrastata. Non lascia contento nessuno. Non Palermo, ovviamente, che si appellerà alle sezioni unite della Cassazione. Non i suoi accusatori, buona parte cioè di quei testi d'accusa che giorni fa speravano in condanne più pesanti. Nemmeno i membri della sezione disciplinare del Csm, al cui interno pare che si sia verificata una netta e violenta spaccatura.

La sentenza è venuta dopo sette ore di camera di consiglio. Sette ore di discussioni molto aspre. Erano a confronto, per quello che è trapelato, due tesi contrapposte. Qualcuno sosteneva l'assoluta innocenza del giudice: poteva anche avere commesso qualche errore, era la tesi, ma in totale buona fede; e poi, in un'indagine oceanica come la sua, qual è il magistrato che non ne commette nessuno? Altri pretendevano al contrario una punizione pesantissima, la radiazione. La scelta finale sembra una mediazione tra posizioni distanziate ed incapaci di prevalere l'una sull'altra; una mediazione, se vo-

gliamo, «politica». Ma nessuno, appunto, ne rimane soddisfatto. Anche perché troppe ombre gravano sul procedimento contro Palermo. Soprattutto questa: perché l'inchiesta disciplinare contro di lui è partita solo dopo (ed immediatamente dopo) che Craxi, nella veste di presidente del Consiglio, aveva chiesto la punizione del giovane magistrato al Procuratore generale della Cassazione? Le reazioni alla pena inflittagli si sono sviluppate anche dentro lo stesso Csm. Uno dei suoi più autorevoli componenti, Raffaele Bertoni, aveva già parlato del caso di Carlo Palermo pochi giorni fa al congresso nazionale dei magistrati: «Il meno che si può dire è che se si deve fare chiarezza sul suo comportamento, altrettanta chiarezza dovremmo tutti pretendere che si facesse, e nei confronti di tutti, sulla scottante inchiesta su cui ha messo le mani ed in cui pare che debba bruciarsi, come sembra che in questo Paese debba continuare ad avvenire per chi tocca certi fili, aveva detto, applau-

Dalla polizia foto di sostenitori del Liverpool ai giornali: avrebbero partecipato agli incidenti di Bruxelles

«Diteci chi sono questi quindici tifosi»

Tutti i quotidiani inglesi pubblicano oggi i volti di un gruppo di persone sulle quali gravano forti sospetti - Gli inquirenti ora chiedono l'aiuto dei cittadini per identificarli - In un filmato di diciassette minuti le violenze dei supporters dei «reds»

LONDRA — Nelle edizioni odierne di tutti i maggiori quotidiani inglesi campeggiano 15 grandi foto. Rappresentano i volti di altrettanti tifosi inglesi che le autorità di polizia britanniche sospettano aver partecipato agli incidenti che precedettero la finale di Coppa del Campionato tra Juventus e Liverpool e che costarono la vita, nello stadio belga di Heysel, a 38 persone (delle quali 31 italiane). «Adesso — ha spiegato l'ispettore Bill Segeant, che dirige le indagini — ci appelliamo a queste persone affinché si facciano avanti e si mettano in contatto con noi. Chiediamo anche all'opinione pubblica di cooperare: chi riconosce in queste foto qualcuno, pub-

chiamarci per telefono sulla linea telefonica di cui abbiamo già reso noto il numero. Sarà garantita la massima riservatezza». Premesso che non tutte le quindici persone potrebbero essere interrogate in qualità di accusati, l'ispettore Segeant ha spiegato come si è arrivati all'individuazione di questi quindici tifosi: «Durante le nostre indagini, abbiamo esaminato oltre 50 ore di filmati, studiato qualcosa come 1.400 fotografie, ascoltato 600 testimoni che hanno offerto spontaneamente la loro cooperazione. Tutto ciò ci ha permesso di identificare una serie di persone implicate negli incidenti. Alcune le abbiamo già interrogate, altre — invece — non siamo riusciti ad identificarle e vorremmo, però, ascoltarle. Ed è per questo che abbiamo distribuito alla stampa le quindici fotografie».

Ma oltre alle foto, le autorità di polizia inglesi hanno mostrato ieri a giornalisti di tutto il mondo un filmato di 17 minuti assolutamente sconvolgente. Ottenuto con il montaggio di spezzoni tratti da altri 25 filmati, il documento mostra in maniera drammaticamente inequivoca le violenze scatenate dagli ultras inglesi nello stadio di Heysel: il fittissimo lancio di mattoni, l'abbattimento delle recinzioni, la carica contro il settore dove erano gli italiani, tifosi presi a calci, combattimenti corpo a corpo, fino alle insipienti immagini dei tifosi italiani schiacciati contro gli spalti dello stadio. «Da questo filmato — ha amaramente commentato Segeant — potete rendervi conto che abbiamo ormai ricostruito gran parte di quanto è accaduto. Abbiamo identificato 50 persone che siamo intenzionati ad interrogare e, ripeto, non tutti necessariamente in veste di accusati».

Le autorità inglesi fanno comunque notare che la possibilità di processare i responsabili identificati spetterà in ogni caso al Belgio. I reati, infatti, sono stati commessi a Bruxelles e gli eventuali imputati dovranno essere giudicati in Belgio dopo la concessione del permesso di estradizione da parte della magistratura britannica.

Sospesa la produzione del siero Bonifacio

VERCELLI — L'Istituto Liborio Bonifacio di Tollegno (Vercelli) ha deciso di sospendere l'attesa che la vicenda si chiarisca, la produzione dell'omomero siero, dopo che il ministero della Sanità ha deciso di invalidare il provvedimento del prefetto di Salerno che ne autorizzava la distribuzione gratuita da parte della Usl di Agropoli. Lo ha comunicato ieri mattina Leonardo Bonifacio, figlio del dott. Liborio, scopritore del cosiddetto siero anticancro. Leonardo Bonifacio ha definito «una indebita interferenza nei poteri del prefetto» l'intervento del ministero, e ha invece invitato a ordinare il sequestro dei vari falsi circolanti sia a Roma che a Messina e ripetutamente segnalati ai carabinieri del Nas, in-

vece di disporre l'inutile sequestro di un preparato non ancora prodotto». Leonardo Bonifacio ha dichiarato inoltre che «nessuno è autorizzato a parlare di inefficacia o tossicità del preparato Bonifacio, in quanto un'indagine seria sulle sue qualità non risulta mai effettuata». Egli infatti non considera seri i fatti degli esperimenti fatti nel 1970 all'ospedale Regina Elena di Roma (che ha definito una bufonata) ed ha ricordato che l'Istituto Superiore di Sanità aveva a suo tempo accertato «preventivamente e definitivamente» l'assoluta non tossicità del preparato.

Dopo la decisione di sequestro di permettere la distribuzione del siero nelle strutture pubbliche della Usl n.60 cam-

pana, ad Agropoli, il Consiglio dei ministri il ministero della Sanità hanno disposto il sequestro di eventuali partite disponibili, hanno ricordato che l'azione è illegale, hanno richiamato le pregiudiziali di tossicità e di sterilità che ogni prodotto da usare sull'uomo deve contenere.

La partita non sembra essere chiusa. Leonardo Bonifacio ha rifiutato di rispondere a domande, dicendo soltanto che finora il siero non è stato prodotto e non è in produzione, perché si attendeva, appunto, l'autorizzazione del prefetto di Salerno. L'Istituto Liborio Bonifacio è nato nel dicembre dello scorso anno e non si sa se si avvale di consulenze scientifiche.

Maxi multe per scontrini fiscali, presto una sanatoria

ROMA — Le maxi multe inflitte ai commercianti per violazione della legge sui registratori di cassa saranno con ogni probabilità cancellate. La relativa sanatoria sta per essere varata dalla Camera mercoledì prossimo la Commissione Finanze e Tesoro comincerà l'esame di un apposito disegno di legge. Il testo ha già ricevuto il parere favorevole di Palazzo Madama, per cui i tempi dovrebbero essere abbastanza brevi. Ad usufruire della sanatoria saranno i commercianti che a suo tempo fecero «richiesta tempestiva e regolare» ma che non poterono disporre — per responsabilità delle industrie fornitrici — dei registratori e dei rotolini di carta indispensabili al rilascio degli scontrini fiscali. La sanatoria dovrebbe essere estesa a tutte le violazioni commesse fino al 31 maggio '84.

Fondazione Verdiglione, nuove denunce?

MILANO — L'inchiesta sulla «Fondazione Verdiglione» avviata dalla Procura della Repubblica di Milano si starebbe allargando. «Voci di corridoio» parlano di nuove denunce che sarebbero venute ad aggiungersi a quella originaria contro il dottor Fabrizio Scarso. Si parla di una decina di collaboratori di Verdiglione accusati a loro volta di circovenzione di incapace. Da parte del protagonista della faccenda, c'è da registrare un comunicato stampa di cinque righe nel quale, in riferimento alle notizie e agli interventi pubblicati sul nostro giornale, si annunciano «molte precisazioni», e per intanto ne fa una perentoria: «Armando Verdiglione non ha mai incontrato Cesare Musatti». Intanto, i familiari del giovane dentista che per primi avevano sporto denuncia, annunciano allarmati che il loro congiunto è sparito.

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	15	27
Trieste	18	25
Venezia	17	21
Milano	18	24
Torino	16	28
Cuneo	15	24
Genova	19	23
Bologna	18	27
Firenze	17	26
Pisa	16	26
Arezzo	16	28
Perugia	15	25
Pescara	14	28
L'Aquila	15	26
Roma	15	28
Roma F.	16	26
Campob.	16	25
Bari	17	31
Napoli	15	26
Potenza	14	26
S.M.L.	16	26
Reggio C.	17	27
Messina	19	27
Palermo	22	28
Catania	15	29
Livorno	15	27
Cagliari	17	30

LA SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è ancora essenzialmente controllato da un'area di alta pressione antiscandinava. Perturbazioni di origine atlantica che si muovono dall'Europa nord-occidentale verso i Balcani, interessano marginalmente la nostra penisola più che altro con fenomeni di variabilità e, in particolare, il settore nord-orientale e la fascia adriatica e ionica.

IL TEMPO IN ITALIA — Sul settore nord-occidentale, sul golfo ligure e su tutta la fascia tirrenica e sulle isole maggiori condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Sul settore nord-orientale, la fascia adriatica e ionica e il relativo settore della catena appenninica condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con possibilità, durante il corso della giornata, di addensamenti nuvolosi locali associati anche a qualche precipitazione. Temperatura in leggera diminuzione su tutto il settore orientale. Invariate sulle altre località.

SMIO

Forse l'attentatore del papa attende la deposizione degli altri imputati

Agca non si presenta in aula

«Per ora voglio riflettere...»

Al processo depone il «capo» Celebi

Il killer tornerà fra qualche udienza - Il presidente della fondazione turca: «Non c'entro coi lupi grigi, ai congressi della mia organizzazione vengono i deputati tedeschi»

ROMA — Il sottoscritto Mehmet Ali Agca per oggi non si presenta al processo per un ulteriore ripensamento. Con questo biglietto scritto nella sua cella di Rebibbia e letto in aula dal presidente Santapichi, l'attentatore del papa ha dato seguito ieri alla promessa di martedì scorso: «Per me ho finito. Non rispondo più alle domande. Non posso inventare cose nuove».

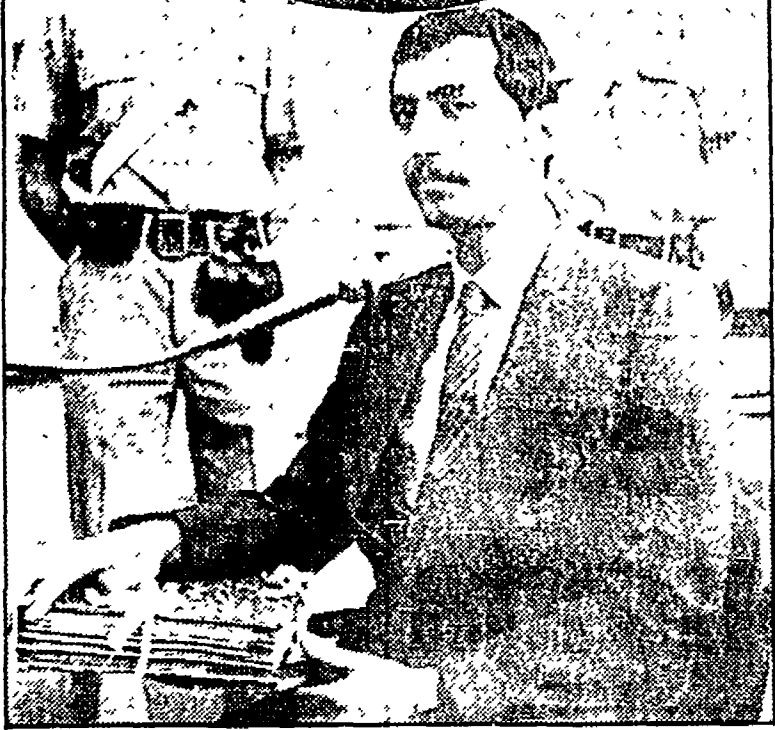
Agca non si presenta, il processo perde parecchio anche in spettacolo, ma l'attentatore del papa — ne sono convinti tutti — tornerà ben presto in scena. Forse sta rielaborando la sua strategia difensiva, forse ha temuto che nuove domande mettersero in mostra altre vistose crepe del suo castello di accuse, ma più probabilmente attende l'interrogatorio degli altri imputati per ridefinire la sua versione dei fatti. Una lettera già usata all'inizio del processo (che infatti proseguì per qualche udienza con la deposizione di Omer Bagci) e che gli imputati non gradiscono affatto.

Non a caso è stata proprio su questa lettera di Agca la prima testimonianza fatta dal nuovo imputato del processo, Musa Sedar Celebi, venuto ieri davanti alla Corte un po' a sorpresa, per l'assenza dell'attentatore del papa. Celebi è il capo della «federazione dei lavoratori turchi» in Germania; è accusato di aver fornito ad Agca e ai complici tutta l'assistenza necessaria (alloggi, mezzi, denaro, conoscenza) per l'esecuzione dell'attentato.

Lui, ingegnere minerario, presenta-

tosì alla Corte azzimato, in vestito «fumo di Londra» con cravatta in tinta e con fare molto formale, ha tenuto subito a precisare due o tre cose. La prima: «Vorrei esprimere disappunto per il comportamento del mio accusatore, signor Ali Agca che mi costringe alla difesa prima che egli abbia terminato la sua deposizione. In questo modo — ha detto Celebi — potrei essere vittima per la seconda volta del signor Agca». Il problema è delicato e reale (e tra l'altro riguarda anche Antonov) ma il presidente Santapichi lo ha convinto in qualche modo a continuare affermando che la Corte non può dilatare i tempi del processo oltre i limiti del consentito e non può stare ai comodi di Agca.

Superata così la prima impasse Celebi ha però chiarito un altro punto: «Oltre che per le calunnie del signor Agca — ha continuato Celebi — sono molto amareggiato per la disinformazione di certi giornalisti che continuano a indicarmi come il capo dell'organizzazione terroristica "lupi grigi", che io non sono neppure cosa sia». «Io — ha proseguito Celebi con aria molto compassata — sono capo di una federazione che risolve i problemi religiosi, culturali e sociali degli emigrati turchi». E ha piazzato la sua deposizione in un'aula di cortei guadagni. Celebi ha negato tutto dicendo che comunque quei terreni erano un buon affare e negando anche che il soprannome «Attila» trovato scritto nella sua agenda indicasse il «lupo grigio» Oral Celik. Si prosegue lunedì.



Musa Sedar Celebi, il presidente della Federazione turca di Germania interrogato per la prima volta ieri

Bruno Miserendino

Smentita la vendita

L'agenzia di stampa

Asca chiude 55 senza lavoro

ROMA — Lunedì la vendita dell'agenzia pareva cosa fatta: l'avrebbe comprata Aldo Palombini, industriale del caffè. Ma 48 ore dopo l'amministratore dell'Asca ha convocato il consiglio di redazione e consiglio d'azienda per comunicare che il compratore si era tirato indietro (avrebbe ricevuto forti pressioni) e che alla proprietà non restava che chiudere l'agenzia cessando l'attività il 31 luglio, per 25 giornalisti e 30 poligrafici si apre la prospettiva della disoccupazione. L'Asca fa capo alla società Affidavit, di fatto ruota nell'orbita di un editore della segreteria dc. Tuttavia la sua redazione ha sempre fatto dell'autonomia professionale un impegno costante e si è conquistata apprezzamenti per come ha seguito specifici settori dell'informazione, soprattutto quello riguardante il mondo cattolico.

Camorra, confiscati beni

per decine di miliardi

NAPOLI — Beni per un valore complessivo di alcune decine di miliardi di proprietà dei componenti della famiglia Nuvoletta e di Domenico Di Marco sono stati confiscati dai giudici della sezione delle misure di prevenzione e sorveglianza speciale del Tribunale di Napoli. Il provvedimento è stato preso in accoglimento delle richieste del Pubblico ministero, dott. Luciano D'Emmanuele. Il sequestro dei beni era avvenuto nel luglio dello scorso anno, su richiesta della Procura della Repubblica, in applicazione della legge antimafia. Il sequestro, per i Nuvoletta, riguarda appezzamenti di terreno di vasta estensione coltivati a frutteto; quote della società ipica «Vallesana», con allevamento di 135 cavalli; costruzioni edili. Per Domenico Di Marco, invece, la confisca riguarda le azioni di alcune società, nonché vari immobili.

Disastro aereo di Ustica, diffida a Bettino Craxi

ROMA — Una diffida al presidente del Consiglio, Bettino Craxi, affinché entro sessanta giorni renda noto quanto è stato accertato sulle responsabilità della strage di Ustica, dove un Dc-9 dell'Itavia esplose in volo il 27 giugno 1980, provocando la morte di 81 persone, è stata annunciata ieri dall'avvocato Romeo Ferrucci, che tutela gli interessi di Giovanna Gian Bonfatti, vedova di una delle vittime della sciagura. Nella diffida si parte dai presupposti che, essendo risultato dalle perizie che l'esplosione è stata provocata da un missile ed essendo escluso che esso fosse «di provenienza non controllata», si deve dedurre che il disastro sia stato provocato da un ordigno appartenente alle forze armate italiane o a quelle alleate.

Lagorio: «Non voglio e non posso candidarmi alla presidenza Rai»

ROMA — La possibilità che il 9 luglio la commissione di vigilanza possa eleggere il nuovo consiglio di amministrazione della Rai non ha rimesso in moto soltanto il meccanismo di incontri tra i partiti, ma anche quello delle ipotesi e delle congetture sul presidente. Così, mentre Craxi — si dice — tiene segreto il nome del suo vero candidato per non bruciarsi, ieri sono rimbalzati quelli di Lelio Lagorio e di Loris Fortuna. Ieri il ministro del Turismo e dello spettacolo ha smentito l'ipotesi di una sua candidatura affermando che si tratta di voci che non hanno alcun fondamento. Lagorio ricorda poi l'ostacolo insormontabile che taglia la testa al toro: per legge, chi ha avuto o ha incarichi di governo può ricoprire cariche pubbliche soltanto dopo un considerevole tempo dalla cessazione dell'incarico governativo.

La morte di Antonio Grassi fotografo e cineoperatore

NAPOLI — È morto ieri mattina nella sua abitazione napoletana il compagno Antonio Grassi, giornalista-fotografo. Aveva 63 anni. Sposato con la giornalista Eleonora Puntillo, per lunghi anni nostra compagna di lavoro, Grassi aveva svolto una intensa attività come cineoperatore e fotoreporter. Con la Liberazione fu alla «Voce», il quotidiano diretto da Mario Alicata, fino alla sua chiusura. Successivamente fu ai servizi fotografici del «Roma» e di «Paese Sera». Ha collaborato inoltre con numerose riviste italiane e straniere. Dal '48 al '60 è stato corrispondente per il cinegiornale della americana Nbc. Più recentemente ha collaborato con la pagina culturale del «Mattino».

Sempre bloccato a Palmi il dibattito sul clan Piromalli

«Avvocato, si processa la mafia»

«Non posso, ho le cure termali»

Non si è presentato nessuno degli ottanta e più legali precettati dalla corte d'Assise di Palmi. Respinge dal giudice le dieci giustificazioni più fasulle: dovranno accettare la difesa d'ufficio

Dal nostro inviato

PALMI — Non s'è presentato nessuno. Degli 80 e più avvocati precettati d'ufficio dalla Corte d'Assise di Palmi per consentire che al processo contro il boss Giuseppe Piromalli e altre 61 persone di proseguire, ieri mattina nessuno ha avuto il coraggio di dire sì. Ma quasi nessuno ha avuto il coraggio di dire il vero perché: a sentire le giustificazioni mandate alla corte di Palmi c'è davvero da pensare infatti che capitino tutte a loro, agli avvocati di Palmi e circondario, malattie, padri e fratelli in fin di vita, viaggi, impegni più vari e dispendiosi.

La Corte d'assise si è presentata ieri mattina, per la 58ª udienza, alle 11 in punto. Nell'aula lo scenario tradizionale delle ultime udienze: né imputati né avvocati, tranne Nadia Alecci che tutela il pentito Angelo Furfaro, sette magistrati (tre in più dell'ultima volta, comprese stavolta le telecamere del Tg1 e del Tg2 a dimostrazione che le vicende di Palmi vanno sempre più assumendo le proporzioni di un caso nazionale) e il pentito principale, Pino Scirva, guardato a vista dai carabinieri, abito bianco, cravatta e fazzoletto in tinta, sorriso stampato sulla bocca.

Alle 11 e qualche minuto il presidente della corte Saverio Mannino comincia a leggere i

telegrammi, le memoriali, le lettere che gli avvocati del foro di Palmi gli hanno inviato per declinare la difesa d'ufficio degli imputati. L'inizio è travolgente: l'avvocato Casella «si scusa ma non può perché impegnato per gli esami di licenza media». L'avvocato Spanto invia «regole di cancelleria mediche». Intanto il cancelliere dà notizia che ad un avvocato — Saffioti — non è stato possibile nemmeno notificare il mandato a presentarsi perché si è rifiutato di ricevere l'apposita carta. Si prosegue con Mannino che — imperturbabile — continua a leggere telegrammi e memoriali.

Un avvocato si scusa ma «in contemporanea è impegnato in una causa a Locri». Ma come — ci si chiede — gli avvocati del foro palmese non avevano forse proclamato uno sciopero fino al 6 luglio? O questo assai singolare sciopero vale solo per il processo Piromalli? Misteri che nessuno sarà in grado di chiarire. Del motivo sciopero, in ogni caso, si avvanzano solo due avvocati. Altri tre hanno invece scritto esplicitamente di aver paura ad assumere la difesa d'ufficio di Piromalli e soci dopo gli attentati e le intimidazioni subite nei giorni scorsi da alcuni loro colleghi. Dell'avvocato Zappia invece continuano ad essere in silenzio il campionario letto ieri dal presidente Mannino —

si apprende che «non esercita più la professione forense». L'avvocato Chizzoniti fa sapere che lui «fa il sindaco e non può quindi venire». L'avvocato Carbone telegrafa invece dagli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria dove «è degente». Non manca anche chi fa sapere che «è impegnato nelle cure termali a Salsomaggiore», chi si impegna universitari; chi «per scelta di vita ha fatto sempre e soltanto cause civili». Non parliamo poi delle malattie. Molti sono colpiti da trombosi, uno è affetto da «faringite cronica con forte abbassamento della voce», un altro ha subito un intervento chirurgico, molti accusano ipertensione ed esaurimento. C'è anche chi — l'avvocato Marafioti — si scusa ma a Palmi non può proprio venire «perché il figlio frequenta un corso di logopedia alla Casa della carità». C'è anche chi, l'ex sindaco di Palmi, Baiecca — solleva un'imprescritta obiezione di coscienza sulla difesa di mafiosi. Mannino gli risponderà più tardi con molta nettezza dicendo che «non ha alcun valore giuridico questo tipo di obiezione imponendo semmai alla coscienza l'obbligo morale e giuridico di accettare l'incarico». Incarico che viene — clamorosamente — declinato anche da sette avvocati che esercitano nel circondario le funzioni di

Br di nuovo all'opera all'Italtel

Preoccupazione dopo la comparsa dei due volantini brigatisti nell'azienda milanese

MILANO — C'è preoccupazione negli ambienti giudiziari e negli uffici della Digos di Milano per i due volantini firmati Brigate Italtel trovati nei giorni scorsi nello stabilimento di piazza Zavattari. Si tratta di due documenti diversi, dalla prosa delirante che ricorda quella tristemente nota delle B.R. e degli «anni di piombo», con qualche annotazione nuova, qualche tono minaccioso di stampo mafioso. I due volantini sono stati ritrovati in periodi diversi nello stabilimento milanese dell'Italtel. Il primo è comparso una ventina di giorni fa; il secondo ha fatto la sua apparizione lunedì scorso e poi, di nuovo, martedì. Il luogo dove i due documenti sono stati abbandonati ricorda lo stile delle B.R.: alcuni volantini sono stati affissi vicini alle bacheche sindacali, altri sono stati abbandonati sulle scale, vicino ai servizi e alle macchinette automatiche per la distribuzione del caffè. Nel primo documento, che contiene un'analisi farneticante sulla situazione dell'azienda, non ci sono riferimenti personali. Il secondo ripropone minacce all'amministratore delegato, Marisa Bellisario, a Nando Dalla Chiesa che recentemente ha condotto una ricerca per conto dell'Italtel sulle ripercussioni dell'innovazione tecnologica sull'occupazione e ad altri dirigenti della società con responsabilità più o meno importanti.

Il ritrovamento del secondo volantino ha coinciso con un tentativo di sabotaggio alla produzione. La scoperta è stata fatta lunedì, ma i sabotatori possono aver agito nei giorni precedenti. I cavi che collegano video e stampante ai contenitori di carta per conto dell'Italtel sono stati tagliati. La firma che portano i due documenti è nuova nel panorama del terrorismo. La sigla «Brigate Italtel» non era mai stata usata in questa fabbrica che oggi rivive con preoccupazione esperienze terribili già avute in passato.

All'Italtel (allora SIT Siemens) venne organizzato il primo rapimento di un dirigente d'azienda, l'ing. Macchiarini, per un ricicco per conto dell'Italtel di prima linea, da Alunni alla Paola Besuschio, da Zuffada allo stesso Moretto, sono passati da questa fabbrica. Ed ancora una volta l'azione provocatoria e intimidatoria del terrorismo (ai volantini sono seguite telefonate minatorie nei confronti di alcuni dirigenti d'azienda) è arrivata in una fase difficile delle relazioni industriali, si è inserita con un cuneo nel dibattito in corso fra i lavoratori.

Filippo Veltri

Un ricorso è stato presentato al papa a nome di oltre 40 comunità cattoliche brasiliane

«Le sanzioni contro il teologo Boff violano i diritti umani e le leggi»

CITTÀ DEL VATICANO — Gli avvocati José J. Queiroz e Hélio Pereira Bicudo di San Paulo del Brasile hanno presentato, due giorni fa, un ricorso al Papa a nome di oltre 40 comunità cattoliche brasiliane sostenendo che il cardinale Ratzinger ha violato le norme canoniche nell'adottare sanzioni disciplinari contro il teologo Leonard Boff. È la prima volta, da quando è in vigore il nuovo Codice di diritto canonico che riconosce a qualsiasi fedele il diritto di ricorrere contro un provvedimento ritenuto ingiusto o infondato, che viene formalizzato un ricorso.

I due noti giuristi brasiliani, illustrando ieri ai giornalisti nella sede della stampa estera i motivi del ricorso, hanno osservato che «non è accettabile che la Chiesa pretenda il rispetto che sul

piano civile dei diritti umani mentre lascia che al suo interno vengano violati». Imponendo «un anno di silenzio» al francescano Leonard Boff — hanno rilevato i due giuristi — la congregazione per la dottrina della fede non ha solo privato «la grande comunità cattolica brasiliana e soprattutto i poveri di una voce autorevole in loro difesa. Ha compiuto anche un atto arbitrario, in violazione del Codice di diritto canonico e della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo fatta propria dal Papa in più occasioni. È stata inoltre violata la costituzione conciliare Gaudium spes che riserva ampio spazio alla difesa dei diritti dell'uomo».

Va ricordato che il Boff fu invitato, nel maggio 1984, a recarsi davanti all'ex Santo Uffizio per «chiarire» alcuni punti del suo libro «Chiesa:

carisma e potere». Boff — hanno osservato i due giuristi — si presentò nel settembre dello scorso anno davanti al cardinale Ratzinger per leggere 50 cartelle di chiarificazione, ma nessuna accusa specifica fu formulata nei suoi confronti e quindi non fu accusato di alcun delitto. Ebbene — hanno osservato ancora — come è possibile adottare dei provvedimenti amministrativi contro chichessiamancando il delitto? Successivamente a Boff è stato notificato, in riferimento allo stesso libro, un secondo provvedimento che gli ha imposto un anno di silenzio, con l'obbligo di non rilasciare interviste, di non predicare, di non scrivere libri. «Infliggere due condanne per lo stesso delitto, tra l'altro mai formalizzato sul piano accusatorio, è un assurdo giuridico oltreché morale» — hanno affermato ieri

Alceste Santini

All'unanimità al Comune di Modena

Carlo Sabattini proclamato eletto

MODENA — Prima seduta del nuovo consiglio comunale di Modena ieri sera: era molto attesa per la vicenda di Carlo Sabattini, ecologo-contestatore di Nonantola, eletto nella «verde» di Modena, che si trova internato in manicomio giudiziario dal 9 aprile scorso su ordine del pretore Luigi Persico. Il problema era rappresentato dalla decisione sulla sua eleggibilità, un centinaio di «verdi» si è prodotto in un folto-ristico «happening» sotto le finestre di palazzo Comunale, con cartelli e slogan di protesta e con una distribuzione ai consiglieri di bottigliette contenenti liquami di maiale, simbolo dell'inquinamento denunciato da Sabattini. Dopo aver votato un ordine del giorno di stigmatizzazione dell'internamento del neo-consigliere «verde» e di auspicio di una sua pronta liberazione, il consiglio comunale lo ha proclamato eletto all'unanimità.

Poi il dibattito politico-programmatico sul sindaco e sulla giunta, durante il quale il capogruppo comunista, Maurizio Maletti, ha sottolineato come il voto del 12 maggio, pur facendo registrare un calo del Pci, riconfermi il Partito comunista come forza di maggioranza assoluta e gli affidi il compito di amministrare Modena in un quadro di apertura ai partiti laici e socialisti e di collaborazione con le forze economiche e sociali della città. Mario Del Monte, 43 anni, comunista, è stato poi rieletto nella carica di sindaco di Modena. Lo hanno ricostituito i 27 consiglieri eletti nelle liste del Pci che subito dopo hanno nominato la nuova giunta, composta da comunisti e indipendenti di sinistra. Tutti gli altri gruppi consiliari hanno deposto nell'urna la scheda bianca.

FESTE DELL'UNITÀ

OGGI CAGLIARI

ORE 17.30 - SPAZIO BAMBINI
Film: «Dersu Uzala» di Akira Kurosawa. Animazione, giochi, disegni e burattini.

ORE 18.30 - SPAZIO GIOVANI (padiglione Nazioni)
Film: «Actung, banditi» di Carlo Lizzani

ORE 19 - SPAZIO DONNA
Presentazione del libro di Marina Addis Saba «Io persona donna».

ORE 19 - LIBRERIA
Tavola rotonda: «Editoria per l'infanzia oggi». Partecipano lo scrittore Marcello Argilli e i docenti universitari Franco Tronci e Giampaolo Mura.

ORE 19.30 - SPAZIO DIBATTITI (padiglione Agricoltura)
Discussione su: «Il caso Sardegna: idee e valori della nuova autonomia».

Partecipano Luigi Cogodi (Pci) assessore agli enti locali della Regione sarda; Franco Mannoni (Psi) presidente della commissione programmazione del consiglio regionale sardo; Franco Mulas (Dc) consigliere regionale; Silvano Tagliagambe, presidente della facoltà di Magistero dell'università di Cagliari; Conduco Antonio Trost, responsabile scuola e università del comitato regionale del Pci.

ORE 21 - TEATRO (palazzo dei Congressi)
Spettacolo della Cooperativa Teatro Sardegna

ORE 21.30 - ARENA CINEMA
Film di Ettore Scola: «Ballando, ballando».

ORE 21.30 - PALCO CENTRALE
Concerto di Eugenio Finardi

RIMINI

ORE 12
Apertura stand gastronomici

ORE 18
Per la rassegna «Fiabè d'estate» il gruppo Fic presenta: «I vestiti dell'imperatore».

ORE 21 - SPAZIO SPETTACOLO
Serata di musica e sport. Incontro di boxe con 8 incontri di dilettanti e l'esibizione straordinaria di Loris Stecca, ex campione mondiale e Maurizio Stecca, campione olimpionico.

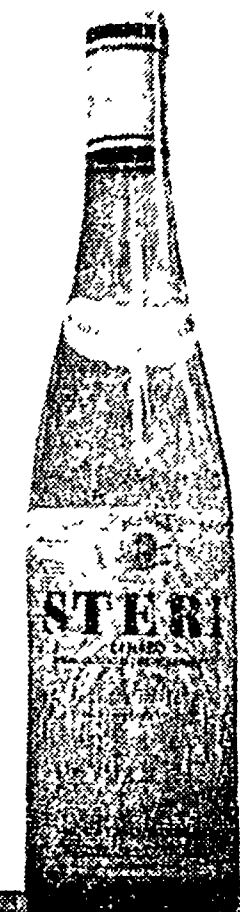
ORE 21 - SPAZIO DIBATTITI
Discussione su: «Dopo il voto del 12 maggio: le prospettive della sinistra in Italia».

Intervengono: Fabio Mussi della direzione del Pci e Felice Borgoglio della direzione del Psi.

ORE 22
Per la rassegna teatrale «quadretti triangoli e strisce per terra» Albo di Verhaeren in «effetti rushmore».

ORE 22.30 - PIANO BAR
Al piano Andrea Guerra e Renato Osella.

BEVI STERI...



...CON GLI AMICI VERI

BIANCO - ROSSO - ROSATO

1984: Medaglia d'Oro all'EXPO-EBE (Mi) e al Banco d'Assaggio di Torgiano

1985: Bollino della Comunità a Gabicce Mare (PS)

Enoteca Steri: Via P. pe di Villafranca, 42/E Palermo - Tel. 091/588032

Consorzio per l'espletamento dei servizi di pulizia strade e piazze nonché raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Sede presso il Comune di Lugo (RA)

Appalto concorso per la fornitura e posa in opera di un impianto di recupero termico a produzione combinata di elettricità e calore alimentato dal forno di incenerimento dei rifiuti solidi urbani di Lugo

IL PRESIDENTE
vista la delibera dell'Assemblea Consortile n. 9 del 25 febbraio 1985;

rende noto
che il Consorzio per l'espletamento dei servizi di pulizia strade e piazze nonché raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani indirà un appalto-concorso per la fornitura e posa in opera di un impianto di recupero termico a produzione combinata di elettricità e calore alimentato dal forno di incenerimento dei rifiuti solidi urbani di Lugo.

Le Ditte interessate possono chiedere di essere invitate alla gara presentando domanda in bollo entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio del Comune di Lugo.

La richiesta di invito non è vincolante per l'Amministrazione Consortile
Lugo, 19 giugno 1985.

IL PRESIDENTE Pompeo Graziani

Rinascita

bandisce un concorso per un premio di laurea di L. 3.000.000 sul tema «Problemi dello sviluppo e dell'indipendenza economica, politica e sociale nei paesi dell'America Latina al giorno d'oggi».

Il concorso è riservato alle tesi discusse (e non pubblicate) negli anni accademici dal novembre 1980 al luglio 1985.

Gli interessati dovranno far pervenire entro il 30 agosto 1985 le tesi in tre copie, corredate da documenti che certifichino la data di conseguimento del diploma alla segreteria di redazione di Rinascita, via dei Taurini 19, Roma, tel. 4950351 - int. 3271. I componenti della commissione giudicatrice sono Mario Socrate, docente all'università di Roma, Renato Sandri, membro del CC del Pci, esperto di problemi latino-americani, e Guido Vicario, caposervizio del settore esteri di Rinascita.

La somma è stata messa a disposizione, per atto testamentario, dal compagno Cesare Giorgi militante comunista e combattente della lotta antifascista.

ENGLES RAGAZZI
la moglie, il figlio, la nuora e i nipoti nel ricordarlo con affetto in sua memoria sottoscrivono lire 20 mila per l'Unità.
Genova, 28 giugno 1985

VINCENZA CORAZZA
In suo ricordo sottoscrivono 80 mila lire per l'Unità.

ANTONIO GRASSI
indimenticabile compagno per 25 anni. Le esequie muoveranno oggi alle ore 12 dall'abitazione dell'istituto in via Giacinto Gigante 224.
Napoli, 28 giugno 1985

ANTONIO GRASSI
Napoli, 28 giugno 1985

ANTONIO GRASSI
Napoli, 28 giugno 1985

MARIA LUCREZIA D'ANGELLA
Alpignano, 28 giugno 1985

MARIA LUCREZIA D'ANGELLA
Alpignano, 28 giugno 1985

Parla Buscetta

Il 16 luglio il capomafia inizia il suo racconto. Ora è tutto in 329 pagine sconvolgenti depositata la requisitoria

Le immagini drammatiche degli omicidi del giudice Cesare Terranova e del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa



«Vi racconto chi ha ucciso Costa, Reina, Dalla Chiesa...»

Dalla nostra redazione
PALERMO — «Sono stato un mafioso ed ho commesso degli errori, per i quali sono pronto a pagare integralmente il mio debito con la giustizia, senza pretendere sconti o abbuoni di qualsiasi tipo. Invece, nell'interesse della società, dei miei figli e dei giovani, interdirò rivelare tutto quanto a mia conoscenza su quel cancro che è la mafia, affinché le nuove generazioni possano vivere in modo più degno e più umano. Sono le 12,30 del 16 luglio '84 quando a Roma, nella sede della Criminalpol laziale, alla presenza del giudice Falcone, del pm Vincenzo Geraci, del dirigente dell'ufficio, il dottor Giovanni Di Gennaro, accade ciò che per almeno 40 anni gli investigatori avevano considerato impensabile. E Tommaso Buscetta, con una carriera trentennale nel ghetto mafioso, a spezzare per sempre le regole del gioco, dando un colpo netto ad una consuetudine di omertà e di mistero.

Il testo integrale (329 pagine) di quest'atto d'accusa — lucido, minuzioso, a tratti appassionato — sarà praticamente pubblicato tra qualche giorno, non appena verrà presentata la requisitoria per il maxi processo alla mafia che ieri è stata depositata e che poggia in massima parte sulle rivelazioni di Buscetta. Saltando a piè pari tutto quanto fu già pubblicato perché inserito nel maxi mandato di cattura (366 imputati) del giudice Falcone diom, direttamente, la parola a Buscetta estrapolando — dalla sua dichiarazione-fiume — gli argomenti che hanno consentito ai magistrati di penetrare davvero per la prima volta nell'universo mafioso.

«Il prestigio» di Buscetta, l'«infamia» di chi collabora con la giustizia, la «parola» definitiva di Pippo Calò
«Ricordo che nel '74 o '75, mentre ero detenuto all'Uc-



Richiesto il sequestro dei beni di Ciancimino (oltre dieci miliardi)

PALERMO — I sostituti procuratori Alberto Di Pisa e Vincenzo Geraci hanno chiesto al tribunale di Palermo il sequestro dei beni mobili ed immobili dell'ex sindaco Vito Ciancimino, arrestato il tre novembre scorso per associazione per delinquere di stampo mafioso e costituzione ed esportazione illegale di capitali all'estero. La richiesta è stata avanzata nell'ambito del procedimento giudiziario relativo alla proposta per l'invio al soggiorno obbligato dell'ex sindaco. Il valore dei beni supererebbe i dieci miliardi di lire. In particolare è stato chiesto il sequestro di una cinquantina di appartamenti, quote azionarie di società immobiliari, di una imbarcazione, automobili e depositi bancari per circa tre miliardi di lire intestati anche ai familiari. I due magistrati, nei giorni scorsi, avevano chiesto l'invio al soggiorno obbligato per cinque anni dell'ex sindaco, accusato da Buscetta di far parte della «famiglia» di Corleone.

che dei catanesi facenti capo a Benedetto Santapaola, con il consenso unanime della commissione.

«L'ombra sinistra del terzo livello nella strage del 3 settembre? La sera del 3 settembre mi trovavo all'hotel Regem di Bellem insieme con Gaetano Badalamenti. Mentre eravamo davanti alla televisione, venne diramata la notizia dell'uccisione, a Palermo, del generale Dalla Chiesa. Il Badalamenti, commentando con me tale evento, disse che sicuramente era stato un atto di spavalderia dei corleonesi, che avevano così reagito alla sfida contro la mafia lanciata da Dalla Chiesa. Soggiunse che certamente erano stati impiegati i catanesi — perché più vicini ai corleonesi — disse che qualche uomo politico, si era sbarazzato, servendosi della mafia, della presenza, ormai troppo ingombrante, del generale».

«Ecco chi sono i «corleonesi». Il capo è Luciano Liggio, tuttora, nonostante sia detenuto. In sua assenza i reggenti sono Salvatore Riina e Bernardo Provenzano, compari di potere; solo che Riina è molto più intelligente del Provenzano, e pertanto ha maggior peso. Leoluca Bagarella è uno dei membri. La caratteristica della famiglia di Corleone è quella di non fare conoscere alle altre i nomi dei propri adepti e di ciò Gaetano Badalamenti si è sempre lamentato.

«Nel '77, i corleonesi sono già stragrande maggioranza nella «supercupola». A quella data era così composta: Antonio Salomone, Salvatore Riina, Gaetano Badalamenti, Stefano Bontade, Rosario Greco, Mario Greco (Scarpazzèda) — avrebbe fatto parte degli autori materiali dell'omicidio e anzi disse

di averlo appreso successivamente. A me sembra del tutto improbabile, comunque nessun provvedimento venne preso dalla commissione né contro i corleonesi né contro Pino Greco. Attriti, delitti, ambiguità: sono i moventi che nell'80 scatenarono la guerra di mafia. Bontade, Inzerillo. Poi, silenziosamente, saranno eliminati i grandi alleati dei due capi, Teresi, i Di Maggio, sterminate le famiglie Inzerillo, Contorno, Badalamenti, «Vincenzo» i corleonesi. Si danno alla latitanza Michele e Salvatore Greco. Rimangono nascosti — dopo decenni di clandestinità — i Riina, i Provenzano, scompaiono i superkiller Pino Greco, Mario Prestifilippo per ricordare solo i più pericolosi.

«Ma fu vera «guerra di mafia»? In sintesi, non è avvenuto uno scontro fra famiglie mafiose avversarie, ma una vera e propria caccia all'uomo nei confronti di tutti coloro che, indipendentemente dalla «famiglia» di appartenenza, erano stati amici di Bontade o di Inzerillo e, quindi, non davano garanzia di affidabilità. Io stesso, che faccio parte della famiglia di Pippo Calò, dovrei essere dalla parte dei vincenti, mentre sono perseguitato e ho subito tanti lutti in famiglia esclusivamente per la mia amicizia con Bontade e Inzerillo e, poi, per essere stato avvicinato da Gaetano Badalamenti. Un esempio: «Per dimostrare la particolare cura e l'accanimento con cui Pino Greco (Scarpazzèda) ha voluto «bonificare» il territorio di Ciaculli, basti dire che come ho appreso da Gaetano Badalamenti o dallo stesso Salomone, egli ha imposto l'abbandono del territorio a tutte le famiglie che non dessero garanzia di assoluta lealtà, comprese quelle composte solo da donne, data l'assenza di maschi arrestati o fuggitivi».

«E chi era Pippo Calò, il finanziere della mafia arrestato recentemente a Roma, e sospettato anche per la strage di Pizzolungo? «Il Calò, fin quando era minore, ha dimostrato di essere «uomo valoroso» infatti, ricordo che sparò ad un uomo che aveva ucciso suo padre quando era ancora piccolo. Ma non si comportava da «capomafia». Per fare un esempio, mentre è presso i nomi di uomini d'onore siano sorretti economicamente dal capomafia, egli, pur avendone la possibilità economica, si è praticamente disinteressato di me quando ero in carcere, della mia prima e della mia seconda famiglia».

«E chi erano i Salvo? «Uomini d'onore». L'amicizia fra Bontade e Salvo era saldissima ed ho potuto notare che si frequentavano regolarmente. Non sono affatto dei sanguinari né sono coinvolti per loro iniziativa nelle attuali vicende di mafia. Il ruolo dei Salvo in «cosa nostra» è modesto mentre grandissima è la loro rilevanza politica, perché i rapporti sull'attività dei partiti diretti con notissimi parlamentari, alcuni dei quali di origine palermitana, e di cui mi riservo di fare i nomi. Buscetta successivamente è stato interrogato altre volte dagli inquirenti. Quei nomi li ha fatti? «Ma la loro ricchezza non proviene dal traffico degli stupefacenti, in cui non sono in alcun modo coinvolti, ma soprattutto dai loro rapporti politici». Si ricorderà — è scritto nel mandato di cattura — che Buscetta, durante la sua latitanza a Palermo, dove era stato chiamato per capovolgere le sorti della guerra di mafia, fu ospite dei Salvo a Casteldaccia.

«Una pietra tombale sul suo passato. Dice Buscetta il 12 novembre '84: «Nel rendere spontaneamente le mie dichiarazioni sono stato ispirato solo dalla mia coscienza e non già da desiderio di rivincita o di vendetta: quest'ultima, infatti, non ha mai restituito quello che si è perduto per sempre. La mia scelta, quindi, maturata nel tempo, non è condizionata da rancori personali e tanto meno dall'aspirazione ad eventuali norme di favore per i cosiddetti «pentiti». Mi sono reso conto da tempo che l'epoca in cui viviamo è incompatibile coi principi tradizionali di «cosa nostra» e che quest'ultima si è trasformata in una banda di feroci assassini. Non temo la morte, né vivo col terrore di essere ucciso dai miei nemici; quando verrà il mio turno, affronterò la morte serenamente, senza paura. Ho scelto questa strada in via definitiva ed irreversibile e lotterò con tutte le mie forze affinché cosa nostra venga distrutta. So bene quali umiliazioni e quali sospetti sul mio conto sarò costretto a subire e quanta gente male informata o in mala fede ironizzerà su questa mia scelta di vita; ma, anche se sarò deriso, o peggio, chiamato bugiardo, non indietreggerò di un millimetro e cercherò di indurre tutti quelli che ancora sono indecisi a seguire il mio esempio per finire una volta per tutte con un'organizzazione criminale che ha arrestato solo lutti e disperazione in tante famiglie e che nessun contributo ha dato allo sviluppo della società».

Paola Boccardo

Gli Spatola in aula per Sindona: «Siamo vittime»

I costruttori di Palermo si proclamano estranei alle minacce contro Cuccia - Rosario Spatola si lamenta: «Mi hanno sequestrato tutto, mi hanno fatto fare cinque anni di galera» - Il processo per il delitto Ambrosoli riprenderà il 18 settembre

MILANO — «Cuccia? Ma chi conosce questo Cuccia? Chi l'ha mai visto? Io non ero un morto di fame, io ero un grande costruttore, non avevo bisogno di minacciare nessuno. Qui si sbaglia persona». Chi parla è Rosario Spatola, l'ambiente è l'aula del processo Ambrosoli, ma la scena sembra tratta di peso da un film di Frank Coppola. Con il fratello Vincenzo, Rosario Spatola è giunto in volo da Palermo per rispondere di complicità con Sindona nelle intimidazioni all'ex dirigente di Mediobanca e nel finto sequestro. Proprio lui, anzi, mise a disposizione del banchiere «rapito» la casa del suocero Antonino Terrana, ora deceduto.

Come mai ospitò Sindona mentre era ricercato? chiese il presidente Passerini. «Mi aveva ospitato a New York, io l'ho ospitato qui. Perché mi dovevo preoccupare se era ricercato? Sono fatti suoi». E continua: «Mi aveva promesso di farmi conoscere gente importante per farmi salire nella mia carriera di costruttore. Sa, signor presidente, ciascuno di noi sente il bisogno di sentirsi qualcuno alle spalle, qualche ministro, qualche onorevole...». «Io personalmente no», corregge Passerini, mentre l'aula sbotta in una risata. Sorride persino la signora Ambrosoli, presenza vigile e silenziosa di ogni minuto di questo processo. «Ho

accettato questo aiuto, e adesso pago. Avevo settemotto operai, undici cantieri, mi hanno sequestrato tutto, mi hanno fatto fare cinque anni di galera». Nel conto, ci sono anche le storie di droga sulle quali ha indagato il dottor Falcone. Passerini, imperturbabile, continua: «La falsa carta d'identità con la sua generalità e la foto di John Gambino? «Signor presidente, se lei va all'anagrafe e trova uno corrotto, che c'entro io? Lei deve dimostrare che io c'entro». E i suoi rapporti con Michele Crimi? «L'ho conosciuto quando accompagnai mia figlia a farsi visitare. Avevamo pau-

Convegno a Palermo sull'applicazione della legge La Torre

PALERMO — Si è aperto ieri, alla presenza di numerosi studiosi, magistrati, giuristi, un seminario di studio su «La legge La Torre nell'esperienza applicativa», organizzata dall'Istituto Gramsci siciliano, dalle cattedre di Diritto penale II dell'Università di Palermo e di Scienza della politica dell'Università di Catania, dagli istituti di diritto pubblico ed amministrativo della facoltà di Giurisprudenza di Palermo e dall'Osservatorio sulla mafia di Catania. Il seminario verrà concluso domani con un dibattito sul ruolo del Consiglio superiore della magistratura

nella lotta alla mafia e con una tavola rotonda cui parteciperanno rappresentanti dei partiti, Figurelli (Pci), Ganazzoli (Psi), Mattarella (Dc), il presidente della commissione regionale della Cgil Pietro Ancona, il segretario della commissione parlamentare antimafia, Aldo Rizzo. Tra i relatori al convegno alcuni giudici della Corte della Repubblica di Palermo e di altre sedi giudiziarie particolarmente impegnate nella lotta alla mafia, e docenti universitari di diversi atenei.

Saverio Lodato

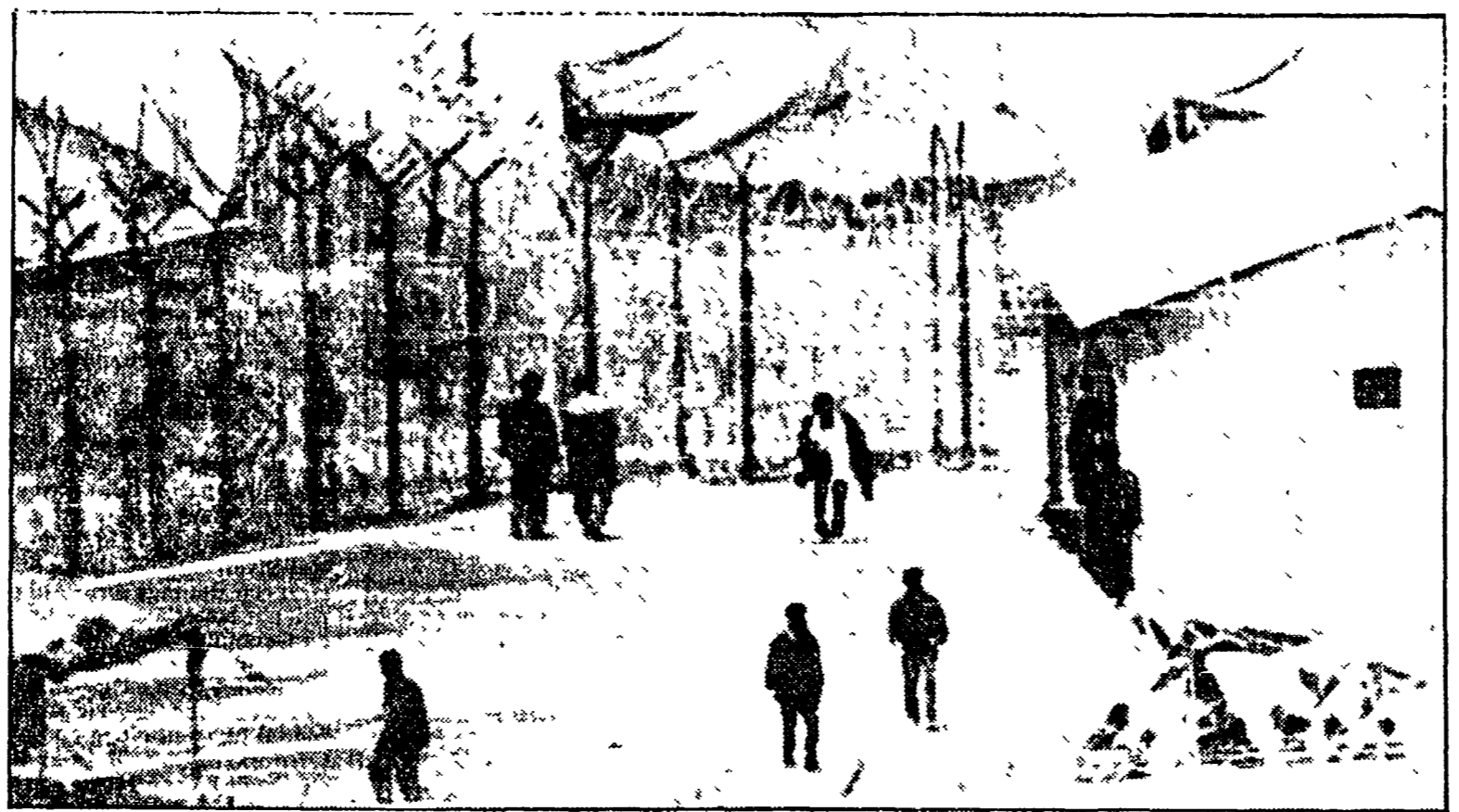
LIBANO

La Svizzera pronta ad ospitare gli ostaggi

Berri: «Una soluzione è vicina»
Accordo Israele-Statì Uniti sui 735 sciiti

I detenuti libanesi attualmente nel carcere di Atlit saranno liberati dopo il rilascio di tutti gli americani - L'annuncio è stato dato nella tarda serata di ieri dalla televisione israeliana - Trasferito dall'aeroporto anche l'equipaggio del Boeing?

BEIRUT — La Tv israeliana ha annunciato ieri sera che il governo di Gerusalemme e quello di Washington hanno raggiunto un accordo in base al quale Israele libererà i 735 libanesi sciiti detenuti nel carcere di Atlit solo dopo che tutti i cittadini americani in ostaggio a Beirut saranno rilasciati. Nella capitale statunitense, dopo l'annuncio, si è diffuso un moderato ottimismo. Nabih Berri ha intanto dichiarato ieri ai giornalisti, convocati all'ambasciata di Beirut, una volta nella sua abitazione, che la vicenda degli ostaggi americani «si sta avvicinando alla fine». L'ottimismo del leader sciita deriva, evidentemente, dai contatti che ha avuto con la Francia e con la Svizzera, al cui governo ha formalmente trasmesso la proposta di ospitare gli ostaggi nelle loro ambasciate (un contatto è stato preso, in modo meno formale, anche con l'ambasciata d'Italia). E in effetti sia da Parigi che da Berna sono arrivate dichiarazioni esplicite di disponibilità, sia pure a condizioni diverse da quelle indicate da Berri. O più esattamente a patto che non ci siano condizioni, vale a dire a patto che gli «ospiti» delle ambasciate siano «uomini liberi e non ostaggi».



HAIFA — Una veduta del campo di concentramento di Atlit, dove Israele trattiene oltre 700 sciiti

sempre aperta la via per una soluzione della drammatica vicenda. E lo conferma del resto il fatto che, anche dopo le dichiarazioni di Parigi e Berna, un esponente di Amal — e precisamente Ghassan Seblani, consigliere politico di Berri — ha detto all'Ansa che i dirigenti sciiti sono pronti a consegnare gli ostaggi a qualunque ambasciata accetti le loro condizioni, «specialmente quella di un paese amico come l'Italia», e a fare da mediatori per ottenere anche la liberazione dei sette americani rapiti a Beirut nel corso dell'ultimo anno (quanto ai due francesi rapiti un mese fa, Berri ha già detto che saranno liberati insieme ai passeggeri del Boeing).



STATI UNITI

Coretta King è stata arrestata
Protestava contro il Sudafrica

WASHINGTON — La vedova di Martin Luther King, Coretta, è stata arrestata mercoledì assieme a due dei suoi figli, Martin e Bernice, mentre protestava davanti all'ambasciata sudafricana contro il regime segregazionista di Pretoria. Dal 21 novembre dell'anno scorso solo a Washington sono state arrestate 2.340 persone che manifestavano contro l'apartheid. Nella foto il momento dell'arresto di Coretta King e del figlio Martin Luther III.

Ora in Usa cauto ottimismo
Shultz sente Dumas e Peres

Nuove conferme del ruolo di mediazione della Siria - Ma tutto dipende da Israele

Dal nostro corrispondente NEW YORK — A 24 ore dalla proclamazione del silenzio stampa, l'amministrazione Reagan sta assaporando i vantaggi del riserbo: la gente comune pensa, e con ragione, che sono in corso intense conversazioni diplomatiche e che la trattativa lascia intravedere una soluzione positiva del dramma degli ostaggi; la Casa Bianca non deve dar conto di ciò che sta facendo, evita di profferire minacce e può risparmiarsi le spiegazioni delle ritirate compiute dopo l'annuncio delle rapresaglie. Infine non deve pronunciarsi sui gesti di buona volontà compiuti da Berri, il capo sciita che ha liberato un ostaggio malato di cuore e ha offerto di trasferire gli ostaggi in un'ambasciata straniera o in Siria.

Ma il silenzio stampa non mette a tacere le illazioni, anzi le accresce, e allenta le indiscrezioni. Le voci che trapelano in via ufficiosa indicano un relativo ottimismo. Il segretario di Stato George Shultz ha telefonato al ministro degli Esteri francese Roland Dumas per chiedergli di impegnarsi a dare un seguito alla proposta di Berri. Shultz non è stato però in grado di assicurare il governo parigino che Israele avrebbe liberato rapidamente i prigionieri sciiti e, quindi, reso possibile la successiva immediata liberazione degli ostaggi americani. Subito dopo il ministro francese ha telefonato al primo ministro israeliano Shimon Peres per chiedergli se Israele poteva fissare un calendario per il rilascio degli sciiti. Peres ha evitato di prendere un qualsiasi impegno e ha ripetuto che gli americani non avevano ancora avanzato con chiarezza la richiesta di un simile passo. Ma quasi contemporaneamente il ministro della Difesa Yitzhak Rabin, dinanzi al Parlamento israeliano, ribadiva che il suo paese era deciso a rilasciare gli sciiti, sulla base di una decisione anteriore al sequestro dell'aereo Twa.

Brevi

- Diplomatico siriano espulso da Londra
- Segretario Onu a Trieste il 5 luglio
- Manovre sovietiche: invitati 5 paesi Nato
- Francia: ucciso rifugiato basco spagnolo
- Cambogia: colloqui di Sihanuk a Pechino
- A Mosca parlamentari di Managua

UNGHERIA

Parteciperanno anche Brandt e Kreisky
Congresso dei medici per la pace

Dal nostro corrispondente BUDAPEST — Il presidente della Spd e della Internazionale socialista Willy Brandt ha avuto ieri pomeriggio un lungo colloquio con il segretario generale del Posu Kadar. Durante l'incontro sono stati passati in rassegna i più importanti problemi internazionali con particolare attenzione alle possibili iniziative per frenare la corsa agli armamenti e rilanciare il dialogo tra Est ed Ovest. Brandt ha illustrato a Kadar, tra l'altro, la recente presa di posizione della Internazionale socialista contro il progetto Usa sulle «guerre stellari» e contro ogni tentativo di militarizzazione dello spazio. Il presidente della Internazionale socialista che nella mattinata aveva ricevuto alla Università di Budapest una laurea «honoris causa», è giunto martedì nella capitale ungherese su invito del Posu accompagnato dai deputati socialdemocratici Karsten Voigt e Norbert Wlczorek e

I ribelli mozambicani uccidono
24 persone in una imboscata

MABUTO — L'agenzia «Aim» ha riferito ieri che martedì scorso i «banditi» della Renamo hanno ucciso in una colonna di autozuche che, scortata da alcuni soldati dell'esercito mozambicano, stava transitando a Pateque sull'autostrada che porta alla provincia di Gaza. Il bilancio dell'azione è particolarmente grave: ventiquattro persone, tra cui un cooperante cinese, sono state uccise. Secondo alcuni dei sopravvissuti «banditi» hanno attaccato il convoglio aprendo un fuoco intenso contro i veicoli, «insultando le loro vittime e rubando oggetti di valore. I ribelli si sono dati alla fuga quando è sopravvenuto un mezzo blindato dell'esercito.

EMIGRAZIONE

Per le borse di studio battuta la campagna xenofoba in Svizzera

Con un referendum l'elettorato zurighese ha accettato la delibera del gran consiglio cantonale concernente il raddoppio del fondo destinato alle borse di studio per gli stranieri. E' stata quindi respinta sia pure di stretta misura (52,6% contro 47,4%) la provocazione dell'Azione Nazionale, il partito della destra xenofoba, che aveva indetto il referendum contro la delibera del Parlamento cantonale. E' bene ricordare che l'istituzione del fondo è stata resa necessaria alcuni anni fa, quando l'appoggio popolare ad un altro referendum xenofobo portò di fatto all'abolizione del diritto ad usufruire di borse di studio cantonali per gli studenti stranieri domiciliati e rifugiati che frequentano le scuole superiori e le Università. La recente votazione ha, in un certo senso, contribuito a far riflettere sulla reale e difficile situazione dei giovani della seconda generazione di fronte alle scelte scolastiche e professionali. Le cifre parlano chiaro: ai 3.517 studenti svizzeri che hanno usufruito di una borsa di studio nel 1984 si contrap-

Le imposte in Australia

Punire l'evasione non i piccoli redditi

I nostri connazionali emigrati in Australia stanno guardando, con non poca preoccupazione, alla prossima ratifica in sede parlamentare dell'accordo fiscale tra i due Paesi. Allo scopo di rendere evidenti le conseguenze che l'accordo produrrebbe sulle modeste entrate dei nostri connazionali, il gruppo di studio, composto dagli operatori sociali del Victoria, ha fatto presente, in un documento inviato all'Ambasciata d'Italia, Sergio Angeletti, una serie di proposte da verificare e tenere presenti, per tutelare e proteggere i pensionati italiani dal fisco australiano. Infatti, se l'accordo entrasse in vigore senza le opportune garanzie e modifiche, si porrebbero seri problemi per gli italiani in Australia. Fermo restando il principio per il quale non è possibile, per la natura stessa degli accordi fiscali, consentire ai pensionati di scegliere a quale Paese pagare le imposte dovute (è evidente che esse vanno pagate nel Paese di effettiva residenza dell'interessato) due punti della proposta dei nostri emigrati meritano l'impugnare e la massima attenzione da parte del nostro governo: 1) lo spostamento della decorrenza dell'accordo; 2) l'esclusione della dichiarazione reddituale, della eventuale inte-

Forte denuncia delle Acli

Rft: non si eleggeranno i Comitati consolari?

Una doccia fredda sui facili entusiasmi sollevati dall'approvazione della legge dei Comitati Consolari viene dalle Acli nella Germania Federale. «La nuova legge — scrive il Corriere d'Italia (settimanale d'informazione per gli italiani in Germania) — non ha suscitato l'entusiasmo che i politici o i «rappresentanti» romani pensavano, almeno a livello di base. Essa giunge con troppo ritardo e notevolmente impoverita rispetto alle richieste originali, in un contesto altrettanto diverso». Bravissimi! Finalmente qualcuno che ha il coraggio di dire pane al pane. «Noi, che pensiamo di non essere fra i «politici» o i «rappresentanti» romani cui allude il giornale di Francoforte, abbiamo dato la nostra approvazione alla legge, senza entusiasmi, convinti che, non solo è impoverita e sbiadita, rispetto alle primitive proposte, ma è addirittura stravolta nei principi fondamentali che dovrebbero consentire la partecipazione democratica degli emigrati. In sostanza — e lo abbiamo detto più volte — lo abbiamo fatto come la Conferenza nazionale, nel 1975, ben altro era il proposito e l'intendimento verso il quale dovevano muoversi, oltre al Psi, gli stessi Dc. Nel 1976, quando il Pci era parte della maggioranza, il presidente del Consiglio, on. Andreotti, presentò un programma di governo nel quale erano previsti i Comitati Consolari eletti democraticamente e dotati di poteri di gestione. Sulla spinta della forte impostazione di quegli anni fu possibile l'approvazione di una legge ben diversa alla Camera dei deputati, che però venne tradita e stravolta nel successivo dibattito al Senato, per responsabilità e colpa della diversa maggioranza governativa che si era costituita dopo la fine della solidarietà nazionale. Il testo di legge approvato in via definitiva il 18 aprile scorso dall'unanimità, in quanto anche noi comunisti abbiamo voluto votare a favore, nonostante tutto) è la conseguenza diretta del sabotaggio e dello stravolgimento voluto dai cinque partiti che costituiscono oggi, la maggioranza governativa.

Dino Pelliccia eletto vice presidente della Fusie

Si è riunito, recentemente, a Roma, il Comitato di presidenza della Fusie (Federazione Unitaria della Stampa Italiana all'estero) per la preparazione della prossima assemblea congressuale e il programma di iniziative. Nell'ambito della riunione sono state prese in esame le decisioni dell'ultimo Consiglio direttivo che aveva anche affrontato la questione riguardante l'assetto degli organi della Federazione. In quell'occasione era stato chiesto al presidente, on. Car-

lo Ripa di Meana, che aveva messo a disposizione il suo mandato, di restare fino alla prossima Assemblea generale prevista per il mese di dicembre. Era stata poi approvata la proposta del Comitato di Presidenza di eleggere vicepresidente Dino Pelliccia in sostituzione di Ignazio Salemi che ha cessato la sua attività presso la Filef ed i suoi organi di stampa. Inoltre era stato deciso di cooptare nel Consiglio direttivo e nel Comitato di presidenza Nino Grazzani.

Nuovo vertice dei banchieri

Vicepresidenti dell'Abi Barucci Rondelli Baratta

Relazione difensiva di Parravicini, confermato presidente - Verso l'apertura agli stranieri del mercato finanziario italiano

ROMA — Piero Barucci (Monte dei Paschi), Lucio Rondelli (Credito Italiano) e Paolo Baratta (Consorzio di credito per le opere pubbliche-Credop) affiancano Giannino Parravicini che resta alla presidenza dell'Associazione Bancaria Italiana. I nuovi vicepresidenti sono di qualifica non dubbia ma rappresentano una redistribuzione di interessi fra i partiti della maggioranza. Che la presidenza dell'Abi, Associazione professionale dei banchieri, finisse con l'entrare nella sfera delle spartizioni è divenuto inevitabile da quando i banchieri hanno rinunciato a combattere la lottizzazione delle nomine alla presidenza e nei consigli delle banche pubbliche.

La situazione resta quindi preoccupante al vertice dell'Abi perché si entra in una situazione di movimento — di accresciuta concorrenza internazionale — in un clima molto pesante. Alla vigilia dell'assemblea il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio (Cier) ha deliberato di affidare alla Banca d'Italia la elaborazione di un nuovo piano di apertura di sportelli bancari. Poiché non sono state utilizzate nemmeno tutte le aperture già autorizzate ci si chiede cosa significhi questa mossa: ci si è accorti, forse, che 500 «piazze» bancarie sono rimaste scoperte nonostante le ampie autorizzazioni del passato? O si vuole prevenire la richiesta di apertura di sportelli di banche estere?



Giannino Parravicini

Nuovi amministratori a Italtat Finmeccanica e Fincantieri (Iri)

ROMA — Scalata dei direttori con le indicazioni fornite dal comitato di presidenza dell'Iri per i massimi incarichi nelle società caposettore Finmeccanica, Italtat e Fincantieri. Fabiano Fabiani, direttore generale della Finmeccanica, affianca il presidente confermato Franco Viezzoli con l'incarico di amministratore delegato. Entrano nel Consiglio di amministrazione di Finmeccanica Franco Grassini, Sergio Rossi e Costantino Savoca. All'Italtat Felice Santonastaso, già vicedirettore generale, assume l'incarico di amministratore delegato al posto di Ettore Bernabei che ottiene la presidenza nonostante la vicenda dei fondi neri che ne determinarono l'incriminazione e l'arresto. Alla Fincantieri Enrico Bocchini, amministratore dei cantieri di Genova, assume la presidenza lasciata da Rocco Basilico mentre il direttore generale Corrado Antonini assume la carica di amministratore delegato e William Bianchi la vicepresidenza.

Renzo Stefanelli

Genova, sciopero Italsider I lavoratori bloccano per un'ora l'aeroporto

Approvato il bilancio Finsider - Perdite per 1496 miliardi - Nell'84 e nei primi mesi '85 l'organico è stato ridotto di circa 16mila unità - La relazione del presidente Roasio

GENOVA — I lavoratori dell'Italsider di Cornigliano hanno scioperato ieri mattina per due ore e mezzo manifestando anche, in corteo, al vicino aeroporto. L'iniziativa, che ha provocato il blocco dei voli per circa un'ora, è stata decisa per richiamare l'attenzione dei governativi sul settore «rivestiti e transitati», il settore a freddo rimasto all'Italsider dopo lo scorporo della zona a caldo passata alla Coga.

La necessità di fare fronte a straordinari crescenti si ha un'idea dello stato di tenso degli esistenti. La direzione «rivestiti» è attualmente impegnata in una difficile operazione di rilancio del prodotto latte sul mercato il cui presupposto avrebbe dovuto essere la avvenuta soluzione del problema «rivestiti e transitati», il che, come documentano i fatti, non è avvenuto.

Secondo quanto è emerso durante l'assemblea dei lavoratori l'azienda sta tentando di rimettere in discussione gli accordi stipulati per Cornigliano sia sul lato produttivo che su quello occupazionale. Le intese, come si ricorderà, prevedevano la concentrazione a Cornigliano di tutta la parte produttiva del lamierino restituito — in pratica il settore con maggiore valore aggiunto dell'Italsider — realizzando anche la linea di zincatura, il tutto con un organico di 2.165 unità.

Roasio ha poi ricordato alcuni miglioramenti ottenuti sul piano della produttività per concludere: i progressi sin qui ottenuti in questo campo non sono ancora sufficienti a consentire il ritorno all'equilibrio economico ed è perciò indispensabile «continuare nell'azione di miglioramento gestionale». Sul piano finanziario — rileva il presidente della Finsider — è necessario procedere nel programma di ricapitalizzazione del gruppo per consentire un «ulteriore ridimensionamento dell'incidenza degli oneri finanziari sui ricavi che è risultata nell'84 pari all'undici per cento contro il 2-3 per cento che sarebbe necessario.

I cambi

	27/6	28/6
Dollaro USA	1953,15	1956,40
Marco tedesco	638,81	638,195
Franco francese	209,52	209,61
Fiorino olandese	566,25	566,50
Franco belga	31,695	31,729
Sterlina inglese	2529,05	2519,15
Sterlina irlandese	1999,50	2002,54
Corona danese	178,815	179,97
Dramma greca	14,482	14,372
Ecu	1434,05	1436,55
Dollaro canadese	1430,80	1433,50
Yen giapponese	7,842	7,881
Franco svizzero	762,225	764,145
Scellino austriaco	90,949	90,947
Corona norvegese	221,58	222,00
Corona svedese	221,45	221,885
Marco finlandese	307,40	308,14
Escudo portoghese	11,122	11,17
Peseta spagnola	11,164	11,186

In realtà, osservano al sindacato, adesso si parla di realizzare la linea di zincatura altrove — Novì o comunque di un'altra zona, piemontese — e l'azienda chiede di ridurre di cento unità gli organici. Se a questo si aggiunge una situazione interna di stabilimento sempre più difficile per l'accentuazione dei ritmi di lavoro, i rapporti sempre più precisi all'interno delle ditte d'appalto che operano per conto dell'Italsider...

«Arroccamento» o «deregulation»? Faccia a faccia Trentin-Martelli

Studiosi e politici, italiani e stranieri, discutono in un convegno promosso dall'Ires Cgil sulla crisi dello stato del benessere e delle vie per superarla - Premiare il merito e la professionalità o difendere i più deboli?

MILANO — Crisi del Welfare State, ridurre o trasformare le politiche sociali? La risposta non è univoca anche perché sinistra e sindacato devono superare un vizio «storico» limitarsi alla semplice difesa dell'esistente di fronte ai forti tentativi di ridimensionamento dello «stato del benessere» attraverso il taglio delle conquiste sociali e la deregulation reaganiana. E una risposta va data molto in fretta se è vero, come dice Bruno Trentin, che già oggi è in corso «una controriforma». Dalla crisi fiscale dello Stato, in Italia, più che in altri paesi, si produce una gigantesca redistribuzione di reddito e quindi di potere che «combina la geografia sociale del paese e produce nuove disuguaglianze».

ha raggiunto quota 35 mila miliardi, il deficit nella sanità. Tanto da far dire a Raymond Pahl, professore all'università di Harvard, che «l'Italia produce crisi con la stessa facilità con la quale produce vino». La battuta dello studioso inglese è stata accolta con sorrisi di apprezzamento, da quel centinaio di esperti, sindacalisti, politici che da ieri pomeriggio partecipano al convegno promosso dall'Istituto di ricerca della Cgil lombarda, Ires, dalla Camera del lavoro e dalla Funzione pubblica di Milano presso le risposte alla crisi del Welfare State. Ospiti d'eccezione davvero inconfondibili in un dibattito sindacale Jim O'Connor, professore all'università di Santa Cruz, California, l'esperto della crisi fiscale dello stato, il danese Goesta Esping Andersen, arrivato da Harvard. E gli italiani Claudio Martelli, vicesegretario socialista, Bruno Trentin, segretario

Andersen ha detto esplicitamente che sta proprio nelle resistenze dei sindacati la ragione della mancanza di una risposta da sinistra alla crisi del welfare state, il confronto tra Martelli, Trentin e Treu ha messo in luce proprio le divisioni nella sinistra. Il «vizio» dell'«opposizione sociale», per Martelli, sta nell'«insistere sulle cause politiche o sui cedimenti elettorali», senza proporre un'analisi seria dello stato sociale. L'Italia è il paese della crisi, dice il vicesegretario socialista, ma anche del doppio lavoro, del diritto allo studio garantito a tutti ad ogni ordine e grado che provoca dequalificazione di massa, un paese in cui 70 per cento della popolazione si trova in una posizione di relativo benessere. «Lo stato si deve preoccupare della fascia di povertà, di quel 20 per cento che dispone del 3 per cento della ricchezza totale». A questa va garantito un salario minimo, corrispondente a quattrocentomila lire. Il resto — dice Martelli riproponendo la vecchia tesi del primato della meritorietà — va restituito all'arena del mercato dove si impone la regola della libera iniziativa, del valore professionale, della competizione fra gli individui.

Otc e Previdenza, Ukmar smentisce Verso il crack?

ROMA — Secondo l'avvocato Victor Ukmar, difensore di un gruppo di risparmiatori che hanno affidato i loro soldi alle società Previdenza e OTC sono «del tutto false» le informazioni secondo cui al ministero dell'Industria si starebbe esaminando la possibilità di evitare la liquidazione delle due società trasformando in azioni il credito della clientela. Il legale ha detto che sta svolgendo per suo conto una indagine su dove possono essere finiti i 200 miliardi affidati alle due società: il ministero dell'Industria, pur avendo svolto ispezioni nelle società da molti mesi, a quanto pare non è in grado di dirlo. Ukmar è invece in grado di affermare — le dichiarazioni sono state raccolte dall'Agenzia Italia — che «contrariamente a quanto afferma Sgarlata (che controlla l'organizzazione) non risulta che fra gli investimenti della Previdenza ci siano anche azioni di società quotate in borsa».

Sciopero a Firenze di 7 mila tessili

FIRENZE — Sciopero provinciale dei lavoratori tessili, dell'abbigliamento e delle calzature organizzato ieri unitariamente a sostegno delle piattaforme aziendali e di settore e contro il blocco della contrattazione. La vertenza interessa circa 7.000 lavoratori. Secondo le organizzazioni sindacali lo sciopero è riuscito con successo, benché alcuni momenti di tensione si siano registrati durante il presidio organizzato davanti alla sede dell'associazione industriali. Le forze dell'ordine, infatti, venendo meno ad una lunga tradizione di responsabilità ed equilibrio, hanno cercato di disperdere i lavoratori che stavano distribuendo volantini davanti alla Confindustria. Fortunatamente la situazione non è degenerata in episodi di violenza. Le organizzazioni di categoria hanno richiesto un incontro con il Prefetto per chiarire l'episodio.

Brevi

- Raddoppio del gasdotto algerino**
Le richieste di gas metano sui mercati europei è in netto aumento e quindi l'Eni sta considerando di raddoppiare la capacità di trasporto del gasdotto dell'Algeria all'Italia attraverso il Canale di Sicilia.
- Accordo al Petrochimico di Brindisi**
È stato firmato il rinnovo del contratto sindacale per il Petrochimico di Brindisi. L'intesa prevede tra l'altro una proroga di altri 30 mesi della cassa integrazione per tutto il personale considerato in esubero.
- Industrie dello zucchero, sciopero**
La Federazione unitaria lavoratori alimentari (Fila) ha proclamato per il quattro luglio uno sciopero degli addetti sacchariferi con manifestazione a Roma. I lavoratori protestano contro il rifiuto di discutere gli assetti societari delle aziende ex Montesi e Maraldi e degli stabilimenti meridionali.
- Prezzi stabili in Europa**
L'inflazione rallenta nella Comunità europea dopo un inizio dell'anno con ritmi di crescita più elevati del previsto. Tra il mese di aprile e quello di maggio l'indice dei prezzi al consumo è salito solo dello 0,4 per cento. Nel maggio dell'85 l'inflazione è cresciuta del 6 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Quasi tra punti in meno rispetto alla crescita italiana.
- Guerra degli spaghetti**
Il Parlamento europeo si occuperà nella sua prossima sessione di luglio della «guerra degli spaghetti» aperta tra la Comunità europea e gli Stati Uniti dopo la decisione di questi ultimi di aumentare i dritti doganali sull'importazione di pasta alimentare.
- Cassa integrazione all'Alfa**
Il Consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo ha annunciato che ieri mattina l'azienda ha comunicato alla Fim e allo stesso Consiglio di fabbrica che a partire dal mese di luglio non anticiperà più le retribuzioni della cassa integrazione. Secondo i rappresentanti dei lavoratori questa decisione rappresenta una gravissima provocazione.
- Contratti Italtel**
Sui discussi contratti di solidarietà all'Italtel oggi ci sarà un'altra tornata di incontri tra Fom, Fim, Uilm e l'azienda.
- L'Inca in Tv**
Oggi pomeriggio alle 18 e 15 su Raiuno andrà in onda il programma «L'Inca Cgil», un patronato moderno al servizio dei lavoratori. Alla trasmissione (moderata dalla presidente della Federazione della stampa Merum Mafai) parteciperà anche il presidente dell'Inca Elio Pastonno.

Istituto di Credito Fondario della Liguria e Sezione Opere Pubbliche

Sede: GENOVA - Via G. D'Annunzio, 83 - tel. 58.95.93

FONDI DI GARANZIA L. 15.000.000.000

- OPERAZIONI DI CREDITO FONDARIO ED EDILIZIO
- MUTUI AGEVOLATI PER L'ACQUISTO O LA COSTRUZIONE DI ABITAZIONI
- FINANZIAMENTI DI OPERE PUBBLICHE E IMPIANTI DI PUBBLICA UTILITÀ

L'Istituto di Credito Fondario della Liguria è autorizzato ad effettuare operazioni ipotecarie a medio e lungo termine ai sensi delle leggi sul Credito Fondario ed Edilizio, nell'intento di favorire le iniziative locali nei settori dell'edilizia e delle opere pubbliche, al fine di incentivare lo sviluppo economico della Regione. La presentazione delle domande può essere effettuata oltre che all'Istituto anche presso gli sportelli degli Enti partecipanti:

CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA E IMPERIA
CASSA DI RISPARMIO DELLA SPEZIA
CASSA DI RISPARMIO DI SAVONA

CITTÀ DI RIVOLI

Avviso
di licitazione privata per l'aggiudicazione dell'appalto dei lavori edili da eseguirsi nella Villa comunale di via Caprai, importo a base d'asta L. 78.622.286.
La gara sarà aperta col metodo e procedimento di cui agli artt. 73/c e 76 del R.D. 23 maggio 1924, n. 827, 1/a della legge 2 febbraio 1973, n. 14, e con la applicazione, ove occorra, degli artt. 20, 21 e 22 della legge 8 agosto 1977, n. 584 e successive modificazioni e della legge 10 dicembre 1981, n. 741 e legge 8 ottobre 1984, n. 687.
È richiesta l'iscrizione all'A.N.C. per la categoria 3°, lett. a); restauro edifici monumentali.
Le domande di invito devono pervenire al protocollo della Città entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente invito.
Rivoli, 13 giugno 1985.
IL SEGRETARIO GENERALE
Fulvio Gaffodio

CITTÀ DI RIVOLI

Avviso
di licitazione privata appalto lavori di fognatura in Via Grado, Corso Suse, Piazzale Caserma «Ceccaroni», Via Lincoln oltre sottopasso società Ativa. Importo a base di gara L. 133.271.864.
Metodo e procedimento di cui agli artt. 73C e 76 del R.D. 23 maggio 1924, n. 827, 1/a della legge 2 febbraio 1973, n. 14, con applicazione della legge 8 agosto 1977, n. 584 e successive modifiche, 10 dicembre 1981, n. 741 e 8 ottobre 1984, n. 687.
Le imprese che intendono essere invitate alla gara, dovranno presentare domanda entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso al protocollo generale della città.
Rivoli, 18 giugno 1985.
IL SEGRETARIO GENERALE
Fulvio Gaffodio

Per molti bambini lo studio non è ancora finito, si continua con i compiti delle vacanze

«Devo fare i compiti al mare?»

Gli esercizi non guastano Ma, per favore, divertenti

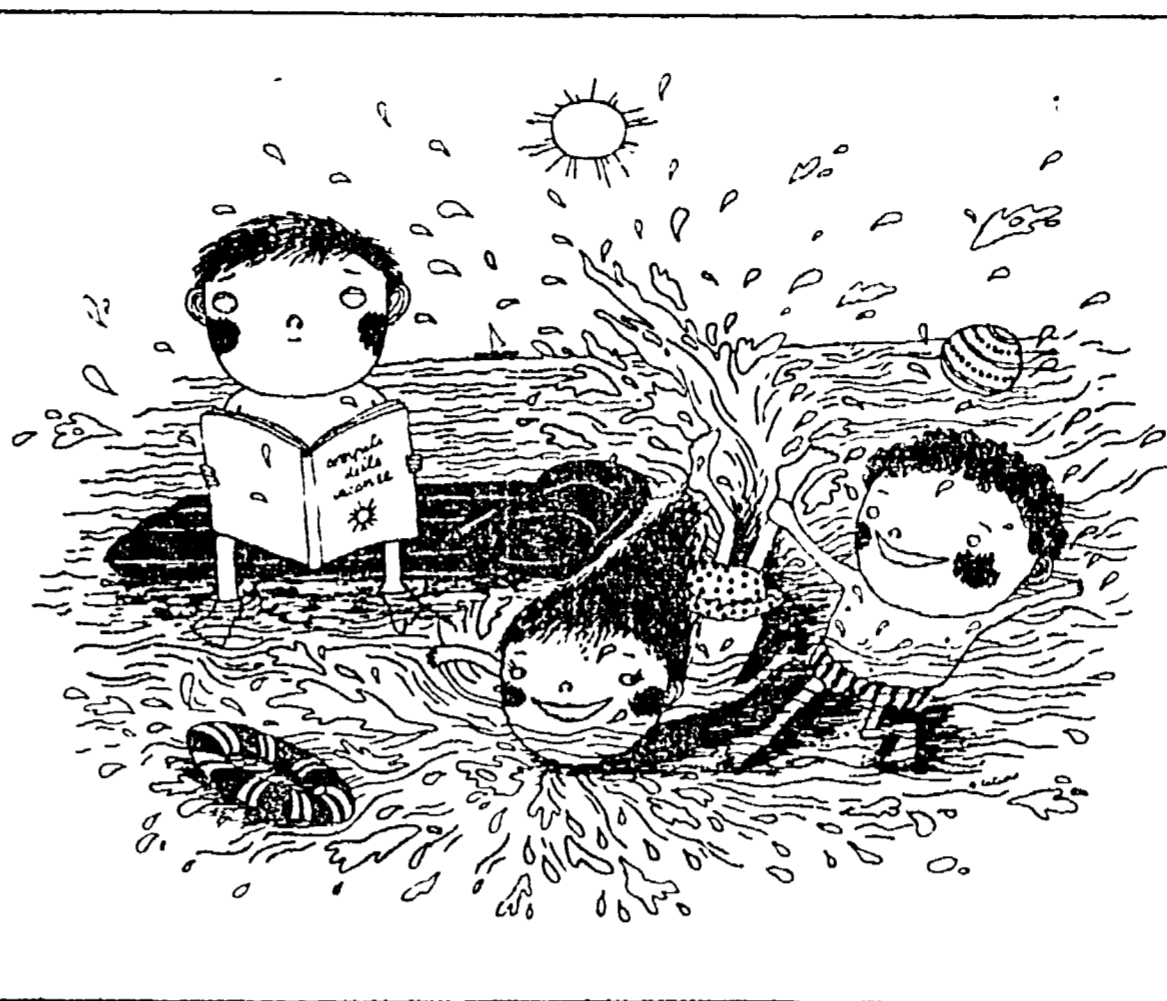
Il libro delle vacanze non è più un piccolo sussidiario - Leggere un buon libro o fare temi e problemi? - L'opinione e i suggerimenti di due pedagogisti (A. Alberti e L. Lumbelli)

L'identikit dei libri di compiti per le vacanze, destinati ai bambini della scuola elementare, è presto fatto. Hanno titoli ovviamente legati all'estate («Buone vacanze», «Libro azzurro», «Una bella vacanza», «Spazio vacanze», «Vacanze attive» e via di questo passo), che vorrebbero essere suggestivi, ma finiscono per avere un'aria lezionistica retorica. Il numero delle pagine supera di rado il centinaio e non va al di sotto delle cinquanta. Il prezzo si aggira intorno all'ingombrante lire.

Nell'impostazione e distribuzione dei contenuti si sono aggiornati. Sbaglierebbe chi li ritenesse dei sussidiari in miniatura. Fino a non molti anni fa erano tali. Ma negli anni, via via, hanno acquistato un'immagine che sta tra il sussidiario e il giornalino periodico per ragazzi. Agli elementi di grammatica e di aritmetica, a racconti e poesie si alternano giochi logici, cruciverba, labirinti, anagrammi, ecc.

Il tutto è condotto con coloratissimi disegni. Il libro dei compiti delle vacanze è venduto soprattutto in libreria. Chi lo acquista? Perlopiù è il genitore che sceglie sulla base delle indicazioni ricevute dalla maestra («No, no, vorrei proprio quello consigliato dalla maestra», così una mamma al libro che invitava a scegliere tra i numerosi volumetti disponibili). Ma non è raro il caso che ad acquistare sia l'insegnante direttamente.

«Vengono in libreria per consultare i 20-30 testi disponibili — dicono alla libreria «Tuttilibri» di via Appia a Roma — Poi in classe consigliano quello scelto. A volte l'insegnante stesso acquista in blocco il libro per le vacanze: tante copie quanti sono gli alunni. Questo per essere sicuro che tutti abbiano un identico volumetto. Più spesso, la scelta è fatta tra i libri che i rappresentanti delle varie case editrici presentano nelle scuole.



«E i miei alunni (quest'anno ho avuto una quarta) preferisco dare un elenco di libri per l'infanzia. Possono scegliere loro quelli da leggere. Obbligarli a continuare con i temi e i problemi mi pare ingiusto e poco educativo. Devono poter vivere una parentesi non scolastica. Al massimo, raccomandando di riprendere i libri scolastici nei primi giorni di settembre, giusto per acquistare confidenza con la scuola».

Che cosa ne pensano gli esperti di questioni educative? Consiglierebbero l'uso dei libri di compiti per le vacanze? Alberto Alberti, direttore didattico a Roma e studioso di pedagogia, pone l'accento sulla qualità del libro, di qualsiasi tipo di libro. «Se è ben fatto, anche il libro dei compiti per le vacanze può avere aspetti positivi, non tanto per il programma da ripassare, quanto per la continuità del rapporto con la carta stampata. Comunque è meglio di niente. La cosa peggiore in questi casi è limitarsi a prolungare il programma di studio. Quando il libro per l'estate contiene schede di ricerche in maniera da favorire l'indagine della realtà funziona come un buon strumento di riflessione. Tuttavia, se dovessi dare suggerimenti, consigliere la lettura di un qualsiasi classico per l'infanzia».

Gli esami alla fine dell'obbligo: torre di Babele o prova valida?

«Lucia, una brava ragazza» Licenza media, miseria e nobiltà

I comportamenti spesso contraddittori degli insegnanti - L'esame è come un boomerang: i ragazzi ripropongono tutto quel che, bene o male, hanno imparato nell'anno scolastico



degli Stati Uniti? Anzi, parliamoci degli americani. «Beh, gli americani sono molto ricchi, hanno tutto e mangiano solette». «Bravo!».

A questo punto si inserisce l'insegnante di inglese, parlando in italiano, naturalmente: «Qual è la forma di governo negli Stati Uniti?». «Beh, c'è il presidente».

«Bene e quindi è una monarchia o una repubblica?». Dopo una breve pausa di riflessione (la domanda è un po' insidiosa) «È una repubblica». «Benissimo! Per me basta così».

A dire il vero c'è anche chi il colloquio lo fa realmente. Per esempio il tema centrale della conversazione, in un'altra commissione, è la gita scolastica di cinque giorni a Palermo. Attraverso una descrizione dei luoghi visitati, l'insegnante induce il candidato a fare confronti con il territorio in cui vive, ad esaminare le situazioni storiche che possono avere determinato certi fenomeni e così si parla del Risorgimento, delle opere di Verga, della questione meridionale. Per arricchire la discussione si fa riferimento ad alcuni film che trattano questi temi, visti durante l'anno a scuola dove è stata svolta anche una attività di cinemaforum.

L'esame in fondo è come un boomerang. Ai ragazzi arriva un messaggio che immagazzinano per un po', per ritrasmetterlo nel fatidico giorno del colloquio pluridisciplinare. Se il metodo usato è quello di far riprodurre fedelmente e acriticamente il messaggio, si ha la trasmissione, anche fedele, ma passiva dei concetti che, qualunque essi siano, non produrranno certo un grande sviluppo della personalità dell'allievo. Se si chiede invece di mastoiare e digerire i concetti, si riceve e non di ingolarli interi, allora si potrebbe raggiungere uno sviluppo corretto della personalità, soprattutto se il messaggio è stato univoco.

Ma spesso tra gli insegnanti manca l'accordo sul tipo di messaggi da inviare, su come inviarli e sulle chiavi di lettura da usare per la loro decodifica e valutazione, una volta che questi messaggi tornano indietro. E com'è normale sentire nei corridoi, luogo abituale di scontro unico di confronto, conversazioni del tipo: «Lo sai che Mario si esprime bene e con buoni concetti?». «Ma se fa un sacco di errori di ortografia!».

Oppure: «Laura è molto precisa e accurata nell'eseguire un disegno tecnico». «Ma se con me non sa neanche a che serve il metro e cosa indicano i numeri e i segni scritti sopra!».

Tutto ciò si traduce, in sede d'esame, in comportamenti spesso contraddittori. C'è chi per esempio vuole sentirsi raccontare che «viva Verdi» voleva dire «viva Vittorio Emanuele Re d'Italia» e chi cerca di verificare se si è capito cosa vuol dire veramente unità d'Italia.

Agenda

ECONOMIA E COMMERCIO — L'Accademia italiana di economia aziendale organizza per il 4 luglio alle ore 17 all'Università di Roma, un dibattito su «La riforma delle facoltà di economia e commercio». Partecipano: A. Portieri, Carlo Merlani, Giovanni Satta, Felice Giannini e Aldo Sanchini. Coordina Roberto Ruzzi.

LA NINA MALATTIA — Per i tipi dell'editore Italo Bovolenta (la collana è «I presupposti» ragazzi, dedicata alla scuola media) esce una nuova edizione di «Viaggio provvisorio», di Marcello Ceccarelli. È il racconto che il noto scienziato bolognese fa della propria terribile malattia (la sclerosi a placche). La prima edizione del libro, edito allora da Zanichelli, ottenne un premio letterario prestigioso. Nella stessa collana dell'editore Bovolenta esce...

UNA SOCIETÀ UNA PROVINCIA — L'Assessorato Cultura e Pubblica Istruzione della Provincia di Terni ha edito uno studio sulla composizione sociale della provincia ternana. Il volume comprende una introduzione dell'assessore Mauri-

Laurea in psicologia: ora servono cinque anni

Il corso di laurea in psicologia passa da quattro a cinque anni. Lo stabilisce il decreto presidenziale 6 febbraio 1985 n. 216, pubblicato in questi giorni sulla Gazzetta Ufficiale. Con l'aumento della durata cambia l'intera struttura del corso, che si articolerà in un biennio propedeutico di base e in un successivo triennio articolato secondo quattro indirizzi: psicologia generale e sperimentale; psicologia dello sviluppo e della educazione; psicologia clinica e di comunità; psicologia del lavoro e delle organizzazioni.

Il biennio propedeutico gli insegnanti fondamentali sono nove e tre quelli opzionali; nel successivo triennio ogni indirizzo comporta la frequenza di otto insegnamenti costitutivi e cinque opzionali.

Oltre a questi esami resta obbligatoria, la prova di lingua inglese scritta e orale. Ricchissimo l'elenco delle materie complementari: otto nel biennio e ben 50, comuni a tutti gli indirizzi, nel triennio successivo. Gli ordinamenti didattici per il conseguimento della laurea in psicologia saranno modificati entro quattro anni e gli studenti già iscritti potranno completare gli studi previsti dal precedente ordinamento. Saranno convalidati gli esami sostenuti dagli studenti

Per viaggiare dentro i libri Il catalogo, un tappeto volante

di GIORGIO BINI

Il distretto scolastico n. 11 di Genova ha organizzato in primavera la terza Mostra dei libri per ragazzi, con la collaborazione di alcuni comuni e del Centro Studi sulla Letteratura Giovanile del Comune di Genova. Il catalogo, quest'anno ciclostilato, è di 84 pagine, divise in undici sezioni, che trattano dei linguaggi «altri» (mass-media, arte, fumetto, ecc.), ai quali quest'anno era dedicata la mostra. I titoli sono un paio di migliaia, anche se non tutti erano esposti. A questo riguardo va segnalato un limite che nelle prossime edizioni sarà superato: i libri genovesi, in collaborazione con uno dei quali è stata organizzata ogni edizione della mostra, manifestano la tendenza a considerare non esistenti i libri che non sono nei cataloghi delle case editrici (e per timore di sbagliare anche qualcuno di quelli che ci sono), col risultato di escludere opere recentissime o volumi esauriti ma che, eventualmente, con un segno che il distinguano, avrebbero un catalogo, che resterebbe come proposta bibliografica per gli insegnanti e i ragazzi.



L'anno prossimo la mostra avrà per oggetto la matematica e la lingua italiana (saranno esposti, come sempre, libri per ragazzi e per adulti), per ricominciare il ciclo con la narrativa. Il catalogo del 1984, 90 pagine a stampa, era edito con contributo della provincia ed era riservato alla storia, alla geografia e alle scienze; l'anno precedente erano stati esposti, come s'è detto, i libri da leggere, anche questi elencati in un catalogo stampato a cura dell'amministrazione provinciale.

Chissà quanti cataloghi di mostre o quante proposte bibliografiche o atti di convegni che trattano di letture sono in circolazione e si conservano gelosamente presso gli enti promotori di mostre e convegni. Segnaliamone qualcuna: «I bambini leggono. L'uso del libro nella prima infanzia», a cura di vari assessorati, asili nido e scuole dell'infanzia e una circoscrizione del comune di Reggio Emilia (1983); il materiale d'un seminario sull'uso del libro nell'età «prescolare» svoltosi nel 1982, seguito dal catalogo ragionato dei libri per bambini contenuti nella biblioteca comunale di Ospiate.



Ricercatori, primo risultato: il Senato abbandona la proposta della Faluccci

Si è tenuta a Roma mercoledì scorso l'assemblea nazionale di delegati iscritti alla Cgil. L'assemblea ha valutato positivamente la nomina, da parte della commissione Pubblica Istruzione del Senato, di un comitato ristretto che dovrà discutere le diverse proposte delle forze politiche, atto che sembra preludere ad un abbandono nella sostanza dei criticatissimi disegni di legge del ministro Faluccci.

Questo è un primo risultato della forte mobilitazione dei ricercatori nelle Università nel mese di giugno, e dei numerosi pronunciamenti degli organi di governo (facoltà, dipartimenti, senati accademici, etc.), a favore di questa lotta.

Il comitato direttivo nazionale della Cgil università nel decidere di mantenere lo stato di agitazione dei docenti, ha stabilito di sospendere la forma di lotta di astensione dei ricercatori dagli esami ed ha dato mandato alla segreteria di indire entro la prima decade di luglio una giornata di sciopero di tutti i docenti e ricercatori universitari con sospensione dell'attività didattica.

L'assemblea — alla quale è intervenuto anche il senatore comunista Pietro Vaienza illustrando la proposta di legge del Pci sui ricercatori universitari e la richiesta del nostro partito di allargare, al Senato, il dibattito e il confronto sulle diverse proposte — ha elaborato un documento nel quale si esprime una valutazione dell'agitazione di queste settimane. «L'agitazione dei ricercatori — è detto nel documento — ha proposto, in modo più incisivo che nel passato, il proprio contrasto ed in sostanza un totale rigetto della proposta Faluccci.

«Durante l'agitazione è anche apparsa evidente, e non solo per le forme di lotta adottate, il rischio di isolamento rispetto alle altre componenti universitarie. I ricercatori, in questa fase di lotta, riaffermano il fatto che la loro lotta non è solo di categoria, ma riguarda le prospettive generali di sviluppo dell'Università.



**Al Capone superstar:
si fa un altro film
sul celebre gangster**

**Esce (postumo) «The
shooting party» col
grande James Mason**

HOLLYWOOD — I crimini più efferati di Al Capone, uno dei gangster più famigerati e temuti della storia americana, morto nel 1947 nel penitenziario di Alcatraz, torneranno sul grande schermo in un film prodotto dalla Paramount. Intitolata provvisoriamente «Gli intoccabili» la pellicola è basata sulle memorie del coraggioso agente del fisco Usa Eliot Ness, che insieme al suo team di investigatori riuscì a incriminare per evasione fiscale il crudele boss della malavita di Chicago. «Gli intoccabili» si avvarrà di uno sceneggiatore d'eccezione, David Mamet, originario di Chicago, e di attori di pellicole come «Il postino suona sempre due volte» e «Il verdetto». Secondo quanto affermato dallo stesso Mamet, finora non è stato fatto alcun nome né sugli interpreti né sull'eventuale regista del film.

HOLLYWOOD — Ambientato nell'epoca vittoriana e accolto favorevolmente dalla critica Usa, è uscito in questi giorni in America *The shooting party*, l'ultimo film interpretato da James Mason. Uscito ad un anno di distanza dalla morte del grande attore inglese il film, tratto da un racconto di Isabel Colegate, racconta una fine settimana nella campagna inglese trascorso da un gruppo di aristocratici romantici e di buone maniere. Gli amici si dilettano in sport, sorseggiano il tè sotto i gazebo-vittoriani e cavalcano nella campagna inglese. Nulla sembra adombrare questo idillio quadro se non la sottile sensazione mai apertamente dichiarata che qualcosa di tragico e di irreparabile sta per abbattersi sull'Europa, alla vigilia della prima guerra mondiale.



**Un computer ha passato al vaglio
le oltre 200 mila parole dei
«Promessi sposi»: ora possiamo
capire meglio la lingua e
lo stile del grande romanziere**

Manzoni da abate a zufolo

MILANO — Tra le celebrazioni, i convegni, gli studi che hanno attraversato questo bicentenario manzoniano la pubblicazione della *Concordance dei Promessi Sposi* (prevista per il prossimo autunno dalla fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori con il contributo della Banca del Monte di Milano) a cura di Giorgio De Renzo sarà — lo ha sottolineato l'editore Giancarlo Vigorelli nel corso di una presentazione alla Casa Manzoni di via Morone — il contributo sicuramente più durevole. Il critico, ma anche, se proprio lo vorrà, il lettore appassionato, avrà infatti a disposizione cinque volumi nei quali — grazie al lavoro del computer — sono raccolte in sequenza rigorosamente alfabetica tutte le più di 223.000 parole che compaiono nei *Promessi sposi*, da «abate» a «zufolo». Inoltre, per ogni parola, verrà riportato il contesto (e i contesti, nel caso che il termine compaia più d'una volta) nel quale essa è stata inserita dall'autore.

Di fatto, i *Promessi sposi* appaiono analizzati, oltre e più che come opera letteraria, come particolare — anzi particolarissima — parte di un più largo codice che è quello letterario italiano. Ma vediamo, direttamente dalle parole di De Renzo, quale è stata l'impostazione che ha retto il lavoro. «Il computer, se è bene attrezzato, cataloga tutte queste parole, riportandole ciascuna con il proprio contesto e la propria classificazione grammaticale, sotto i lemmi principali: il maschile singolare per gli aggettivi e i sostantivi; l'infinito per le forme verbali. Ecco dunque gli 8960 vocaboli di Manzoni elencati in ordine alfabetico, con i dati, precisi, della loro frequenza nel testo.

«Giustamente è stato sottolineato come lavorare con il computer non è stato né semplice né lineare: infatti un sistema linguistico complesso e monumentale quale è quello dei *Promessi sposi*, con tutte le sue raffinatissime varianti non può venire sottoposto ad una analisi che non tenga conto di infinite variabili, ed implica soprattutto l'addestramento della macchina ad un agire ben lontano dall'asettico spoglio dei dati; insomma si deve instaurare tra l'operatore ed il computer una sorta di curiosa ed intensissima complicità, un lavoro di intenzionale-risposta che si raddoppia e moltiplica i risultati conseguibili: «Un lavoro che può portare — ha affermato ancora De Renzo — a scoprire incontri verbali di non senso apparenti, oppure inconsuete associazioni di parole, che rivelano protezioni o condanne d'autore; può svelare qualche lapsus assai strano.

Nostro servizio
LUGANO — Come due anni fa, abbiamo percorso, richiamati da una mostra, il bellissimo panorama (fiancheggiato da cipressi e da fiori multicolori che si snoda tra il cancello e l'ingresso di Villa Favorita a Castagnola, presso Lugano. Nella Villa ha sede, com'è noto, il museo privato d'arte antica di proprietà di Hans Heinrich Thyssen-Bornemisza, prestigiosa raccolta di tavole e tele italiane, fiamminghe, tedesche, francesi, spagnole, ritenuta la maggior collezione privata del genere in Europa. È una raccolta in continua evoluzione, a cui ogni anno si aggiunge qualche nuovo pezzo (l'acquisto più recente, già esposto, è una tela dello spagnolo Ribera), e che proprio la mostra di due anni fa, dedicata ai dipinti degli impressionisti prestati dai musei di Mosca e di Leningrado, fece scoprire al grande pubblico italiano. Anche quest'anno il barone Thyssen, superando di slancio veti, divieti e incomprensioni per altri insuperabili ha riannodato il filo cultura-



Edouard Manet: «Donna con ventaglio» (1862 - particolare)



Hans Heinrich Thyssen-Bornemisza: «Donna con ventaglio» (1862 - particolare)

Dürer e Tiepolo, Goya e Gauguin: a 2 anni dalla mostra sovietica, la villa del collezionista, a Lugano, ospita 50 dipinti dai musei ungheresi

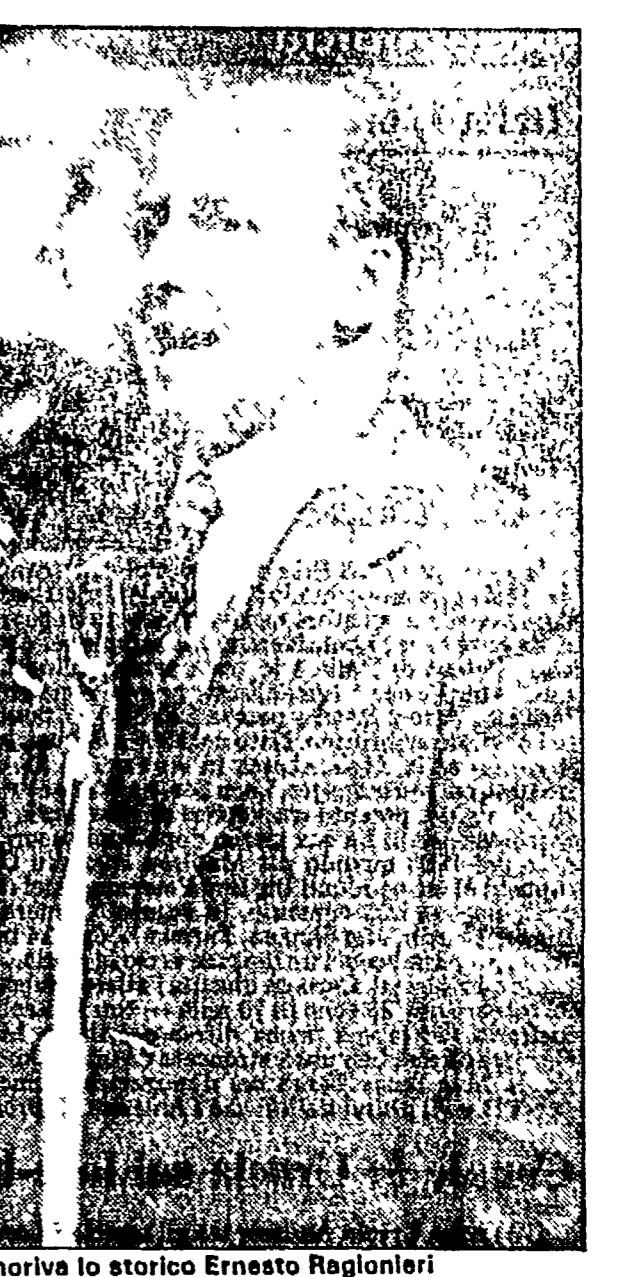
Tutti a collezione da Thyssen

le che lega l'Est e l'Ovest d'Europa, riuscendo a ottenere in prestito dall'Ungheria un cospicuo gruppo di dipinti appartenenti ai musei di quella nazione. Per la prima volta gli ungheresi, tradizionalmente assai restii a concedere prestiti all'Occidente, perfino di singole opere, fanno uscire dai musei di Budapest quasi cinquanta «pezzi» in un solo colpo per una esposizione che rimarrà aperta fino al 15 ottobre.

Un'allegoria morale tradotta con una spiritosa invenzione mitologica è nell'«Attagio Apollo dormiente di Lorenzo Lotto: vi è raffigurato il dio che dorme in un boschetto, e le Muse che, prive del controllo della loro autorevole guida, si sono spogliate dei vestiti e hanno abbandonato alla finfusa, ai piedi di Apollo, i loro virtuosissimi strumenti di studio; le vediamo, più lontane, correre nude tra prati e cespugli, e goderci l'insperata libertà, in compagnia di atlanti giovanotti, anch'essi nudi.

di discussa attribuzione a Giordione — ripresa anche nel catalogo della mostra — ma non accettata da tutti; il dipinto sembra per lo meno del secondo decennio del secolo, dunque posteriore alla morte di Giordione; non è però facile assegnarla ad altro autore (Tiziano? Carriani?).

Nel seminario svoltosi qualche giorno fa in occasione della pubblicazione dell'Indice ventiquennale di «Studi Storici», Gastone Manacorda manifestava una certa meraviglia nell'apprendere che la rivista dell'Istituto Gramsci cominciava ad essere oggetto di ricerca e che su di essa venivano assegnate tesi di laurea. Quella meraviglia si può spiegare solo con l'eccezionale modestia di uno dei protagonisti delle vicende della rivista, dal momento che «Studi Storici» ha rappresentato uno dei principali veicoli attraverso i quali la storiografia d'ispirazione marxista e gramsciana si è affermata, acquisendo la dignità di componente essenziale e paritaria del panorama della storiografia italiana.



Dieci anni fa moriva lo storico Ernesto Ragionieri

«Altre protagoniste di questo processo è stato senza dubbio Ernesto Ragionieri, della cui scomparsa ricorre domani il decennale. In questi dieci anni il panorama culturale italiano ha subito profonde trasformazioni, nel corso delle quali la componente marxista ha conosciuto una profonda crisi, motivata sia dalla difficoltà di cogliere sempre il senso dei processi in atto sia dal fatto di essere stata oggetto delle polemiche e delle deformazioni propagandistiche più svariate, di fronte alle quali le capacità di reazione non sono sempre state adeguate. Lo storicismo marxista — che proprio grazie a Ragionieri ed a pochi altri storici — aveva raggiunto negli anni 60 e 70 livelli del tutto degni della migliore tradizione storiografica italiana, ha ceduto il passo di fronte al sociologismo e alla cosiddetta crisi dell'ideologia.

Dieci anni fa moriva Ernesto Ragionieri. Ecco quanto gli deve lo storicismo marxista

Nel nome della storia

«E, per quanto dall'insegnamento dello stesso Ragionieri venga l'avvertimento ad usare cautela ed equilibrio nella valutazione del peso della individualità dei processi storici, non sembra azzardato affermare che il vuoto lasciato dallo storico fiorentino non è irrilevante ai fini del relativo scadimento di ruolo della storiografia marxista negli ultimi anni. Le trasformazioni che hanno investito la società e la cultura italiana in questo decennio non sono state certo tutte negative: l'arricchirsi del quadro delle componenti culturali, l'affiancarsi della cultura marxista dai troppo rigidi schemi della tradizione terzinternazionalista, la giusta esigenza di una diversificazione degli strumenti per la ricerca storica sono invece tratti molto positivi della più recente evoluzione.

me lui hanno saputo unire ad un livello così elevato la passione politica ed il rigore scientifico, che hanno saputo fare — secondo un'espressione di Eugenio Garin — «critica e scienza, di uomini non solo partecipi ma che parteggiano». Ed il terreno sul quale questa capacità si è maggiormente espressa è certamente quello della storia del Partito comunista italiano: le sue introduzioni ai primi volumi delle «Opere» di Togliatti, rappresentano un esempio non superato a tutt'oggi di capacità di analisi storica rigorosa e di sostanziale, commossa adesione alle posizioni dell'oggetto dello studio. Un'adesione, peraltro, che non si traduce mai in una sostanziale subalterità rispetto alle fonti come spesso avviene anche a storici di fama (basti pensare, tanto per fare un esempio, all'atteggiamento di De Felice nei confronti di Mussolini e del fascismo).

Nello Forti Grazzini

Carlo Pinzani



La Rai porta i giovani per l'Europa

ROMA — Domani, alla manifestazione in piazza del Duomo a Milano in concomitanza con la riunione del Consiglio Europeo, cinquecento giovani sfilano con la maglietta con la scritta «I giovani incontrano l'Europa».

Un festival per le opere prime teatrali

NARNI — Seconda edizione, quest'anno, del Premio «Opera Prima» del Teatro di Ricerca che si svolge a Narni, in Umbria, da ieri fino al 30 giugno.

Festival pucciniano: si cambia

VIAREGGIO — Il Festival pucciniano, giunto alla trentesima edizione, da quest'anno cambia roba. Dopo le ultime vicissitudini gestionali, la direzione artistica della rassegna è stata affidata a Luciano Alberti.

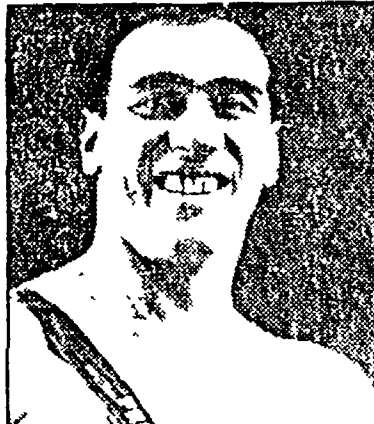
Béjart a Torino con «Dionysos»

TORINO — Béjart è tornato al Regio di Torino per celebrarvi i suoi eterni riti alla danza proprio con quel Dionysos che già l'anno scorso segnò presenza record al Palasport di Milano.

Videoguida

Italia 1, ore 22.30

Primo Carnera, campione discusso



Il 29 giugno 1933 Primo Carnera diventa campione del mondo dei pesi massimi avendo raggiunto questo traguardo. Ma gli esperti di boxe non lo considerano un campione. Eroi dello sport, la trasmissione di Italia 1 in onda stasera alle 22.30, è dedicata a questo pugile che ha conquistato grande fama grazie alla sua mole (era alto oltre 2 metri e pesava 120 Kg.).

Canale 5: Ursula sul love-boat

C'è anche Ursula Andress tra gli ospiti di Love boat (Canale 5, ore 21.30). I produttori americani del fortunato serial girato sulla Sea Princess sono riusciti a mettere sotto contratto un bel po' di attori famosi per la nuova serie in onda adesso in Italia: da Linda Evans a John Forsythe, Lee Mayors, Lee Horsley, Ursula Andress.

Italia 1: un mese dopo

Bruxelles, un mese dopo: le troupe di Italia 1 sono andate a Liverpool, per cercare i tifosi della squadra inglese che in quella scenderanno e tragica sera di maggio cercavano di portare aiuto al pubblico arrivato dall'Italia.

Raitre: la Spagna di Franco

Per il ciclo «Teatro storia: fatti e protagonisti del XX secolo», in onda su Raitre alle 20.30, va in onda questa sera la trasmissione di Enrico Filippini dedicata a Francisco Franco.

Canale 5: Corrado in ferie

Ultime trasmissioni per Corrado, che sabato alle 12.50 chiuderà per ferie il suo Franco è servito, dopo 750 puntate. La ripresa è prevista per settembre, perché la trasmissione ha una audience più che soddisfacente (in casa Berlusconi si parla addirittura di 6 milioni di telespettatori di media).

PROMESSI SPOSI

Balletto del Teatro alla Scala, coreografia: Mario Pistoni; musica: Roberto Hazon; sceneggiatura: Roberto e Ida Hazon; scenografia: Luisa Spinelli; costumi: Maurizio Milenetti; interpreti: Luciana Savignano (Gertrude), Oriella Dorella (Lucia), Francesco Sedenò (Renzo). Cortile dell'Università statale di Milano.

Ci sono momenti, nel Promessi sposi messo in scena dal Balletto della Scala nel grande cortile dell'Università statale, che lasciano pensare a una perfetta coincidenza tra musica, danza e ritmo dell'azione.

Nel convento della Monaca di Monza, la giovane viene rapita da un drappello di bravi ammantellati sotto la guida di Egildo e davanti agli occhi stupefatti di Gertrude, la Monaca. Le linee di forza dell'azione sono studiate in modo tale che tra la forza brutta e negativa del bravi e la tensione positiva di Gertrude, si collochi morbidamente inerte come una bambola, la povera, virgine, Lucia.

Sul grande palco costruito appositamente nel chiostro che fu già dell'Ospedale Maggiore, della cosiddetta Ca' Grandà (l'ospedale degli appestati del Manzoni) il balletto in incandescenza non a caso, è fatica. Il coreografo non riesce ad introdurre di forza l'attacco, il difficile «quel ramo del Lago di Como».

Ma il balletto vero e proprio inizia giustappunto con la Monaca di Monza. Con il flash-back che la riporta a un momento di vita felice, la scenografia, fedele, rizza proprio la facciata del palazzo comunale

Danza Fedele e riuscita la versione sulle punte dei «Promessi sposi» a Milano

Quel ballo del lago di Como



Oriella Dorella e Francesco Sedenò nel balletto ai promessi sposi

Televisione Parla Nichetti

Ritorna «Quo Vadiz?» vecchio ma sempre nuovo



MILANO — È così contento di parlare di lavoro, da milanese che di lavoro vive, che arriva in anticipo all'appuntamento con i giornalisti, nella fresca penombra di un qualche lungaggine di troppo nella casa dai colori caravaggeschi di Rodrigo (Tiziano Mietto) colto da peste.

È tutta un'altra cosa. La trasmissione era stata già concepita a suo tempo come un programma a moduli da montare assieme. Bene, ho smontato tutto, ho scartato tutto quello che era inevitabilmente datato — per esempio le canzoni ormai superate dai nuovi lanci discografici estivi —, e ho rimontato un programma di nuove di scena. Bisogna capire che il pubblico televisivo difficile ha seguito tutte e tre le puntate della vecchia edizione.

L'audience, le diverse tecniche di lavoro e i differenti modi di produzione delle varie forme di spettacolo (cinema, tivù, pubblicità, teatro), la dialettica Rai-private: nulla sfugge a Maurizio Nichetti, mimico, attore, autore, regista, ballerino, pubblicitario. E qui per presentare la riedizione di Quo Vadiz?», che adesso, adeguatamente rinfrescato, verrà riproposto (e promosso) su Italia Uno, a partire da domenica prossima alle 20.30. Il varietà made in Nichetti superò i due milioni di telespettatori partendo dalla base assistita (un milione e mezzo in media) dell'audience di Retequattro, un po' la parente povera del gruppo Berlusconi. Adesso, emigrando sulle più doviziose frequenze di Italia Uno, dovrebbe poter toccare punte anche più gratificanti, anche perché, contrariamente a quanto si presume, luglio e agosto decurtano il numero di telespettatori rispettivamente dell'otto e del sedici per cento.

Scegli il tuo film

CALIFORNIA POKER (Italia 1, ore 20.30) Essendo uno dei migliori film del grande Robert Altman, California Poker merita sempre attenzione. Appena precedente il capolavoro Nashville (è del 1984), il film è la storia apparentemente randagia e svolgiata di due incalliti giocatori: Bill Denny e Charlie Waters scommettono su tutto, anche sui nomi dei Sette Nani, ma dietro la mania del gioco si nasconde una vita insipida, a cui nemmeno la vittoria (in un casinò di Reno) riesce a dar sapore.

Programmi Tv

- 13.00 Raiuno
13.00 VOGLIA DI MUSICA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 BABY DOLL - Film - Regia di Elia Kazan
15.00 NELL'OCEANO PACIFICO UNA ROTTA DEGLI ANTENATI
16.35 LA DANIMARCA IN BICICLETTA
17.05 LA SIGNORA DEL CASTELLO GRANTLEIGH - (1ª puntata)
18.05 FIABE COSÌ - L'arca di Noè
18.20 SPAZIO LIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO - Istituto nazionale confederale di assistenza Inca-Cgil: un patronato moderno al servizio dei lavoratori
18.40 TRAPPER - Telefilm
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 EUROVISIONE - Italia: Saint-Vincent. Dal Palazzetto dello Sport «Saint-Vincent estate 1985». Spettacolo musicale di Antonio A. Moretti e Vegia Magnò. Patronato Regione Autonoma Valle d'Aosta e Centro Culturale di Saint-Vincent. Organizzazione di Ganna Ravera. Presentano Sergio Mancinelli, Mauro Micheloni ed Anna Pettinelli. Scenografia di Luigi Dall'Oglio. Direttore della fotografia Rodolfo Isard. Programma a cura di Antonello Caprino. Regia di Antonio A. Moretti. Sorata finale
23.40 TG1-NOTTE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa
23.50 DSE - TEMI DELLA QUESTIONE PSICHIATRICA OGGI - Programma ideato e proposto in studio da Daniela Palladina. Consulenti Leonardo Ancona, Giorgio Bignami, Paolo Crepet, Paolo Tranchesi. Regia di Adriana Foti. (18ª puntata): Il modello sociopsichiatrico

- 20.30 FRANCO - Teatro-storia: Fatti e protagonisti del XX secolo
22.00 TG3
22.25 CONFESIONI DEL CAVALIERE D'INDUSTRIA FELIX KRULL - Sceneggiato. Regia di Bernhard Sinkel. 2ª puntata
23.25 MORIRE A MADRID - (Al termine L'UNICA VISTA DA ROSSELLINI)
Canale 5
8.30 ALLA RICERCA DI UN SOGNO - Telefilm
9.30 IL SEGRETO DELLE ROSE - Film
11.00 LOU GRANT - Telefilm
11.55 IL SALOTTO DI MINILINEA
12.00 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
12.50 IL PRAZZO È SERVITO - Gioco a quiz
13.25 SENTIERI - Sceneggiato
14.25 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
15.25 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
16.30 IL SELVAGGIO MONDO DEGLI ANIMALI
17.00 DUE ONESTI FURILEGGE - Telefilm
18.00 ZERO IN CONDOTTATA - Telefilm
18.30 HELP - Gioco musicale
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz, con Ramondo Vanello
20.30 HOTEL - Telefilm
21.30 LOVE BOAT - Telefilm
23.30 SPORT: LA GRANDE BOXE
00.30 PREMIERE - Settimanale di cinema
00.45 AI CONFINI DELL'ARIZONA - Telefilm
Retequattro
8.30 MI BENEDETTA PADRE - Telefilm
8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
9.40 MALÙ - Telenovela
10.30 ALICE - Telefilm
10.50 MARY TYLER MOORE - Telefilm
11.15 PIUME E PAILLETES - Telenovela
12.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
12.45 ALICE - Telefilm
13.15 MARY TYLER MOORE - Telefilm
13.45 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm
14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
15.10 CARTONI ANIMATI
16.10 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
16.15 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
18.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
18.50 MALÙ - Telenovela
19.45 PIUME E PAILLETES - Telenovela
20.30 IL SIPARIO STRAPPATO - Film, con Paul Newman
23.00 I CORSARI DELL'ISOLA DEGLI SQUALI - Film
00.45 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm
Italia 1
8.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm

Radio
RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6. 7. 8. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 17. 19. 21. 23.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 15.15, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53, 6.55-9.30-11

PER L'ESAME DI Maturità manabile di MATEMATICA 2500 formule in edicola e libreria Ed. MANOBOOK

ROMA — «Herr Primadonna», come lo chiamano un po' velenosamente i suoi concittadini salisburghesi, il mito più inossidabile del mondo musicale dopo Maria Callas, è giunto a Roma. Ebbene si dopo 15 anni di rifiuti Herbert von Karajan ha accettato di salire su un podio della Città eterna. Ma è un podio tutto speciale, allestito nella Basilica di San Pietro in Vaticano. Il grande Herbert dirigerà domani sera alle 18 la Messa in do maggiore K 317, detta dell'Incoronazione scritta da Mozart. Con i piccoli, nervosi gesti, delle mani guiderà il complesso del Wiener Philharmoniker alla presenza del papa e degli sceltissimi invitati che saranno ammessi alla sua presenza. Contemporaneamente, sul piccolo schermo di tutto il mondo, chi vorrà potrà sbirciare il concerto: sarà infatti trasmesso in mondovisione. Cantorino il soprano Kathleen Battle, il mezzosoprano Trudellese Schmidt, il tenore Ghesta Winbergh, il basso Ferruccio Furlanetto. Non si può ancora parlare di riconciliazione tra l'Italia e il direttore dagli avi macedoni. Il rapporto tra i nostri enti musicali e il prestigioso direttore si incedono, quasi irrimediabilmente, negli anni 70 quando Lui era alla Scala per dirigere il Don Carlo. Non questioni artistiche, né valutazioni musicali furono la causa di separazione tra il regno del Belcanto e il direttore, ma volgari questioni di portafoglio. Come si sa, oltre un grande produttore di suoni, Karajan è anche un ottimo manager di se stesso. Ha fondato, tra Deutsche Grammophon e società distributrici di filmati da sue opere, un vero e proprio impero industriale. Quando venne in Italia a dirigere il Don Carlo per la Scala rifiutò categoricamente all' allora presidente della Rai Paolo Grassi, il permesso di trasmettere in Tv la serata. Di qui la lite e il conseguente ostracismo al nostro paese «fino a che le autorità italiane non gli avrebbero formulato scuse ufficiali».



Herbert von Karajan dirigerà domani a Roma

Musica Dopo 15 anni Karajan in Italia: dirigerà per il papa Bentornato, Von Primadonna

C'è però da sperare che gli anni trascorsi, questo ritorno in Vaticano, gli incontri che nei giorni scorsi Karajan ha avuto con il sovrintendente di Santa Cecilia, Francesco Sicilliani, abbiano portato a più complacenti consigli il bizzoso direttore. Ovvvia la frenesia che ha colpito la buona società romana che, in queste ultime ore, si sta affannando alla ricerca di qualche invito; ovvia l'ammarezza dei molti amanti della musica che resteranno esclusi dalla Basilica di San Pietro. Karajan non è direttore da concedersi al pubblico: a 77 anni è divenuto ancora più distaccato e inaccessibile. Se ne sta sepolto in albergo, esce solo di sera. È più facile incontrare l'affascinante moglie, l'ex indossatrice di Dior Ellette a spasso con le due figlie Isabella e Arabella. Lui, quando non lavora, non

frequenta mai salotti o ritrovi pubblici. La sua battuta preferita è che dedica alla vita mondana «non più di quattro ore l'anno». Il suo è un mito cominciato prima della guerra, sotto il nazismo; e proseguito senza interruzione anche dopo. Del resto ha offerto mirabili interpretazioni, che ha molto oculatamente affidato a una produzione discografica sterminata. Delle sue quattro edizioni integrali delle Sinfonie di Beethoven sono state vendute sei milioni di copie. Ora sta curando l'edizione in videocassette di molte delle opere che hanno segnato il vertice delle sue interpretazioni: soprattutto il re-

peritorio del tardo-romanticismo. Dirige a memoria come faceva Toscanini e molti critici lo considerano un po' troppo «libero» nelle sue esecuzioni: taglia, cuce, reinterpretava con una grande disinvoltura, ma sempre con ineccepibile bravura. Del resto ha dedicato la sua vita alla musica. Anche ora che, sofferente per due operazioni alla spina dorsale, gli è stato consigliato di smettere di dirigere, ha rifiutato categoricamente: ora gli ordini all'orchestra sono meno spettacolari, un gesto della dita, un cenno lieve del capo, ma non meno imperiosi. Il piccolo schermo, stavolta, ci permetterà di coglierli tutti.

Matilde Passa



«Ginger e Fred», finite le riprese

ROMA — Dopo venti settimane di lavorazione si sono concluse le riprese di «Ginger e Fred» ideato e diretto da Federico Fellini e prodotto da Alberto Grimaldi. «Sì, anche questo film è finito, è andato tutto abbastanza bene, tranne le solite rivoluzioni tra me e la produzione — ha detto all'Ansa con tono scherzoso il regista rominese —. L'ho finito quasi in tempo con l'abituale scarto di una quindicina di settimane in più. Non mi domandate se sono soddisfatto, perché so-

no sempre soddisfatto non tanto di quello che faccio ma per il fatto che lo faccio. Voglio dire che considero molto fortunata la mia vita in quanto si realizza attraverso un lavoro che non ha nulla della pesantezza e dell'obbligo che in generale crediamo si accompagni alla fatica di un qualunque mestiere. Sono contentissimo quindi di aver fatto un altro film e di aver vissuto un anno della mia vita con i personaggi di questa nuova storia. Bravissimi Giulietta e Marcello, e tutti gli altri attori che mi hanno aiutato a rendere buffo e credibile, commovente e ironico il racconto di Ginger e Fred. Un saluto affettuoso a Grimaldi che è stato veramente il più amichevole ed entusiastico dei produttori. Arrivederci al prossimo film: dunque, che mi auguro inizi al più presto».

Tina Turner canta con Mick Jagger

HOLLYWOOD — Mick Jagger e Tina Turner canteranno insieme nel corso del megaconcerto «Live Aid», la maratona musicale prevista per il 13 luglio prossimo, allo stadio John Fitzgerald Kennedy di Filadelfia. Mick Jagger, che ha confermato la sua presenza insieme agli intramontabili Rolling Stones, ha voluto a tutti i costi al suo fianco la regina del rock d'Oltreoceano. Contattato direttamente dal leader dei Rolling Stones, Tina Turner, che in un primo tempo non aveva aderito alla manifestazione,

ha dato infine il suo assenso, soltanto a condizione, però, di cantare con Jagger una serie di canzoni a due voci. Andrà a Filadelfia, quindi, interrompendo altri impegni in Europa. Al grande concerto «Live Aid», hanno già confermato la propria presenza le più grandi star della musica d'Oltreoceano: tra gli altri, Dire Straits, David Bowie, Bruce Springsteen, Billie Joe, Santana, Simon e Garfunkel, Elton John e gli Wham. In contemporanea con il concerto «Live Aid» di Filadelfia, allo stadio Wembley di Londra, prenderà il via un'analoga maratona musicale, alla quale prenderanno parte le grandi stelle del rock inglese. Gli incassi delle due manifestazioni verranno devoluti a favore delle popolazioni africane afflitte dalla siccità e dalla carestia.

L'intervista «Basta con il sangue e i soliti maniaco: d'ora in poi farò paura con i sogni». Parla Wes Craven, venuto in Italia per presentare il suo nuovo film

Vecchio «horror», addio!



A sinistra un'inquadratura di «Nightmare». Dal profondo della notte. Nella foto piccola, il regista Wes Craven

di pubblico (i teen agers tra i 15 e i 20 anni), ma poi cito il Victor Hugo dei Lavoratori del mare, il Voltaire del Candido, il teatro dell'assurdo di Ionesco e le teorie freudiane sul sogno. Già perché questo nuovo Nightmare on Elm Street (che uscirà da noi a settembre, distribuito dagli Artisti Associati, col titolo Nightmare dal profondo della notte) ha molto a che vedere con la sfera onirica, con il controllo delle percezioni, con i risvolti del subconscio. Secondo una moda recente (da Dreamland al più ambizioso La compagnia dei lupi), il film è un incubo violento e straziante in cui sogno e realtà si intersecano continuamente. C'è un mostro (o forse solo la proiezione di esso) che uccide e squarcia, e ci sono quattro ragazzi che muoiono uno ad uno, eccetto Nancy, che ha capito ciò che sta accadendo e di conseguenza fa di tutto per restare sveglia. Detto così sembra banale, ma in realtà Wes Craven fa piazza fultita delle ovvietà «esorcistiche» di tanto cinema del terrore che per tessere un'intrigante tela di allucinazioni, giochi di

luce, nevrosi a fior di pelle e fantasie minacciose. «Mi piacerebbe che Nightmare venisse preso per qualcosa di più di un semplice film dell'orrore che ti fa saltare sulla sedia. Certo, fa appello ad emozioni «primarie», alle nostre paure ancestrali, vuole fare paura. Ma, dentro, c'è dell'altro, come c'era del resto nel bellissimo Repulsion di Polanski. Ero stanco di quei pessimi horror pieni di ragazzini scemi in seguito e maciullati dal maniaco di turno: un'«accettata», una coltellata, uno sbudellamento, eccetera eccetera. No, l'orrore che mi interessa non è quello che sparge litri di sangue sul corpo nudo di una bella ragazza. Per Nightmare volevo un'atmosfera diversa, impalpabile, sospesa tra allucinazione, terrore, confusione mentale. Qualcosa di simile a quanto accade quando fai la doccia alla mattina, appena sveglio. Non capita anche a voi? La realtà sembra elastica, i muri friabili, la gravità incerta... non puoi controllare appieno la realtà che ti circonda. Dopotutto, come dice Hugo, il mondo dei so-

gni è anch'esso un mondo la cui porta, a volte, si apre sulla realtà per lasciar passare mostri e chimere spaventose. Il solo modo per impedire l'accesso sarebbe non dormire mai, non sognare mai. Ma vi pare possibile?». Craven è molto soddisfatto del film. Costato appena 1 milione e settecentomila dollari circa, ha già incassato nelle sale americane 25 milioni di dollari, ai quali vanno aggiunti i profitti derivanti dalla vendita di oltre 100 mila video cassette. «Eh sì, ne avevo proprio bisogno», aggiunge sorridendo. Dopo il tonfo di The Swamp Thing non si avdano più tanto di me. Sono stato fermo per tre anni, bloccato a ruminare progetti su progetti. E pensare che The Swamp Thing (potremmo tradurlo con il mostro della palude) era un film commovente, una commedia fantastica in bilico tra suspense e tenerezza. E la storia di un mostro metà uomo metà pesce che vive, cacciatore e inseguito, in una palude della Louisiana. È orribile e vedersi, eppure è capace di sentimenti purissimi nei confronti

di una donna, stupenda, che in realtà è un concentrato di perfidie. Era una favola sulla vera natura della bellezza, un film per bambini. Ma non piacque e mi portò alla rovina». Dalla quale però si è ripreso. «Sì, il mio vecchio amico Sean Cunningham mi ha dato fiducia, ha creduto nel soggetto di Nightmare e me lo ha fatto girare (in 32 giorni, n.d.r.). È andata bene, ha avuto successo e quindi tra poco potrò realizzare un altro film. Ma, francamente, vorrei provare a fare qualcosa di diverso. Non so, una commedia, o anche una farsa in chiave horror. Ma credo che non me la faranno fare, a meno che non tagli due o tre teste prima dei titoli di testa (ride)». La conversazione sta per finire. Gli chiediamo che cosa pensa della religione e se la rigorosa educazione religiosa ricevuta da bambino, nell'Ohio, ha lasciato un segno su di lui. «Bah, l'America è un paese in cui tutti si vantano di essere agnostici, di non pensare mai a Dio. Eppure basta grattar sotto la superficie per scoprire un

misticismo diffuso, un bisogno di sicurezza e di assoluto che degnera spesso nel fanatismo. Credo che la religione sia una delle esperienze fondamentali dell'uomo, anche se mi sono sempre chiesto perché i simboli della religione cristiana abbiano una così forte connotazione violenta: la morte, la tortura, il sangue. A differenza, ad esempio, della religione buddhista». Per concludere una domanda d'obbligo. Che cos'è per lei l'orrore cinematografico? «Vediamo un po'. È un incubo collettivo che si materializza sotto i nostri occhi, è un viaggio nella parte non «civilizzata» della nostra mente, è lo sbriciolamento progressivo di tutto ciò (oggetti, elettrodomestici, simboli della vita moderna) che ci dà normalmente sicurezza, è una famiglia cannibale che vive ai margini della civiltà, è una setta religiosa ferma al passato, è il risvegliarsi sudati, come appena usciti da un insegnamento mortale... e tante altre cose ancora da scoprire».

Michele Anselmi

FINO AL 31 LUGLIO

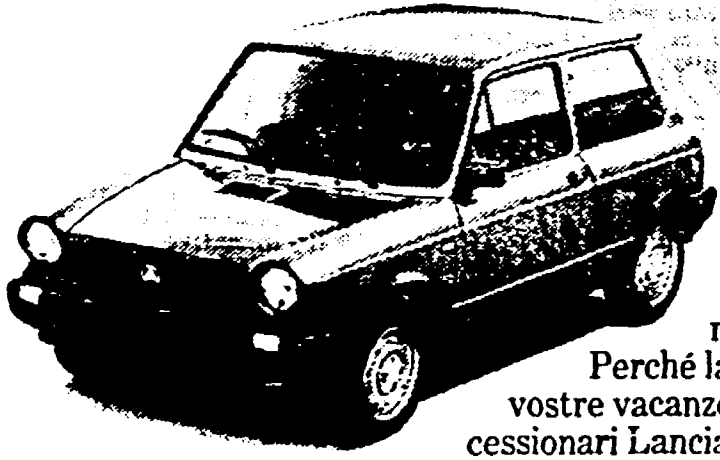
L'ESTATE A112 SPLENDE TRE VOLTE.

Intramontabile, divertentissima, elegantissima, l'A112 continua a stupire.

RIDUZIONE DI LIRE
700.000
SUL PREZZO DI LISTINO
CHIAVI IN MANO
IVA COMPRESA

ALLA CONSEGNA
4.300.000
MENO IL VALORE
DEL VOSTRO USATO.

SALDO DOPO
DUE ESTATI NEL
1986
SENZA INTERESSI.



Quest'anno l'estate sarà tutta sole, splendore... e convenienza. E anche la prossima. Perché la proposta A112 illuminerà le vostre vacanze fino all'86. Sì, perché i Concessionari Lancia vi applicano, fino al 31/7/85, una riduzione di 700.000 lire sul prezzo chiavi in mano. Poi, per portarsi via un'A112 bastano appena 4.300.000 lire di anticipo alla consegna. E se avete un'auto usata da dare in cambio, i Concessionari ve la valutano molto bene, e detraggono la cifra dall'anticipo. Se per esempio il vostro usato vale 3 milioni,

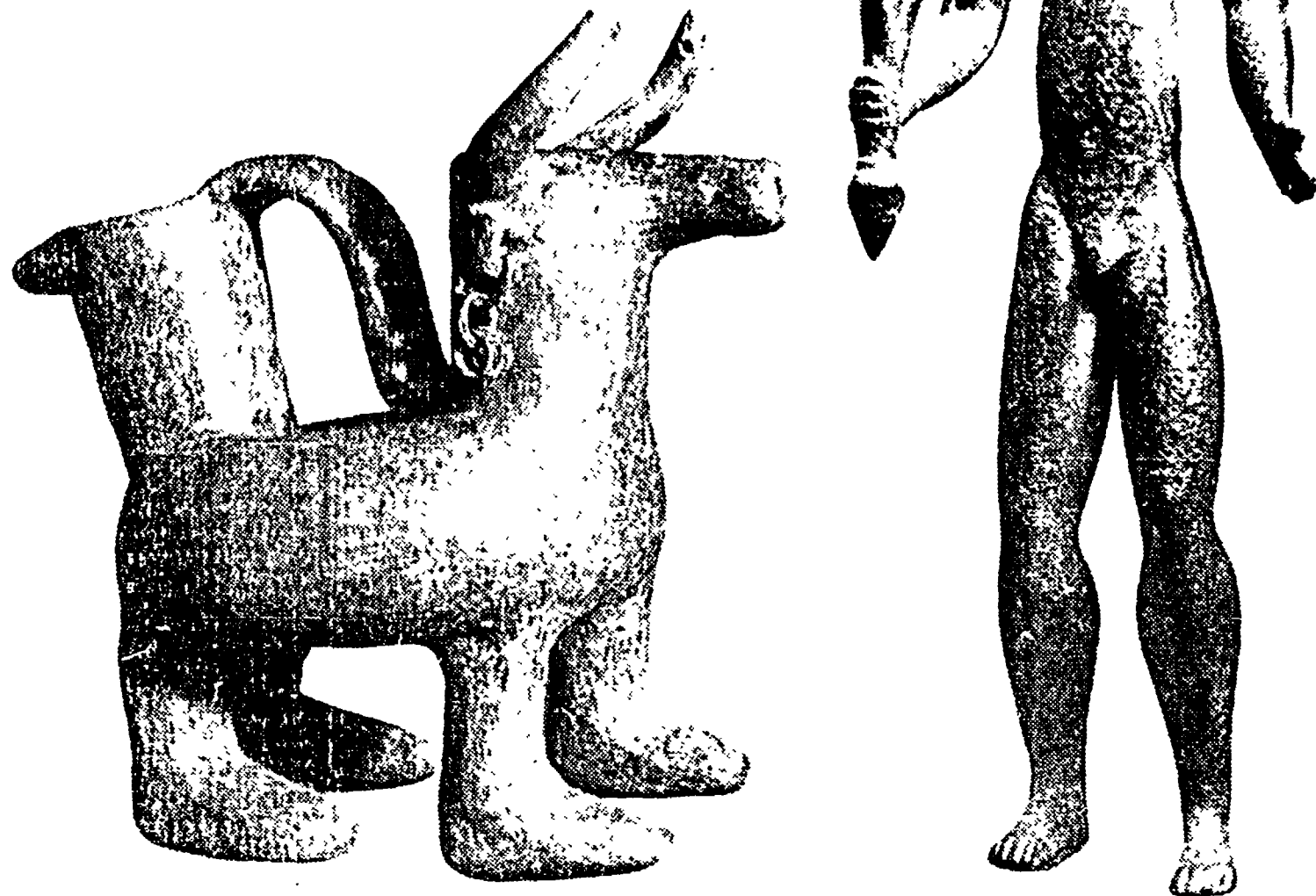
per avere subito un'A112 basterà 1.300.000 lire. Ma, e questa è la proposta più brillante, il conto lo salderete solo nel lontano ottobre 1986, dopo due vacanze estive. E senza pagare una lira d'interessi. Grazie a ciò e alla riduzione iniziale, il saldo sarà di appena 3.505.000 lire. Se poi vorrete pagare tutto in contanti, o con le rate SAVA che arrivano anche a 48 mesi, i Concessionari vi manterranno comunque la riduzione di 700.000 lire. Partite

pure per le vostre splendide vacanze A112, vacanze divertentissime, romantiche, diverse: proprio come la vostra nuova A112, un fenomeno che continua a fare moda e riservare un divertimento di guida esclusivo. A saldare penserete al ritorno delle vacanze... delle prossime, naturalmente!

MODELLO	ALLA CONSEGNA (meno il valore del vostro usato)	SALDO ottobre 1986
A112	4.300.000	3.505.000

Gli importi si riferiscono al prezzo chiavi in mano dell'A112 senza optional in riprese dal 15/7/85, già ridotto di 700.000 lire. La proposta si intende valida solo per le vetture disponibili presso i Concessionari e non cumulabile con altre eventuali in corso.

Presso tutti i Concessionari Lancia.



Scrivere etrusco

Fino a tutto settembre la mostra che riunisce l'85% degli scritti che ci sono giunti da questo popolo che ha abitato l'Italia prima dei Romani

PERUGIA — Il prof. Massimo Pallottino, uno dei maggiori studiosi della civiltà etrusca, non ha dubbi: «Di tutte le manifestazioni del progetto Etruschi la più sensazionale è certo la mostra di Perugia dove viene esposta la più lunga iscrizione etrusca finora ritrovata. È commovente pensare che questo lino, partito dall'Italia due-mila anni fa, vi faccia ora ritorno sia pure per un breve tempo.

Il prof. Pallottino fa riferimento alla mostra «Scrivere Etrusco» e al documento di maggior valore in essa presentato: il «Liber linteus» ovvero le bande della mummia di Zagabria.

Assieme al «Liber linteus» vengono esposte alla mostra il «Cippo di Perugia» e la «Tegola di Capua» che nell'insieme costituiscono l'85% degli scritti etruschi finora ritrovati.

Il «Liber linteus». È un libro di lino, l'unico rimasto di una produzione che doveva essere abbastanza consistente, a sentire gli antichi autori. È riuscito a giungere fino a noi attraverso una serie di circostanze romanzesche.

Un perzino che viveva due secoli prima di Cristo scrive su un panno di lino (4 metri di larghezza e qualche decina di centimetri di altezza), le prescrizioni del calendario liturgico: il giorno tale del mese tale dovrà fare questo, il giorno dopo questo altro eccetera. Il panno è diventato così un vero e proprio libro, viene portato da alcuni mercanti etruschi in Egitto. Forse lo vendono, forse qualcuno glielo prende. Sta di fatto che il panno con la striscia

etrusca cambia uso. Gli egizi, si sa, usavano ramificare i morti, avvolgendoli in lunghi bendaggi con iscrizioni che avevano lo scopo di trasmettere messaggi al mondo dell'aldilà. Le iscrizioni etrusche sembrano proprio assolvere a questo compito. Il lino viene tagliato a strisce e diventa così il «vestito» di una bambina romana decinta in Egitto in tenera età. Par-

dossalmente sarà questa funzione funebre che consente al libro di non perdersi, come è avvenuto per tanti altri di scrittura etrusca.

Passano molti secoli e nel 1848 un austriaco, Mihailic de Baric, acquista la mummia. La benda che la avvolge torna quindi in Europa. A Vienna il corpo della fanciulla resta una ventina d'anni. Baric ha sco-

perito il volto della mummia e sul lino che l'avvolge vengono alla luce alcune scritte, ma nessuno capisce di che lingua si tratti. Quando, alla morte di Baric, la mummia viene donata all'Accademia jugoslava e nel 1862 questa e le bande che l'avvolgono giungono a Zagabria, studiosi del tempo si affollano per dare un nome a quella lingua misteriosa. L'onore della scoperta spetta nel 1892 all'egittologo austriaco Jakob Krall. Egli dimostra senza nessuna possibilità di dubbio che quella lingua misteriosa è l'etrusco.

Le bande, dopo essere state restaurate, vengono esposte al pubblico in questa mostra di Perugia, ricomposte come un libro e tradotte.

Il «Cippo di Perugia». Stavolta l'antico scrittore era avvocato, o forse notaio. Due famiglie avevano deciso di concludere un affare. Dovva essere un contratto importante poiché esso viene inciso sulla dura pietra. Il «Cippo di Perugia» viene rinvenuto nel 1822. Reca, come abbiamo detto, un testo di natura giuridica privata: un contratto tra due famiglie.

«La Tegola di Capua». Risale al quinto secolo avanti Cristo ed è il più antico dei testi etruschi che sono esposti alla Rocca Paolina di Perugia fino al termine del mese di settembre. Gli altri infatti sono entrambi del secondo secolo a.C. Contiene anch'esso un testo di natura rituale-religiosa. Fu acquistata dai Musei di Berlino nel 1838 e appartiene ora al Museo di Berlino Est il quale ha accettato di esporla alla mostra di Perugia dove si trova così riunito quasi tutta la scrittura etrusca che è giunta fino a noi.

Cosa c'è da vedere

A PERUGIA

MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE
piazza G. Bruno, orario ferialo 9-14, festivo 9-13, lunedì chiuso.

IPOGEO DEI VOLUMI
a 7 km dal centro, lungo la SS. 75 bis, orario ferialo estivo 9-18, invernale 9-17, festivo 9-13, lunedì chiuso.

POZZO ETRUSCO SORBELLO
piazza Piccinino, orario ferialo e festivo 9-12.30, lunedì chiuso, ingresso gratuito.

MURA ETRUSCHE DELLA CITTÀ
in particolare l'Arco di Augusto e la Porta Marzia.

AD ORVIETO

LA COLLEZIONE FAINA E LA COLLEZIONE STATALE
nel Palazzo Faina, piazza Duomo, orario invernale, 1° ottobre-31 marzo 9-13 e 14-16.30, orario estivo, 1° aprile-30 settembre 9-13 e 15.30-18, lunedì chiuso.

MOSTRA DI PITTURA ETRUSCA NEL PALAZZO DEI PAPI
piazza Duomo, orario 9-13, lunedì chiuso, ingresso libero.

NECROPOLI CROCEFISSO DEL TUFO
SS. n. 71 km 2 dal centro, orario 8.30-17.30, ingresso libero.

TEMPIO ETRUSCO DEL BELVEDERE
vicino al Pozzo di S. Patrizio, visibile ma non aperto al pubblico.

Seconda giovinezza della Rocca paolina

La Rocca paolina, simbolo della dominazione papale su Perugia, in gran parte distrutta dalla rabbia popolare, conosce una seconda giovinezza. Per decenni solo pochi turisti e qualche curioso hanno visitato questa città sotterranea. Oggi invece, con l'entrata in servizio delle scale mobili (la metropolitana di Perugia) la rocca si riempie ogni giorno di gente e offre, alla maniera dei grandi centri, una numerosissima iniziativa culturale.

I grandi spazi, all'interno della parte rimasta in piedi, sono stati infatti completamente ristrutturati e da depositi di pratiche sono diventati luoghi per mostre, dibattiti e attività culturali in genere.

Il recupero più importante l'ha compiuto la Provincia di Perugia, che ha speso un miliardo per ristrutturare 1.100 mq. della Rocca, che sono stati adibiti a centro espositivo.

Il centro è composto da un lungo corridoio e da sei sale principali, ad ognuna delle quali è stato provvisoriamente assegnato il nome di una data importante per Pe-

rugia e per l'Italia (XX Giugno, XX Settembre, I Maggio, 25 Aprile), ecc.

Provvisoriamente perché, per decisione della Giunta provinciale, la denominazione definitiva avverrà dopo aver esaminato gli esiti di un piccolo referendum, indetto sull'argomento tra i cittadini di Perugia e i visitatori del centro espositivo.

Intanto a confermare la bellezza e la bontà del recupero dal giorno dell'inaugurazione (avvenuta il 9 maggio) fino ad autunno inoltrato, le sale della rocca della Provincia non resteranno un solo giorno disoccupate, ma sono state, sono e saranno al centro di una lunga ed interessante serie di iniziative politico-culturali.

Si è iniziato con la mostra nazionale, preparata dall'Associazione deportati, sul lager nazisti, che in occasione del quarantennale della Liberazione ha ottenuto un grandissimo successo di pubblico.

Nel primi giorni di maggio si sono avute oltre 10 mila presenze di cittadini e di turisti italiani e stranieri nelle nuove sale di questa parte

della fortezza costruita dal Sangallo.

Una presenza che non tende a diminuire e che viene confermata in questo periodo dai dati di afflusso alla mostra sulla ceramica medioevale e moderna organizzata dalla Provincia di Perugia in questa sede e che contiene 129 pezzi «storici» della malacologia di Diertra, che costituiscono la migliore testimonianza del livello e del prestigio di questa produzione.

Si continuerà con una mostra sulla Cina. Per i turisti e per gli abituali frequentatori delle scale mobili di Perugia, il centro espositivo della Provincia è diventato quindi un punto fisso da visitare e da ammirare per quello che contiene sia dal punto di vista architettonico e storico sia per la ricchezza delle iniziative che vi vengono ospitate.

Una cosa in più da vedere e da scoprire in una città il cui centro storico è già ampiamente ricco di situazioni storiche e culturali.

Alberto Giovagnoni

Macché effimero, sbotta Guido Guidi assessore al Turismo e ai Beni culturali della Regione Umbria, da noi l'effimero non c'è mai stato. Anche la più piccola delle manifestazioni folcloristiche o culturali, anche quelle che si svolgono nei più sperduti paesi dell'Umbria sono tutt'altra cosa da quello che oggi si intende per effimero. Possono durare un solo giorno, o magari poche ore, ma dietro queste manifestazioni c'è una tradizione e una civiltà antica. Quindi quando parliamo dell'Umbria, parliamo di parlare di effimero e del suo superamento. Anche le manifestazioni culturali che si svolgono all'interno delle nostre città, quelle musicali in primo luogo, ma non solo quelle, stanno sempre più assumendo contenuti che vanno oltre la durata spettacolare delle singole manifestazioni.

Facciamo un esempio concreto. Accanto a Umbria-jazz sono stati organizzati seminari sulla storia del jazz, sulle tecniche di questa musica e questi seminari permanentemente una manifestazione, si protrae nel tempo, diventa una manifestazione che nulla ha a che vedere con l'effimero. Aspiriamo in questo modo, e credo che ci stiamo riuscendo, a diventare un punto di riferimento importante per lo studio del jazz e questo ci fa aumentare la permanenza media dei visitatori, una permanenza non limitata alla pura e semplice manifestazione, ma orientata anche all'approfondimento dei temi culturali.

Nella stessa direzione va il progetto dell'utilizzazione della Rocca degli Albornozi di Spoleto per insediarvi un dipartimento dello spettacolo, della musica e delle arti, in modo da rendere la nostra regione una terra d'elezione per l'approfondimento dei temi che, come dicevo prima, non si esauriscono soltanto nel momento spettacolare, ma abbiano una loro persistenza. Un discorso analogo l'abbiamo portato avanti per il Festival delle Nazioni di musica da camera di Città di Castello, dove ogni anno contemporaneamente e anche prima e dopo la manifestazione stessa, si svolgono dei seminari sulla musica e la vita musicale della nazione cui quell'anno è dedicato il festival.

Quindi, noi riteniamo, da un lato, che l'obiettivo primario sia quello di mantenere e conservare il nostro patrimonio, sviluppando tutte quelle azioni politiche che possano indurre il ministero dei Beni culturali a fare la sua parte; dall'altro, cerchiamo di attivare delle idee in forza delle quali le manifestazioni non esauriscano il loro corso in un periodo di calendario riservato soltanto agli spettacoli, ma prolunghino nel tempo la loro efficacia attraverso seminari, corsi, strutture permanenti.

Il concetto che ispira la nostra politica culturale è aggiunto. L'assessore Guido è innanzitutto quello che i beni culturali sono una risorsa primaria della nostra regione, così come crediamo che lo siano per l'intero Paese. In secondo luogo, diciamo che questo patrimonio rappresenta la base fondamentale della nostra offerta turistica, e in questo senso la nostra azione deve essere quella di cercare di ottenere da parte del governo interventi per la conservazione del nostro patrimonio.

Fare turismo in un'antica civiltà

A colloquio con Guido Guidi assessore al Turismo e ai Beni culturali della Regione Umbria

Da tutto il mondo per queste manifestazioni

Tre grandi manifestazioni culturali attirano da tutto il mondo l'attenzione verso l'Umbria.

28° FESTIVAL DEI 2 MONDI

che si tiene a Spoleto dal 26 giugno al 14 luglio. Ecco il programma:

LA FANCIULLA DEL WEST
Opera in tre atti di G. Puccini. Direttore d'orchestra: Christian Bada. Regia: Bruce Beresford. Costumi: Ken Adam.

IL BARBIERE DI SIVIGLIA
Opera in due atti di G. Paisiello. Direttore d'orchestra: Francesco Leonetti. Regia: Maurizio Scaparro. Scene: Lello Luzzati. Costumi: Santuzza Cali.

OPERA KUNZ DI NANCHINO
Drammi musicali del XVI secolo.

OPERA DI SICHUAN
Opere popolari delle dinastie Yuan-Ming.

BALLET MOISSEIEV
Direzione artistica: Igor Moisseiev.

BALLET NACIONAL DE ESPAÑA
Direzione artistica: Maria de Avila.

LES GRANDS BALLETS CANADIENS
Direzione artistica: L. Stearns e D. Jackson.

BIAKKO-SIA (La tigre bianca)
Compagnia di Teatrodanza Butoh.

VICTOR O I BAMBINI AL POTERE
Regia di Giancarlo Sepe. Scene e costumi: Paolo Tommasi. Musica: Stefano Marucci.

ALBUM TEATRALE ITALIANO
(Scrittori a teatro): «La poltrona» di N. Ginzburg. «L'angelo dell'informazione» di A. Moravia. «Il sicario» e la signora» di L. Sciascia. «La parola tagliata» in loco» di E. Scialoja. Scenografia: Flaminia Petrucci.

LA VIDA DEL REY EDUARDO II DE INGLATERRA
di Christopher Marlowe e Bertolt Brecht. Regia: José Luis Arza. Scene e costumi: Fabia Pui-gserver. Musica: Pedro Esteban.

UMBRIA JAZZ '85

in programma dal 5 al 14 luglio. Saranno pre-

senti numerosi artisti fra i quali: Miles Davis, Jaco Pastorius Group, Steps Ahead, Jackie McLean Sextet, Horace Silver Quintet, Shorty Rogers All Stars, Jon Faddis Quintet, Fats Domino, Joe Williams and Count Basie Orchestra, Art Blakey Jazz Messengers, Umbria Jazz Clinics Big Band, Barry Harris Trio and Jimmy Slyde, Modern Jazz Quartet, Airtro e Flora Purim, Stevie Ray Vaughn, Harold Mabern, Stafford James, Jimmy Cobb, Tommy Campbell, Kevin Eubanks, Kenny Garrett, Paul Jeffrey, Terence Blanchard, Curtis Fuller, Ray Mantilla, Steve Grossman, And Many Italian Jazz Groups, Shades of Harlem, A Cotton Club Cabaret Musical. Si terranno nel corso di questa manifestazione conferenze, concerti di mezzogiorno, pomeridiani e serali, Jazz Clubs e Jazz Session.

LA SAGRA MUSICALE UMBRA

che si terrà nel mese di settembre con il seguente programma:

19 sett. - Haendel, ISRAELE IN EGITTO
Monteverdi Choir di Londra
direttore John Eliot Gardiner.

20 sett. - Haendel, MESSIA
English Bach Soloists, direttore Gardiner.

21 sett. - Beethoven, SINFONIA N. 9
London Philharmonic Orchestra and Chorus
direttore Klaus Tennstedt.

22 sett. - Haydn, LA CREAZIONE
London Philharmonic Orchestra and Chorus
direttore Klaus Tennstedt.

23 sett. - Francesco Morlacchi, LA FASSIONE
Orchestra e Coro della RAI di Roma
direttore Bruno Rigacci.

27 sett. - Fauré, PROMETEE
Orchestra della RAI di Roma.

24 sett. - Fauré, LIRICHE DA CAMERA

25 sett. - Fauré, MUSICA CAMERISTICA

28 sett. - Messiaen, SAN FRANCESCO
Versione sinfonica.

29 sett. - Messiaen, SAN FRANCESCO
Complesso della Radio di Vienna.

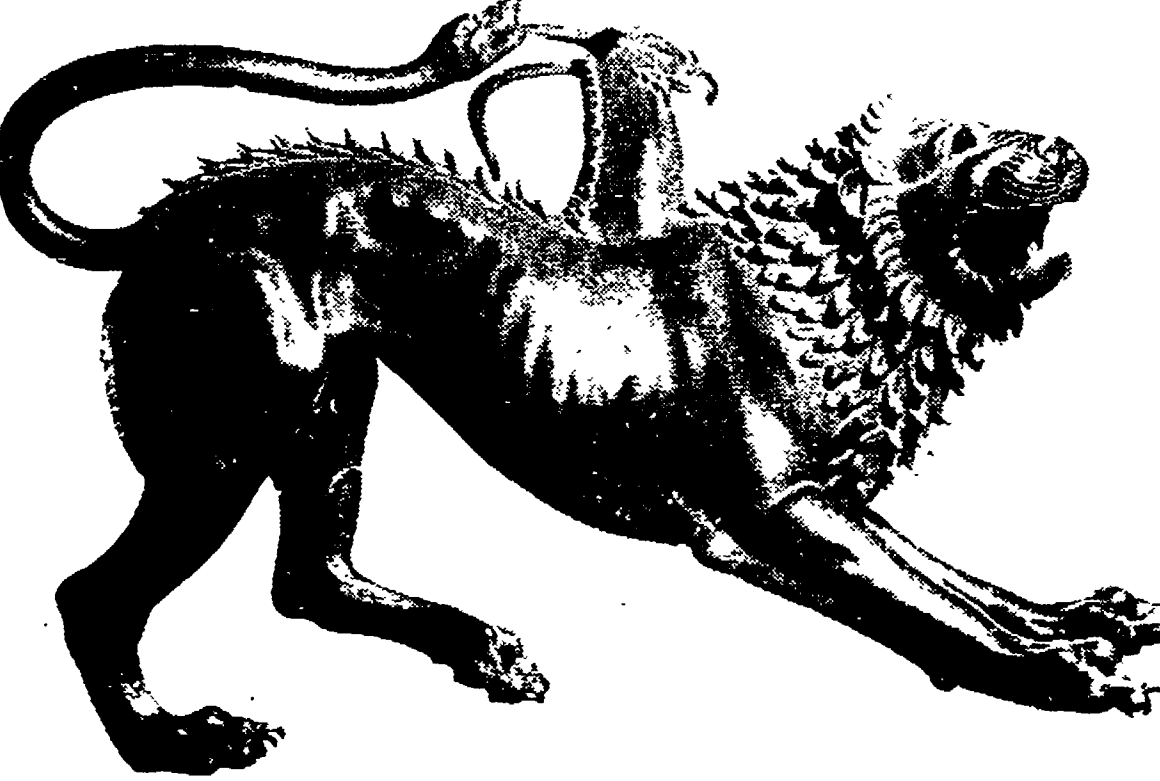
Il ministero dei Beni culturali non ha una politica di scelte e di priorità e non dispone di conseguenza nemmeno di adeguati mezzi finanziari. Malgrado ciò, noi crediamo che questa sia la linea giusta, e in tal senso pensiamo che mantenere in vita il patrimonio culturale significhi mantenere in vita non soltanto le città, ma anche questo patrimonio che l'Umbria mette a disposizione del turista.

Per l'anno internazionale degli Etruschi puntiamo essenzialmente sull'esposizione che si tiene dentro alla Rocca di Perugia, un vecchio quartiere che fu ricoperto da Paolo III nel secolo XVI, e che è rimasto intatto da allora. La Rocca presenta, tra l'altro, la caratteristica unica e affascinante di essere attraversata da una scala mobile, che porta dal basso all'alto della città, fondendo in tal modo passato e futuro, secondo un'altra idea portante della nostra politica culturale e turistica, che consiste nel non chiudersi nel passato né nell'estraniarsi nel futuro, operando una sintesi tra l'uno e l'altro.

Nella Rocca sono esposti tre documenti essenziali, fra i più importanti e rari della civiltà etrusca: il «Liber linteus» di Zagabria, vale a dire un lenzuolo che avvolgeva una mummia capitata fortunosamente prima dall'Egitto a Zagabria, quando la mummia fu aperta e si accorse che era avvolta in un lenzuolo, che altro non era se non una iscrizione rituale in etrusco. Ebbene, abbiamo avuto questo famoso «libro» di Zagabria, l'abbiamo fatto restaurare e lo abbiamo esposto. Così i turisti possono ammirare uno dei più lunghi documenti in lingua etrusca esistenti al mondo. Presentiamo poi la «Tegola di Capua», che si trova nei musei di Berlino Est, e che riporta anch'essa un testo rituale. Infine, esponiamo il «Cippo di Perugia», custodito nel nostro museo archeologico, che riporta un testo rituale.

Con questi tre riferimenti alla scrittura etrusca, rari e preziosi, pensiamo di dare un importante contributo all'Anno internazionale. Nello stesso tempo ad Orvieto si tiene una mostra di carattere scientifico su un progetto di parco archeologico per l'Orvietano e si utilizzano i fondi previsti dal nostro bilancio per l'Anno degli Etruschi, per l'ammmodernamento e il consolidamento del museo Faina.

Questo per confermare — concluda — l'assessore Guido — che puntiamo non sull'effimero delle mostre, ma anche e sempre più all'utilizzazione dei fondi per i beni culturali per mantenere strutture permanenti.



Ora a Terni l'impegno maggiore è rivolto al turismo culturale

TERNI — In provincia di Terni il turismo fino a pochi anni fa era indirizzato e concentrato in pochi punti tradizionali, centri come Orvieto di fama e valore internazionale, come Narni, splendidi centri medievali e rinascimentali che conservano intatto il fascino delle memorie inalterate nel corso dei secoli. Da alcuni anni però è in atto uno sforzo, soprattutto da parte degli Enti locali, per cercare di valorizzare nuove zone, nuovi centri di attrazione turistica: è un patrimonio ingente, soprattutto di ambiente, di paesaggi incantevoli e incontaminati, ma anche di storia, di cultura, di arte, di folklore. Il lago di Piediluco, da questo punto di vista, è un po' il fiore all'occhiello di questa nuova «politica del turismo» inaugurata da qualche stagione a questa parte. In pochi anni, grazie alla costruzione di un centro termale internazionale e di una rete di strutture ricettive adeguate, Piediluco ha conosciuto un boom turistico impressionante. «Un risultato che ci soddisfa — ci dice l'assessore all'Informazione della Provincia di Terni Walter Mazzilli — anche se non ci siamo fermati qui: in programma c'è infatti l'apertura della zona attrezzata nei pressi del centro termale, con la costruzione di due piscine, una — olimpionica — che consentirà di ospitare a Piediluco manifestazioni sportive di livello internazionale, e una destinata ai bambini. Ma l'impegno più significativo — prosegue Mazzilli — è quello in direzione del turismo culturale. Una nuova frontiera della promozione turistica che in questi ultimi anni ha fatto nella provincia di Terni sensibili passi avanti. «In questo senso — dice ancora Mazzilli — va l'acquisizione di alcuni importanti beni monumentali: la Rocca di Narni innanzi-

tutto, acquistata assieme al Comune per 700 milioni di lire, e che per il suo consolidamento e restauro metterà in campo un investimento di circa cinque miliardi di lire; con questo intervento — oltre ad un'opera di crescita e promozione culturale (la Rocca ospiterà il Museo di Arte Contemporanea della Provincia di Terni) — si darà un forte incentivo allo sviluppo turistico».

Altri interventi sono previsti a breve scadenza sull'asse viario Piediluco-Valnerina. E oltre alla rocca albornozia di Narni, anche quella di Piediluco, Palazzo Erola a Narni, San Giovanni di Orvieto rappresentano altrettanti «contenitori» acquisiti dalla Provincia e dagli Enti locali per un uso a fini culturali e turistici. «È in questa direzione — ricorda Mario Fortinelli, assessore al

Turismo della Provincia di Terni — che sono andati gran parte dei tre miliardi di lire spesi nell'84 in questo settore dall'amministrazione provinciale; altri duecento milioni di lire invece sono stati destinati a manifestazioni promosse da altri enti in prima persona. Lo sforzo — sottolinea Fortinelli — va fatto verso la qualificazione e la specializzazione delle iniziative. Purtroppo le

grandi manifestazioni (Festival dei Due Mondi, Festival della Musica da Camera, Sagra Musicale Umbra) sono concentrate quasi esclusivamente nella provincia di Perugia. Solo per Umbria Jazz si sta procedendo a un positivo decentramento nel Ternino. E per questo crediamo al potenziamento delle strutture non solo ricettive o ricreative — come nell'esperienza di Piediluco — ma di carattere culturale».

«Per portare avanti queste ipotesi — secondo Fortinelli — è necessaria però una maggiore collaborazione tra Enti locali e privati (intesi anche come associazioni culturali e ricreative), che qualificerebbero meglio gli investimenti che si vanno a fare. La crescita delle presenze turistiche registrate in questi anni nella provincia di Terni, insomma, non può essere registrata come un fenomeno effimero. Occorre darle gambe solide e — non a caso — nei prossimi mesi la Provincia di Terni sarà impegnata — tra le altre — in tre iniziative promozionali di grande rilievo: la partecipazione — con uno stand — alla Tevere Expò, alla fine di questo mese; una sintesi delle mostre da essa realizzate che sarà presentata al Festival dei Due Mondi, e la presentazione nei circuiti internazionali della splendida mostra fotografica «Orvieto dentro l'immagine», alla quale hanno partecipato i maggiori fotografi italiani viventi.

Scelte per tutti i gusti

TERNI — Musica, teatro, cinema, folklore, sport, balletto: non c'è che da scegliere nel vastissimo programma di manifestazioni estive che — da qui a settembre — si terranno praticamente in ogni centro — fin nei più piccoli — della provincia di Terni. Tra le manifestazioni culturali e folkloristiche vale la pena segnalare, oltre al concerto di Umbria Jazz che si svolgerà a Terni, l'8° rassegna nazionale delle fisarmoniche (29-30 giugno ad Acquasparta), la rassegna cinematografica nel 4° centenario della morte di Federico Cesi (in luglio ancora ad Acquasparta), «Tradi-

zioni a confronto» (Amelia, mese di agosto), la rassegna di musica d'organo (Duomo di Orvieto, dall'1 al 25 agosto), ancora ad Acquasparta, ad agosto, il 15° Corso internazionale di musica da camera; e poi il Giugno Cesano (a Cesi, il 30 giugno, una manifestazione nazionale di deltaplani), la Festa di prima estate a Collestata (a pochi metri dalla cascata delle Marmore), le manifestazioni di agosto a Stroncone e ad Avigliano; il 5° Torneo delle giostre d'Italia e la «Corsa delle Carrette» a settembre a Narni, la Giostra del Velio a Giove, la Sagra del Tortiglione a Penna (1/5 ago-

sto), il Palio dei Colombi ad Amelia (18 agosto), la Sagra Pastiaola, il Festival dell'Arja a Terni, la Mostra nazionale canina il 30 giugno ad Orvieto. E per finire, le innumerevoli manifestazioni sportive: quelle di Piediluco, che il 29 e 30 giugno ospita i campionati pesi leggeri e il 21-22 settembre i campionati nazionali senior di canottaggio; il 6 e 7 luglio la discesa in canoa del fiume Nera da Aronne, il concorso ippico nazionale ad Amelia (3 e 4 agosto), l'automodellismo a Narni, il Giro podistico dell'Umbria (Settimana Verde) dal 23 al 28 settembre a Terni.

lo. p.

Lorenzo Pazzaglia

Oggi un altro incontro per discutere il programma

La giunta? Chissà... Dai «cinque» ancora una fumata nera

Per Redavid «la fretta non è buona consigliera» - Il Pri sottolinea l'importanza del programma - Salvagni: «I problemi si aggravano»

Dopo tanti piccoli «fuochi incrociati» per oggi è previsto un incontro al vertice sul programma dei cinque partiti che si apprestano a costituire la nuova maggioranza in Campidoglio. Ci avviamo alla soluzione? Ancora sembra di no. Anche se i motivi politici generali con cui la De chiese rinvio al 3 luglio del consiglio comunale sembrano superati: il Presidente della Repubblica è stato eletto, rapidamente e nel migliore dei modi. Quanto la città dovrà attendere ancora giunta e sindaco?

«Avavamo respinto in aula la richiesta della De — dice il comunista Piero Salvagni — perché i problemi della città urgono, ci sono atti di governo importanti (come molte delle delibere d'urgenza della giunta uscente e già approvate dal Tar) da ratificare: sono passati ormai 50 giorni — conclude — l'appuntamento è per il 3 luglio in Campidoglio. Una riapertura del consiglio che non potrà essere nuovamente formale».

Di parere decisamente diverso il nuovo capogruppo capitolino del Psi, Gianfranco Redavid: «In un quadro politico romano così mutato — dice — occorre un serio approfondimento: il prelo non può essere il «fatto bene». E ricorda che c'è la necessità di confrontare con il governo e con tutti gli altri «livelli istituzionali». L'ipotesi di Roma capitate, che per Pii

e De è il primo ritorno dopo quasi dieci anni, che la situazione alla Regione e alla Provincia (in particolare) è decisamente più in alto mare: «In fin dei conti — conclude — ipotizzare ancora 15 o 20 giorni di attesa non è uno scandalo». Come a dire: se ne parla a fine luglio.

«Anche se augurerei volentieri buone vacanze a tutti, non siamo ancora pronti. E la battuta ironica con cui commenta la situazione attuale il segretario romano del Pri, Saverio Collura. Nel senso che c'è un vortice di nomi che non si riesce a fermare? «No, non è questione di nomi — sottolinea Collura —. Per il Pri si tratta di verificare se c'è un punto d'incontro sul programma. La stessa esigenza l'avremmo posta anche se il partito di maggioranza fosse stato il Pci. Alcuni esempi? Il traffico — primo — aggiunge —. È essenziale affermare la prevalenza del mezzo pubblico. Abbiamo già pronto un piano per realizzare parcheggi per 10 mila auto, intorno al centro storico, in 18 mesi con 70 miliardi di spesa. Poi si discuterà della chiusura del centro, ma sono tappe includibili. Come non siamo d'accordo sullo pseudo-assistenzialismo che sta dietro la proposta di Comunione e Liberazione di nuove cooperative per mille posti di lavoro nei servizi: a cosa servono? Una questione su cui torna anche Salvagni: «Nel

Progetto giovani varato in Campidoglio — dice — sono previsti e finanziati anche più di mille nuovi posti. Si potrebbe partire da subito, ma la De si oppone: cosa ne dicono i cattolici popolari?».

Più attento alla sfera degli accordi politici appare Lamberto Mancini, neoeuropeo socialista democratico alla Regione: «Visto che i partiti della coalizione di governo — afferma — hanno espresso l'intenzione di costituire giunte omogenee di pentapartito al Comune, alla Regione e alla Provincia, si potrà fare presto. Un'ottimismo non si sa quanto giustificato. E, intanto, i problemi della città premono. Anche se con un gesto provvisorio, il socialista Redavid ironizza: «Tra le emergenze, mi sembra, ci si debba mettere l'imbarazzo del Pci nella attuale doppia funzione di governo e opposizione».

Risponde indirettamente Salvagni, quando ricorda che questa situazione di «limbo» rischia di vanificare tanti sforzi della giunta uscente e lascia nell'incertezza chissà quante persone con i più disparati problemi. «Anche perché — dice Salvagni — non si riesce ancora a capire nulla di quale sarà il programma di questa nuova giunta: quale sarà il punto d'incontro tra i «restauratori» che tornano in Campidoglio e i laici che continuano? Ah... saperlo».

Angelo Melone

Dopo un anno, rispunta l'«anonima»



Il rapimento della marchesa Guglielmi Lante della Rovere. Gli inquirenti indagano su un uomo che nei giorni scorsi aveva chiesto informazioni sulla donna. Contestate le scarcerazioni di due rapitori

Torna a colpire la banda di sardi del Viterbese?

Il rapimento della marchesa Lante della Rovere arriva come un fulmine a ciel sereno, dopo un lungo periodo di tranquillità sul fronte rapimenti. Fino ai primi mesi del 1984 l'industria dei sequestri di persona nel Lazio aveva al suo attivo una serie di «colpi» portati a termine sia dalle bande di romani e calabresi alleati, sia dai sardi. Gli ultimi tre ostaggi furono infatti la signora Callisoni Bulgari ed il figlio (al quale i sardi tagliarono un orecchio) rilasciati alla vigilia di Natale del 1983, ed il commerciante di carni Vincenzo Granieri, rapito nel maggio '83 e rilasciato in Calabria il 29 maggio 1984.

Da più di un anno, però, nessuno era finito in mano alle varie «anonime sequestranti» trapiantate nel Lazio. In particolare i calabresi sembravano aver smontato definitivamente le loro «basi» nel Lazio, soprattutto dopo l'arresto di tutta la banda di Laudovino De Sanctis (sotto processo in queste settimane a Rebibbia) e di molti esponenti della grossa malavita romana quasi «decimati» dalle ultime istruttorie per associazione a delinquere. Anche per questo gli inquirenti sembrano orientati ad imboccare la «pista sarda», e sono cominciate le solite perquisizioni nei casolari di pasori sparsi soprattutto nella provincia di Viterbo, dove è avvenuto l'ultimo sequestro della marchesa Lante della Rovere.

Gli investigatori ricordano ieri che nella zona del Viterbese operava la famiglia dei Floris, molti dei qua-

li sono pluri-inquisiti per numerosi sequestri attribuiti all'«anonima sarda». Uno dei fratelli, Giuseppe, è stato rimesso in libertà proprio la settimana scorsa dalla IV sezione penale del Tribunale presieduta dal dottor Fiore, che lo ha assolto dall'accusa di aver partecipato al rapimento della piccola Maria Luisa Achilli. Un'assoluzione che destò molto scalpore tra gli inquirenti, poiché proprio Giuseppe Floris ad indicare ai carabinieri durante un sopralluogo il luogo esatto dove venne rinchiusa la piccola Achilli, e cioè in un appartamento di Tarquinia. Se è innocente, come faceva a conoscere la prigione? È un interrogativo più che legittimo, soprattutto tenendo conto del fatto che un altro fratello di Floris, Giovanni — trovato insieme all'ostaggio — è stato condannato per lo stesso sequestro.

Ma le preoccupazioni degli inquirenti sulla sottovalutazione del fenomeno sequestri sono giustificate anche da un altro episodio singolare, e cioè la scarcerazione su ordine del Tribunale della libertà di Pietro Chierchi accusato del sequestro del pittore Donatà Doria a Roma, avvenuta ormai un anno e mezzo fa. Anche Chierchi era considerato un boss dell'«anonima sarda», ed il pubblico ministero Mattia Corvino, presentando alla Cassazione ricorso contro la sua scarcerazione. Ma fino ad oggi — ed è passato un anno e mezzo — la Cassazione non ha espresso il suo parere, mentre l'imputato è sempre libero.

Ad accreditare la «pista

sarda», oltre alla zona del sequestro, ci sarebbero anche le modalità del rapimento di Isabella Guglielmi Lante della Rovere. Con un solo particolare «stonato», e cioè il mitra abbandonato nell'auto al posto dei tradizionali fucili a canne mozzate. Ma anche questo particolare — sempre secondo gli investigatori — può essere spiegato dalla probabile partecipazione al rapimento di elementi «politici», e la signora Callisoni fu costretta a scrivere lettere quasi sotto forma di «volantino».

Ora le indagini dovranno approfondire anche alcuni particolari emersi dagli interrogatori dei «vicini di casa» della marchesa Guglielmi. C'è una persona, infatti, che nei giorni scorsi nella zona avrebbe chiesto informazioni sulle abitudini della donna. Il suo nome sarebbe già noto agli inquirenti.

Raimondo Bultrini
NELLA FOTO: a fianco il titolo l'ingresso della tenuta di Montalto, dove è stata rapita la marchesa Lante della Rovere; sotto, Giorgio Callisoni, figlio di Anna Bulgari, in ospedale dopo il rilascio nel dicembre dell'83.

Alla Provincia il Pci propone una maggioranza di sinistra

Presieduto dal consigliere più anziano, l'ultrasessantenne Salusti del Msi, si riunisce oggi per la prima volta il consiglio provinciale rinnovato dal voto del 12 maggio. Esplesate le formalità di rito, tra cui la convalida degli eletti, il dibattito entrerà nel vivo e si avvierà il confronto politico che dovrà portare alla formazione della nuova giunta. La partita è ristretta a due ipotesi: pentapartito o riconferma della giunta di sinistra. Dopo i repentini ripescamenti delle forze laiche, il dibattito si apre con le proposte di una coalizione gode dei favori del pronostico. Ma la legge dei numeri concede delle chances anche ad una riedizione della giunta di sinistra.

In vista di questo appuntamento importante e difficile, il Pci ha tenuto ieri, nella sede dei gruppi provinciali, una conferenza stampa per illustrare idee, proposte e programmi del partito per il governo della Provincia. Relatori Giovanni Berlinguer, segretario regionale del Pci, Giorgio Fregosi, assessore uscente alla Sanità e all'Ambiente e nuovo capogruppo comunista alla Provincia. Berlinguer è subito partito con una notazione critica. «I tempi per la formazione del-

le giunte — ha detto —, al Comune e alla Regione come alla Provincia, si stanno allungando senza motivazioni plausibili, o con motivazioni pretestuose. Abbiamo visto che per eleggere il presidente della Repubblica sono bastate tre ore, non si capisce perché per i governi locali debbano trascorrere mesi».

Ma dopo il 12 maggio la parola d'ordine per laici e socialisti sembra essere diventata l'omologazione, che in soldoni vorrebbe dire riproposizione del pentapartito a tutti i livelli. «È una scelta contro cui ci batteremo — ha commentato Giorgio Fregosi —. Sa troppo di decisione calata dall'alto. Ci sono le condizioni invece per confermare la giunta di sinistra che ha svolto, rappresenta la soluzione più naturale e coerente. D'altronde, i partiti che hanno sostenuto la coalizione hanno fatto una campagna elettorale all'insegna della riconferma della giunta uscente. Per questo, già da domani per chi legge, ndr) la riproporremo, chiedendo che si tenti di costituire pubblicamente un rovesciamento di alleanze che non può non essere trauma-

Concetti ribaditi da Berlinguer: «C'è un'esigenza di chiarezza, di limpidezza di Purtoppo, mi sembra che il clima sia diventato equivoco, allusivo. Da parte nostra, torniamo a rendere pubblici che quelle posizioni che abbiamo già espresso nei giorni successivi alle elezioni. I presupposti della nostra richiesta sono che il Pci resta comunque il primo partito della Provincia; che i numeri mettono sullo stesso piano la giunta di sinistra e quella pentapartita; che esiste un'esperienza amministrativa qualificata, in cui certamente c'è anche da rinnovare. Inoltre, un altro punto fermo è l'autonomia delle tre assemblee, principio che verrebbe ad essere violato dalla tendenza pericolosa a subordinare le alleanze locali ad accordi nazionali».

Un fatto è assodato: il voto del 12 maggio non traccia un percorso obbligato, ma lascia spazio a varie possibilità di alleanze. Solo che, allo stato dei fatti, il vento soffiava con maggior vigore nelle vele della «vecchia» pentapartita. Questo significherebbe un ritorno del Pci all'opposizione. «In tal caso — commenta Fregosi — non staremo col cappello in mano, in attesa degli eventi. Confermeremo un'opposizione seria e intransigente su metodi e programmi di governo. Non faremo ostruzionismi, non è nostro costume, ma incalzaremo un eventuale pentapartito sui problemi concreti, urgenti, senza concessioni. La nostra battaglia sarà comunque per uno stile di governo ispirato ai principi di trasparenza e moralità e allibrato su un continuo lavoro di consultazione e di verifica».

Giuliano Capecelatro

Presentata ieri in Campidoglio un'altra rassegna dell'Estate romana

In riva al fiume, di scena il mare Dieci giorni sul Tevere: sport, film, avventura

Si comincia il 5 agosto e si chiude il 15 - La manifestazione più «fresca» della stagione visiterà tutte le possibili dimensioni degli abissi - Prevista la partecipazione dei tuffatori Di Biasi e Cagnotto, di Fogar e di Quilici - I concorsi: quale la coppia più abbronzata della stagione?



Elicotteri, motoscafi e cavalli Scatta l'«estate tranquilla»

L'operazione si chiama «estate tranquilla» ed è stata presentata alla stampa dallo stesso questore di Roma, Marcello Monarca. Si tratta del piano di sorveglianza speciale messo in atto dalla polizia per rendere più sicuro il litorale romano nei mesi estivi. Saranno utilizzati tutti i mezzi in dotazione delle forze dell'ordine (elicotteri, volanti, natanti, e perfino cavalli), mentre spiagge e località di villeggiatura saranno sorvegliate giorno e notte da agenti in divisa o in borghese. Il questore ha predisposto l'installazione di posti mobili di polizia da Passoscuuro ad Anzio dando inoltre l'incarico a pattuglie di agenti a cavallo di controllare le pinete.

Il primo posto fisso è stato allestito all'interno della spiaggia libera al Km 5,600 sulla via Litoranea, all'interno del secondo cancello, usando locali attrezzati dalla circoscrizione di Ostia. Dieci agenti costituiranno il nucleo centrale

del gruppo di sorveglianza dotato anche di un «mini-drago», un natante veloce adatto ad inseguire ladri «acquatici». Anche l'area intorno è stata attrezzata appositamente per prevenire forme di delinquenza le più svariate, dallo spaccio di droga al teppismo spicciolo (agenti «passaggeranno» per il litorale a turno). Le pattuglie a cavallo sorveglieranno invece la pineta di Castelfusano. Giorno e notte agenti-cavallieri terranno sotto controllo l'area più «appetibile» per la facilità di nascondiglio per chi ha intenzioni poco raccomandabili.

Agenti saranno dislocati anche a Lavinio dove la polizia installerà un altro posto fisso. Pure a Fregene, altra nota località scelta dai romani per brevi o lunghe vacanze, sarà posto sotto controllo da parte della polizia.

Si calcola che nei periodi estivi il litorale romano si «popola» di perlomeno 200 mila persone che diventano 500 mila nei giorni festivi. È giustificato quin-

di il piano predisposto dalle forze dell'ordine che in anni precedenti si sono viste accusare di mancata sorveglianza delle località di vacanza.

Secondo il commissariato di Ostia, però, i furti sul litorale più vicino alla capitale nelle ultime stagioni sono diminuiti. Non sono stati forniti, tuttavia, dati a suffragio di questa tesi, cosicché non è possibile verificare in quale quantità e in quale «specialità» (in appartamenti, sulla spiaggia, ecc.)

In ogni modo quest'anno ladri e consimili — secondo quanto avverte la questura — non avranno vita facile: elicotteri voltereggeranno sulle spiagge, agenti a cavallo perleranno sulle pinete, natanti terranno sotto controllo il mare. Viene un solo dubbio: forse con tutto questo spargimento di forze dell'ordine, nemmeno per i bagnanti potrebbe essere una piacevole vacanza.

«Cosa c'è di più estivo del mare? Nulla. E quindi il mare si è conquistato un posto di rilievo, per dieci giorni, nella programmazione dell'Estate romana. Naturalmente vicino ad un ambiente acquatico come è il lungotevere, tra piazza Marcelliano Giardino e via di Costabella, da 5 al 14 agosto. Il progetto, proposto dalla cooperativa Alcatraz, è stato illustrato ieri mattina in Campidoglio, presente l'assessore alla Cultura Nicolini che la patrocina, con i colleghi Rossi Doria dello Sport e Fregosi dell'ambiente della Provincia. Cinema, video, mostre e spettacoli: il mare inonderà questi settori. Il mare in senso letterale e il mare in senso figurato, come rappresentazione dei sentimenti, come spazio con cui misurarsi e altro ancora. La cooperativa Alcatraz, del resto, si chiama così come ironico contrario degli spazi e della libertà.

La manifestazione in un primo momento era stata ideata in funzione di quella «barca di pietra» che poggia sul Tevere, quale è l'isola Tiberina. Ma impedimenti burocratici da un lato e rifiuto degli sperperi dall'altro, hanno indotto gli organizzatori a trasportare la rassegna un po' più giù, ma sempre sulla riva e sull'acqua, appunto nella «città della musica». Il costo dell'operazione è preventivato in centoventi milioni. Gli organizzatori ne hanno ricominciato il conto, ma hanno contribuito per la messa in piedi delle strutture. Qualcosa hanno avuto dalla Provincia e il resto entrerà con gli sponsor e con i biglietti, che costeranno 5.000 lire.

IL MARE SOTTO SOPRA — È il titolo della rassegna video. Cioè mare come sport, avventura, vacanza, inquinamento, risorsa, biologia e quant'altro ancora viene in mente a ciascuno di noi. Alcuni protagonisti della vita sopra o sotto i mari illustreranno nelle dieci serate le loro esperienze immerse in filmati. Per esempio Polco Quilici, appena rientrato da un vero trampolino di indagine documentaristica (alcuni anni fa la Rai trasmise una serie di documentari dal titolo Oceano, assolutamente unici); Ambrogio Fogar ci condurrà lungo le rotte dei navigatori solitari, (è il nome di Chichester vale per tutti). Sul video, allestiti accanto alla discoteca, circondati da panche a forma di scogli per gli spettatori, passeranno le acrobazie dei campioni di windsurf e di windsurf, o degli spericolati campioni che si cimentano con i multiscafi oceanici.

SULLA RIVA. TUTTO DI TUTTO — Ci si incontra al mare con gli amici per parlare di cose profonde, racconta Catalano in «Quelli della notte». Dal 5 agosto ci si incontrerà sul fiume per parlare di mare. Per ammirare le sfilate dei costumi da bagno degli anni 60 e di questa stagione; per partecipare al concorso amatoriale «Mare crudele», oppure a quello riservato alla coppia più abbronzata dell'Estate romana 1985, oppure per concorrere a quello chiamato «Quadri sulla pelle», che altro non sono che i più bei tatuaggi marini. Oppure ci si incontrerà per assistere insieme agli amici ai tuffi, su mare, in piscina, ma da un vero trampolino, del supercampione Klaus Dibiasi e Giorgio Cagnotto. O per curiosare tra le mostre di archeologia subacquea o su Capocotta, ultima spiaggia. Infine, per assistere allo spettacolo teatrale del Mimo teatro movimento: «Cristoforo Colombo».

AVVENTURA SUI MARI — È la proposta cinematografica. Nonostante le resistenze dell'Anica a concedere film, almeno due pellicole al giorno si alternano sullo schermo che campeggerà davanti alla gradinata. Il 5 agosto: «Un mare di da leoni, Moby Dick. Il 6: Gli ammiragli del Bounty. Il 7: I prigionieri dell'oceano. Il navigatore. Il 7: Lo squalo, Oceano. Naanok l'esquimese. L'8: Local Hero. La terra trema. L'uomo di Aran. Il 9: Fog. L'ultima onda. La souffrière. Il 10: Querelle, U-boat 96, Charlot marinaro per forza. L'11: Rusty il selvaggio. I quattrocento colpi. Tabù. Il 12: 1941: allarme a Hollywood, Countdown: dimensione zero. Il 13: Fronte del porto, Il bandito delle undici, A propos de Nice. Il 14: I vitelloni, Blues metropolitano, Ostia.

Rosanna Lampugnani

Vetere-«verdi»: «Una commissione per i monumenti»

Chi deve decidere se monumenti e luoghi storici della città possono essere usati come scenari per spettacoli, manifestazioni culturali e commerciali? La questione è diventata scottante dopo le polemiche per la sfilata di moda a Fontana di Trevi. Ieri mattina ne hanno parlato in un incontro il sindaco Vetere e i consiglieri «verdi» Massimo Scalia e Caterina Nenni. Sindaco e «verdi» hanno concluso che sono ormai indispensabili norme certe per evitare contraddizioni, incertezze

e confusioni di competenze. Si propone perciò che le «autorità» in materia siano i particolari (zone monumentali e artistiche) siano date congiuntamente dalla Sovrintendenza statale e da quella comunale. Le due Sovrintendenze, per definire norme univoche, tali da superare le attuali carenze, potrebbero avvalersi di un gruppo di esperti di sicura competenza e affidabilità nominato dagli organismi dello Stato e dell'amministrazione locale. Vetere e «verdi» pensano che così si può operare meglio la città storica, senza negare com-

pletamente il suo uso. Per le manifestazioni commerciali c'è però una condizione in più da rispettare: non è possibile che l'amministrazione comunale non solo non ne ricavi alcun vantaggio, ma addirittura debba accollarsi dei costi.

Nell'incontro si è discusso pure della costruzione del «mezzo-albergo» nel parco di Villa Precolumbiana. La proposta — ha detto Vetere — ha bloccato finora la costruzione dell'albergo da parte della Consea. Abbiamo proposto alla società una permuta con un'altra area di proprietà del Comune, il cui valore dei terreni. Nella prossima riunione di giunta cercheremo di rimuovere tutti gli ostacoli.

Intanto i sette creatori di «città della capitale» hanno confermato in una conferenza stampa, che domenica sera faranno la loro sfilata sulla Fontana di Trevi. «La passerella che monteremo — hanno detto — conserva intatta l'immagine della fontana e potrà essere smontata in 40 minuti».

Appuntamenti

TIBER 1: VIAGGIO TRALESTELLE. Tutti i giorni (lunedì escluso) fino al 12 luglio un telescopio sarà montato sul battello Tiber 1...

LA MONGOLIA E L'ESERCITO DI TERRACOTTA. È la proposta di viaggio dell'associazione Italia-Cina...

USA. LA FRONTIERA DEL PACIFICO. Le diapositive americane saranno presentate questo pomeriggio alle ore 18...

Mostre

PALAZZO DEI CONSERVATORI. Le sculture del tempio di Apollo Sosiano: un combattimento dei Greci contro le Amazzoni...

PALAZZO ALTEMPS (Via S. Apollinare, 8). Le pitture della casa di Augusto. Fino al 28 giugno...

PROVA D'AUTORE. Presso lo studio d'arte «Prova d'autore» via San Pancrazio 25 ad Albano...

PALAZZO COMUNALE (Civita Castellana). Mostra disegni di Alfredo Anzellini. Fino al 6 luglio...

PALAZZO VENEZIA. Mito di Eleonora Duse: oggetti e abiti di scena, manoscritti e cimeli. Fino al 6 luglio...

VILLA MEDICI (viale Trinità dei Monti). Jacques Muron: incisioni. Fino al 14 luglio...

ART GALLERY (via Margutta 102). Personale di Zbigniew Hinc. Fino al 1° luglio...

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulante 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4...

490663 (giorno), 495797 (notte) - Assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festiva 5263380...

oggetti ingombranti 5403333 Vigili urbani 6769 - Consermiero Consorzio comunale pronto intervento 6564950-6569198.

La città in cifre

Mercoledì: nati 60 maschi e 67 femmine; morti: 36 maschi e 20 femmine.

Tv locali

VIDEOUNO canale 59

17 Cartoni animati: 18.30 Telegiornale; 18.50 Arrivi e partenze; 19.30 Natura canadese; 19.30 Tutto Roma; 20.15 Cartoni animati; 20.30 Telegiornale; 20.35 «Capriccio e passione»...

Potter, telefilm; 14 Roto Roma; 14.30 Atom Time; 15.30 Cartoni animati; 16 «Huckleberry Finn»; 16.30 Patatrax; 17.30 «La famiglia Potter»...

T.R.E. canali 29-42

11.30 «Mama Linda», telefilm; 12.30 Film «Monsieur Cognac»; 14 «Veronica, il volto dell'amore»...

ELEFANTE canali 48-58

7.25 Tu e le stelle; 7.30 Film «Due vite»; 9 «Elefante»; 14 Documentario; 14.30 DDA Dirittura d'arrivo; 18 Laser; 19.30 Giochi con Valerio...

GBR canale 47

14.15 Amministratori e cittadini; 16 Cartoni animati; 16.30 «La grande vallata»; 17.30 Cartoni animati; 18 «Gli sbandati»...

TELEROMA canale 56

8.50 Film «Non siate tristi per me»; 10.10 «La grande vallata»; 11.10 Film «La dominatrice del destino»...

RETE ORO canale 47

12.30 «Le spie»; telefilm; 13.30 «La famiglia»

Il Partito

SETTORI DI LAVORO - SEZIONE SCUOLA, alle ore 17 in federazione riunione della sezione scuola (M. Meta, V. Di Pietro, G. Miele)...

compagno Mario Quattrucci; PRENESTINA-CASILINA, alle 18 a Nuova Gordiani riunione della commissione amministrativa...

damento sulla stampa comunista e sulle feste de l'Unità (Bernardini); S. GREGORIO, alle 20 assemblea iscritti (Gasbarri); MONTELIBRETTI, si apre la festa de l'Unità, alle 18 incontro con i giovani (Cipriani)...

Restauri di SEDIE POLTRONE DIVANI IN PAGLIA DI VIENNA IMPAGLIATURA IN CORDINO

BASSETTI CONFEZIONI Roma - Via Monterone, 5 VENDITA PROMOZIONALE SCONTI 30%-50%

I quadri sull'autostrada: preso un giovane di Cave «Grande colpo» di un ladruncolo

Seminò le opere d'arte sulla Roma-L'Aquila - Il «S. Francesco» caduto dal portabagagli è rimasto seriamente danneggiato - Fermato dopo aver «ricostruito» la targa della sua «mini»

Dovrebbe essere un ladruncolo di paese, Giovanni Radazzi, 23 anni di Cave, l'autore del furto del «S. Francesco»...

scarpata con il proposito, forse, di ritornare a prenderla in un secondo tempo. La manovra venne, però, notata da una pattuglia della stradale che riuscì ad annotare alcuni numeri della targa.

carcere di Regina Coeli in attesa di essere interrogato dal magistrato. È lui il ladro delle due opere d'arte? Gli inquirenti dicono di avere raccolto sufficienti elementi di colpevolezza.

menti che lasciano pensare ad una operazione grossolana ed improvvisata. A questo bisogna aggiungere che il ladro aveva anche rovistato dentro il tabernacolo del convento alla ricerca, vana, di qualche preziosa reliquia.

Tre rapine in un'ora: portati via 180 milioni e gioielli

Cinquanta minuti di rapine. Ieri mattina dalle 9 alle 9.30 tre rapine sono avvenute in punti diversi della città e a Velletri.

La prima è accaduta intorno alle 9 nella nuova sede del Banco di Roma, in viale Umberto Tupini, davanti al laghetto dell'Eur.

Due uomini vestiti elegantemente di grigio sono entrati all'interno della direzione minacciando con le pistole gli impiegati.

Mezz'ora più tardi, intorno alle 9,30, quattro persone hanno fatto irruzione nell'ufficio bancario interno all'ospedale di Velletri.

Una terza rapina, infine, avvenuta intorno alle 9,50, è stata compiuta da due giovani nella gioielleria di Carlo Mangione, 34 anni, in via Candoglio al Portuense.

Perché tutte queste rapine in un giorno? È molto probabile che il pagamento dei stipendi mensili sia stato ritenuto dai banditi il momento più adatto per lanciare un «attacco» generale.

«Stop ai lavori per la centralina Sip dentro il parco»

Nonostante gli allarmi e le denunce i lavori per costruire una centralina della Sip all'interno del parco Ramazzini continuano.

La Lega Ambiente ha annunciato ieri in una conferenza che presenterà un esposto alla magistratura per bloccare i lavori di rilevamento e picchettaggio attualmente in corso.

Il parco Ramazzini, che si trova tra la via Portuense e la Circonvallazione Gianicolense, oltre alle vitali funzioni di polmone verde che può svolgere in una zona densamente popolata, da tempo ospita attività di carattere sociale.

Il parco Ramazzini, che si trova tra la via Portuense e la Circonvallazione Gianicolense, oltre alle vitali funzioni di polmone verde che può svolgere in una zona densamente popolata, da tempo ospita attività di carattere sociale.

Il parco Ramazzini, che si trova tra la via Portuense e la Circonvallazione Gianicolense, oltre alle vitali funzioni di polmone verde che può svolgere in una zona densamente popolata, da tempo ospita attività di carattere sociale.

Il parco Ramazzini, che si trova tra la via Portuense e la Circonvallazione Gianicolense, oltre alle vitali funzioni di polmone verde che può svolgere in una zona densamente popolata, da tempo ospita attività di carattere sociale.

La Regione blocca gli incentivi: protestano gli ospedalieri

Dopo i medici specialisti convenzionati esterni che da sei mesi attendono di essere pagati dalla Regione, ora protestare è la volta del personale ospedaliero e delle Usl.

La Lega Ambiente ha annunciato ieri in una conferenza che presenterà un esposto alla magistratura per bloccare i lavori di rilevamento e picchettaggio attualmente in corso.

Il parco Ramazzini, che si trova tra la via Portuense e la Circonvallazione Gianicolense, oltre alle vitali funzioni di polmone verde che può svolgere in una zona densamente popolata, da tempo ospita attività di carattere sociale.

Il parco Ramazzini, che si trova tra la via Portuense e la Circonvallazione Gianicolense, oltre alle vitali funzioni di polmone verde che può svolgere in una zona densamente popolata, da tempo ospita attività di carattere sociale.

Il parco Ramazzini, che si trova tra la via Portuense e la Circonvallazione Gianicolense, oltre alle vitali funzioni di polmone verde che può svolgere in una zona densamente popolata, da tempo ospita attività di carattere sociale.

Il parco Ramazzini, che si trova tra la via Portuense e la Circonvallazione Gianicolense, oltre alle vitali funzioni di polmone verde che può svolgere in una zona densamente popolata, da tempo ospita attività di carattere sociale.

69 anni, da martedì scorso non è più tornato a casa

Il compagno Alessandro Dietrich, 69 anni, è uscito dalla sua abitazione alla Garbatella martedì scorso e non ha fatto più ritorno.

«C'è una bomba sull'aereo» ma era solo un falso allarme. Falso allarme ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino dopo una telefonata anonima che annunciava la presenza di una bomba a bordo di un aereo in partenza per Helsinki.

Assolto Saccucci: appuntamento antifascista a Sezze. La giunta e i gruppi consiliari Pci, Dc, Psi e Pri del Comune di Sezze esprimono sgomento e rammarico per la sentenza della Cassazione che assolve l'ex deputato missino Sandro Saccucci dall'omicidio del giovane Luigi De Rosa.

«Se gli ospedali non funzionano non è colpa dei dipendenti»

In un comunicato stampa diffuso ieri, la Cgil-Cisl-Uil sanità di Roma e del Lazio ricordano ancora una volta la difficile situazione creata nelle Usl dopo la chiusura di alcuni reparti per mancanza di personale.

Trastevere, stroncata da un'overdose d'eroina. Una giovane tossicodipendente di 25 anni, Erica Dauria è morta ieri pomeriggio nella sua abitazione di Trastevere per un'eccessiva dose di eroina.

Travolto da una macchina muore senza soccorsi

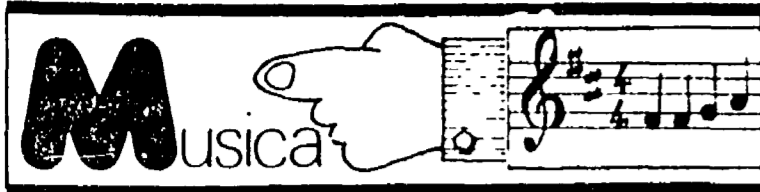
Un uomo di 44 anni, Ferdinando Fraddano è morto ieri dopo essere stato investito da un pirata della strada.

Festa della Fgci a San Basilio: musica, mostre e dibattiti

Oggi e domani in via Treia a San Basilio i giovani della Fgci organizzano una manifestazione spettacolo con musica, dibattiti, mostre e ristoro.

FEDERAZIONE ROMANA P.C.I. Dipartimento Problemi del Partito Dipartimento Economia e Lavoro Dipartimento Problemi dello Stato SEMINARI INTERDIPARTIMENTALI PER DIRIGENTI E QUADRI DEI SETTORI PUBBLICO, PRIVATO E COOPERATIVO, OPERANTI NELLA CITTÀ DI ROMA

Parigi. Festa de l'Humanité PARTENZA 5 settembre da Milano TRASPORTO treno cuccette SISTEMAZIONE albergo tre stelle DURATA 6 giorni QUOTA PARTECIPAZIONE lire 525.000



Bacchette e bacchettate al Festival di Spoleto e scandalo alla Tv

C'è stata la «prima» della Fanciulla del West; rari si è avuta la prima dei balletti di Igor Moisseiev (un successo totale, generoso), incominciano le «prime» di teatro, e il Festival dei Due Mondi procede nella sua XXVIII edizione. Domenica, nel pomeriggio (e la sera c'è la «prima» di una Compagnia di danza cinese, al Melisso), c'è il concerto delle nuove «bacchette». Gian Carlo Menotti è sempre entusiasta di aver lanciato a Spoleto il talento di Thomas Schippers. Ora ha Christian Badae, ma gli piacerebbe far scaturire un altro direttore. Ne presenta cinque, e si vedrà se tra essi c'è un nuovo Toscanini. Sono Tzimon Barto, Peter Lipari, Alessandro Pinzuto, Rocco Saccani, Mark Stringer. I giovani sbacchette-

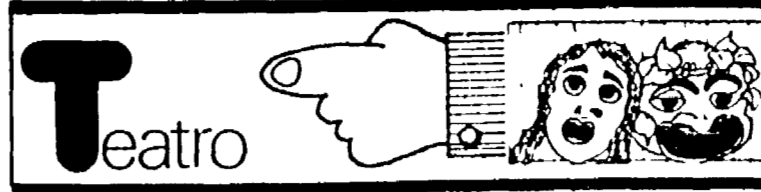
ranno al Teatro Nuovo, alle 17. L'importanza di questo concerto è stata sottolineata dallo stesso Menotti, nel corso d'una intervista radiofonica, tra un intervallo e l'altro della Fanciulla del West, mercoledì. Per dargli maggior lustro, l'intervistatore, facendo una chiacchierata preliminare (Menotti non l'aveva ascoltata), ha inserito il compositore fra i fanciulli-prodigio, dicendo che, non ancora ventenne aveva composto le opere La Medium e Il Telefono, risalenti invece entrambe al 1946 e cioè a mezza via tra i trenta e i quaranta anni. Se alla radio (radiofre) si sbagliano sulle date, a Spoleto non sanno nulla della radio. Il «scavo» del Festival, l'ufficio stampa, non sapeva nulla di nulla della trasmissione in diretta del

la Fanciulla del West. Alla Tv, poi, è successo pressoché uno scandalo. Nel corpo del Telegiornale delle ore venti (Raiuno), Bruno Vespa ha passato un servizio su Spoleto, contenente — e l'opera non era ancora incominciata al Teatro Nuovo — una recensione negativa (anonima, peraltro) dello spettacolo. Talmente negativa che Bruno Vespa, continuando le notizie ha proprio detto così: «... dopo questa stroncatura...».

Come si fa a stroncare uno spettacolo, dinanzi a tutto il mondo, prima che esso incominci? Ma forse si sono sbagliati: era un servizio che andava con il Telegiornale della notte. Vatti a fidare. Se i giovani direttori permettono, qualche bacchettata, non proprio sul loggione, non ci starebbe male. Peccato che non si diriga più battendo in terra un bastone. Poco dopo lo scandalo (ed a tale per il e per se), il Festival è stato annullato come diritto (siamo invece al XXVIII), occorrerà trascrivere in numeri arabi la numerazione romana) e lo spea-

ker, aprendo e chiudendo gli atti della Fanciulla del West (gli atti dell'opera, s'intende, perché degli altri attribuiti a Minnie la radio non ne ha colpa), ha sempre chiamato cioè il choir di Westminster che partecipava all'esecuzione. Perché a fianco delle parole «ostrogona» non si aggiunge la loro pronuncia in italiano? Si tengano le bacchette i direttori: altro che quelle sarebbero necessarie.

Erasmus Valente



Piera degli Esposti vuol dare voce ai versi del Buonarroti

Dopo la lunga tournée nel Sud-America, Piera degli Esposti si presenta al pubblico romano per dare voce ai versi di Michelangelo Buonarroti. Il 6 luglio, infatti, lo spettacolo debutta al Palazzo dei Conservatori al Campidoglio e vi resterà fino al 12; poi sarà la volta di Milano, Siracusa, Bologna. La messinscena è curata da Massimo Scaglione, che ha voluto creare dei luoghi adatti per ognuna delle rime declamate dall'attrice, in modo tale da costruire un «percorso» immaginario di una storia fantastica. Tra le 400 rime lasciate dall'artista cinquecentesco, Piera degli Esposti ha scelto quelle che

più hanno colpito la sua sensibilità e creatività, cercando di ritrasmettere le emozioni che lei stessa ha provato alla prima lettura. È così che la poesia appassionata del Buonarroti, i versi dedicati all'amore e alla morte, tra la cornice barocca ma nello stesso tempo astratta della scenografia, negli abiti di scena disegnati da Coveri (che ha sponsorizzato lo spettacolo) e Marta Marzotto, si propone al giudizio di un pubblico che cercherà di coglierne la stessa genialità e maestria che ha fatto di lui l'artista supremo che tutti conosciamo.

a. ma.

KARAJAN IN VATICANO — Un po' in sordina arriva Von Karajan in Vaticano, assente da Roma da un sacco di tempo. Dirige la «Messa dell'Incoronazione», di Mozart. Pensare di ascoltare dal vivo il concerto è come immaginare che San Pietro apra le porte ai peccatori. Ma i peccatori possono rifarsi — e, dal punto di vista acustico e spettacolare, è anche meglio — partecipando all'avvenimento con la Tv, alle 18, domani.

UNA VITA PER IL CORO — Domani alle 20.30, in Sant'Andrea delle Fratte (via della Mercede), Paolo Lucchi — il premio «Una vita per la musica» non potrebbe essere che suo — presenta un nuovo complesso corale. Questa volta di voci adulte: il «Grex Vocalis», di recente formazione, che, con il gruppo strumentale «Menestrelli», esegue la Messa tedesca di Schubert nella versione con frati, organo e timpani.

Recentemente Lucchi aveva dato, alla Sala Borromini, una specie di «summa» delle «voci bianche» che ha intensamente impegnato il Coro dell'Arcum. Alcuni «puri cantores» hanno poi partecipato al «Tannhäuser» di Wagner e tutto il complesso si è fatto apprezzare nella «Terza» di Mahler, diretta da Giuseppe Sinopoli. Il tutto concorre ad inserire nella «routine» (è sbagliato il ricorso a voci femminili) quella speciale luce timbrica che aveva illuminato la fantasia degli autori.

VOGLIA DI MUSICA SALTAMI ADDOSSO — In un modo o nell'altro indugiamo sulla Tv. È il mezzo che consente risultati fantastici, nel bene e nel male. La trasmissione approntata da Luigi Faià va forte, anche a dispetto dell'orario: la tredici (Raiuno). Particolarmente invogliante è quella del 1° luglio, stuzzicata da Sergio Calligaris. È su tutta la trasmissione. Pianista e compositore, presenta un «curioso» «B.H.S.» op. 20 (mente paura: sono le iniziali di Bach, Haendel e Scarlatti) e cioè un «Divertimento» che riunisce insieme i tre grandi. Attesissimo, poi, è l'assaggio di un suo «Requiem», nella riduzione per due pianoforti (Calligaris stesso e Marcella Crudeli), timpani (Adolf Neumeier) e coro (Santia Cecilia), diretti da Fausto Di Cesare, pianista di grandi meriti che avevamo perso di vista e che adesso ritroviamo in funzioni direttoriali.

CECILIA GASDIA TRA I FANTASMI — Un colpo grosso del Festival Pontino: la presenza di Cecilia Gasdia, a Sermoneta (Castello dei Cestani), domenica (ore 21), quale interprete di quattro «Cantate» di Haendel. Il grande compositore, così festeggiato per i trecento anni, incomincia da domani (sempre alle 21) il suo «enozio» con l'antico Castello. Sue musiche particolari (compresa quella «dell'acqua» e quella dei «fuochi d'artificio») saranno dirette da Bruno Guiranna, anche lui perso di vista, quale virtuoso di viola, e anche lui ora ritrovato in abito direttoriale. Gli onori di casa (quelli in casa proprio di Haendel) saranno fatti da Bruno Cagli che non vorremmo mai perdere di vista, tanto sono sempre interessanti le «cosce» alle quali mette mano. Il prezioso Haendel di domani e domenica è illustrato da lui.



Cecilia Gasdia Herbert Von Karajan



Margherita Parrilla

Margherita Parrilla inaugura Caracalla con «Don Chisciotte»

Sarà Margherita Parrilla quest'anno a inaugurare la stagione estiva alle Terme di Caracalla. La prima ballerina del Teatro dell'Opera interpreterà un ruolo a lei caro e congeniale: Kitri nel «Don Chisciotte», il balletto in quattro atti di Marius Petipa con la musica di Minkus. Il balletto fu rappresentato per la prima volta al Bolscioi di Mosca il 26 dicembre 1869. La vicenda è basata sul romanzo di Cervantes. Partner della Parrilla sarà Salvatore Capozzi. Insieme balleranno il 2, 3, 6 e 9 luglio. La coreografia è stata ripresa dal Maestro Zarko Prebil. Dirigerà il Maestro Alberto Ventura.



Hollywood sul Tevere con Kid Creole: ritmi saporiti e l'esotismo

HOLLYWOOD sul Tevere con Kid Creole. Non le dive e i divi in carne ed ossa, ma gli umori, i sapori, lo spettacolarismo kitsch, l'esotismo da cartolina, i personaggi improbabili ed i ritmi sfrenati, il tutto rievocato dalla musica e dallo show di August Darnell, in arte Kid Creole, che con le sue Coconut, con Coati Mundi il «tuffatore», e con la sua big band di nove elementi sbarca a Roma questa sera, alle 21, nello scenario fiavole di «Ballo. Non solo...». Nervyorkese, baffetti alla Clark Gable, impeccabilmente abbigliato nello stile anni 40 di Cab Calloway, Kid Creole frequenta la scena musicale da lungo tempo senza mai aver tradito la sua passione per i ritmi afro-cubani, latino-americani, che ha avuto la genialità di coniugare al funky, al soul, alle matrici della musica pop, dando vita ad uno stile del tutto personale. Ma è solo dal vivo che il personaggio Kid Creole si rivela in tutta la sua esplosiva potenzialità. Lo show ha una scenografia che richiama il bordo di una piscina, ci sono le tre bravissime Coconut che ballano e cantano, le irresistibili gags del comico portoricano Coati Mundi, l'atmosfera party a cui tutto il pubblico è invitato. Ingresso lire 15.000.

● **A BALLO. NON SOLO...** La musica latino-americana continua poi ad essere protagonista con la rassegna di musica salsa che si svolgerà da martedì 2 a giovedì 4 luglio, tutte le sere alle ore 21. Martedì potrete ballare al suono dell'Orchestra Jemaya, già ben nota agli appassionati romani, e del Gruppo La Mangia, latino-americani, provenienti da Parigi. Mercoledì sarà la volta del Serpente Latina e di un gruppo costaricano, i Marfil. Giovedì chiusura in bellezza con



Kid Creole and The Coconut in concert stasera al «Ballo. Non solo...»

la grande star della rassegna, uno dei re della salsa, il sempreverde Eddy Palmieri.

● **OGGI**, sabato e domenica nella piazza centrale di Decima piazza F. Donnini Vannetti si terrà «Tre giorni di musica per un nuovo modo di fare musica», manifestazione curata dal Gruppo Musicale di Decima, allo scopo di sottolineare la condizione di isolamento e fossilizzazione dei giovani dei quartieri periferici e la mancanza di impegno da parte delle istituzioni ad incoraggiare l'attività culturale in queste zone, anche nell'ambito di una politica contro la diffusione delle droghe. Oggi

la serata è dedicata all'heavy metal, si esibiranno i Mayhem, i Rude e gli O.C.G. Sabato è di turno la new wave ed il rock, con i Lizards, gli Shakin' Shade e la Double G Blues Band. Domenica si chiude con il soul, il funky ed il bluegrass; si esibiranno i Country Kitchen, i Race e la Rase Band.

● **OGGI** alle 23.30 secondo appuntamento al cinema Vittoria, piazza S. Maria Liberatrice, con «Mania Kaos», la rassegna organizzata dall'Art Production. Questa volta è soprattutto il teatro a far da protagonista, e l'annunciato concerto dei Moda è stato rinviato ad altra

data. Tre gli spettacoli teatrali: «H2O» di Luciano Paris, interpretato dal gruppo Errata Corrigere, «Sale dell'impresa», monologo di Antonio Faglia, e la Dance Company di Clyde Barrett. Teatro anche nel video, con lo splendido «Notturno Giamant» della Gaa Scienza, e «Tracce» di Patrizio Pantaloni. Il programma è inoltre arricchito da una mostra fotografica di Dino Ignagni dal titolo «Invito alla notte», e dall'esibizione estemporanea di tre pittori dell'accademia di Roma.

Alba Solaro

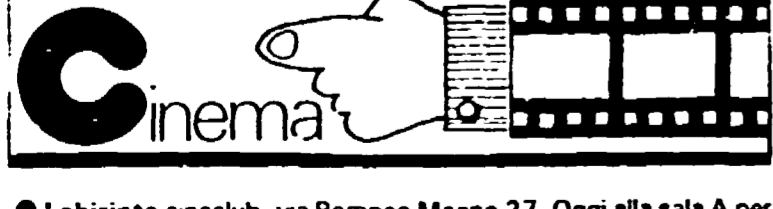


Quattro giovani per una mostra non convenzionale

● **BAR SAN SABA**, nella via omonima, ospita ancora per tre giorni, sino a domenica, una mostra, presentata da Nini Santoro, di quattro giovani: Bruno Bianchini (fotografie su tela), Roberta Calabrina (acrilici su carta), Leonardo Arcadi (incisioni), Susanna Valentini (fotografie). La mitica della stagione rende la manifestazione diversa da quelle dei circuiti tradizionali, nell'ambito di una ricerca per un confronto più autentico e più diretto tra autori e pubblico.

● **Un nuovo padiglione** sarà inaugurato sabato 29 giugno alle ore 18 al Luna Park permanente di Roma. Si tratta del «Mulino delle Nazioni» simbolo di pace tra i popoli, ideato per ricordare l'Anno Internazionale della Gioventù. Vi sono rappresentanti e agiscono bambini di vari Paesi del mondo nei loro caratteristici costumi ed inseriti nei loro ambienti originali. Orchestra e bande musicali con majorettes allietteranno la serata.

● **Con l'arrivo del caldo e della bella stagione** i locali notturni di Roma si congedano dal proprio pubblico. Il Baracuda discoteca-jocopianobar (via Arco dei Ginnasi, 14 — largo Argentina — tel. 6797075) chiude i battenti dopo un'intensa stagione, per riaprirsi, poi, a metà settembre. Spettacoli (musica dal vivo, serate speciali, cabaret), défilé di moda, corsi di danza e di cucina in collaborazione con il Centro studi dell'Ambasciata brasiliana in Roma, sono stati gli appuntamenti più interessanti del Baracuda. Questa sera a partire dalle ore 22, gran serata finale con «... le mille e una voglie», défilé d'estate. Per l'organizzazione di Fabio Carfora e con la cornice di intrattenimento del dj Claudio Casalini e del pianista Alessandro Alessandro, modella presenteranno bikini e capi vestiti delle boutique «Valentina» (via del Teatro Marcellino, 10) ed «Uragano» (via del Corso, 171); i gioielli sono di «Affari d'oro».



● **Labirinto** cineclub, via Pompeo Magno 27. Oggi alla sala A per il cinema di Federico Fellini, «Satyricon»; alla sala B per la rassegna dedicata al cinema muto, «Otobres» di Eizenstein. Domani alla sala A: «Il Casanova» con Donald Sutherland. Alla sala B: «L'Inferno» di Eizenstein. Domenica 30 alla sala A: «Il Casanova». Alla sala B: «La conquista dei bordi» di Eizenstein. Lunedì riposo. Martedì alla sala A: «Il bidone», un film di Fellini con Giulietta Masina. Alla sala B: «La madre» di Pudovkin, «Cine occhio» di Dziga Vertov. «L'uomo con la macchina da presa» di Dziga Vertov. Da mercoledì, mentre alla sala A prosegue il ciclo dedicato a Fellini, alla sala B prende l'«vivo» il contrasto, il ritmo,



Jonathan Price riflesso in uno specchio

l'«armonia», rassegna del cinema indiano a cura della Mostra internazionale del nuovo cinema di Pesaro e dell'assessorato alla Cultura. La rassegna è dedicata ad uno dei più grandi registi indiani, Satyajit Ray, i film presentati sono in versione originale con sottotitolo o traduzione simultanea. Dunque mercoledì: alla sala A: «La strada di Felim» con Giulietta Masina ed Anthony Quinn. Alla sala B: alle ore 16 «Donna sola» di Ray, alle ore 18 «Il fiume di Jean Renoir», alle ore 21.30 «l'assetto» di Guru Dutt. Giovedì alla sala A: «Luca del varietà», alla sala B: alle ore 16 «Il lamento sul sentiero» di Ray, alle ore 18 «Una macchina rosa» di Enzo Muzi, alle ore 21.30 «Il vagabondo» di Ray Kapoor.

● **Novocine**, via Cardinale Merry del Val, 14. Per il ciclo dedicato a Robert Altman, oggi «Jimmy Dean», Jimmy Dean. Sabato: «Migrants», Domenica: «Nashville».

● **Mignon d'essai**, via Viterbo 2. Oggi: «Greystoke», la leggenda di Tarzan di Hugh Hudson. Sabato e domenica: «Impiegati», di Pupi Avati. Lunedì riposo. Martedì: «Mephisto» con K. M. Brandauer. Mercoledì: «Avventurieri ai confini del mondo» con Tom

idee e dell'immaginazione del progettista con l'ambiente italiano. Un giusto omaggio a un architetto realista.

Arte per il Festival di Spoleto: il teatro, Domenico Gedi e Federico Faruffini — Sedi varie; fino al 14 luglio.

Ogni anno il Festival di Spoleto ha una coda bella o brutta di mostre. Dopo Balhaus e Cremonini è la volta di Domenico Gedi (1932-1970) del quale vengono presentati dipinti, disegni e incisioni a cura di Bruno Mantura e Mario Quesada, in Palazzo Racani Arroni. Grande illustratore, originale scenografo neorealista, Gedi è giustamente famoso per le sue icone di oggetti della vita di tutti i giorni, ritenute generalmente opere pop ma, invece, da vedere come un sviluppo, dopo Morandi e de Chirico, della pittura metafisica e del suo stupore per le cose ordinarie. Nel chiostro di San Nicolò sono esposti bozzetti e costumi per gli spettacoli dati al festival. Nell'appartamento Piccolomini della Rocca Alborno sono esposti 40 dipinti, molti acquerelli e disegni di quel grazioso e noioso pittore che fu Federico Faruffini (1833-1869).

Disegni del XIX e XX secolo — Galleria Carlo Vergilio, via della Lupa 10; fino al 15 luglio; ore 16/20.

Com'è consuetudine di questa galleria la scelta dei disegni dell'Ottocento e Novecento è di gran pregio e con qualche rarità. Hanno gruppi assai belli di disegni Nino Costa, Alessan-

dro Castelli, Carlo Ferrari con i suoi nudi possenti e melanconici, Vincenzo Cabianca, Natale Atanasio e, soprattutto, Vincenzo Gemito che ha due teste «greche» di giovani donne napoletane di una bellezza stupefacente e che nasce dall'essere popolare.

Carla Accardi — Galleria L'Arco, via Mario de' Fiori 39/A; fino al 30 luglio; ore 11/13 e 17/20.

Per Carla Accardi il lavoro grafico non è divulgare in multiple le opere maggiori di pittura come tanti usano. Questa antologia di opere grafiche dal 1955 al 1984 dice bene quanto importante e schietta e bella sia la qualità del segno-c colore della Accardi e quanto ricca sia la sua gioiosa invenzione sia che «scriva» alla maniera orientale sia che cerchi, su una linea più italiana ed europea, sempre nuovi arabeschi di colore-luce.

Ersilia Gioia — Galleria «La Margherita», via Giulia 108; fino al 12 luglio; ore 10/13 e 17/20.

Legni pregiati e variati accostati con grande sensibilità; vera passione di scultore per i rapporti tra pieno e vuoto; sculture/fiori che si aprono a sculture che sono macchine per sognare, strumenti musicali, navicelle per viaggiare avanti e indietro con l'immaginazione. La Gioia ha una vera passione per la scultura come un congegno che si apre e offre sorprese come una cassa armonica di violino o un sarcofago o una navicella spaziale.

Dario Micacchi

Seleck. Giovedì: «Lawrence d'Arabia» di David Lean.

● **Azzurro Scipioni**, via degli Scipioni 84. Nessuna variazione nel programma. Oggi: «Schiva d'amore», «Una domenica in campagna», «Lo spirito dell'alveare». Sabato: «Madonna che silenzio c'è stasera», «Una gita scolastica», «Una domenica in campagna», «Koyannisquatt» e a mezzanotte film a sorpresa. Domenica: «Koyannisquatt», «La guerra del fuoco», «Il pianeta azzurro», «Una domenica in campagna», «Summertime», Lunedì: «Summer-time», «Molier», Martedì: «El cochecito», «Una domenica in campagna», «I pugni in tasca». Mercoledì: «Orlando Furioso», «Prima della rivoluzione». Giovedì: «Yola», «Una domenica in campagna», «Il giardino delle delizie».

● **Screening Politecnico**, via Tiepolo 13a. Ultimi tre giorni, fino a domenica 30, prima della chiusura estiva. Il successo è per «Brazil» di Terry Gilliam, con Jonathan Price, che resta in programma per i tre giorni. Oggi alle ore 19.30 e 22, domani e domenica ore 17-19-30-22.

B. S.

Scelti per voi

La rosa purpurea del Cairo

Direttamente da Cannes, dove ha mietuto i migliori consensi di critica e di pubblico, ecco il nuovo capolavoro di Woody Allen: un film delizioso di 80 minuti, garbato e amargnolo, che racconta l'impossibile amore per un divo di calibro coltivato da una cameriera americana (è Mia Farrow, compagna anche nella vita di Allen) negli anni della Grande Depressione. Con una trovata squisita, dal sapore pirandelliano, vediamo l'attore Gil Sheppard scendere direttamente in sala dallo schermo, dove sta recitando appunto in un film intitolato «La rosa purpurea del Cairo», e innamorarsi teneramente di quella ragazza in quarta fila. Tra sogno e commedia un omaggio al cinema di una volta e un lezione di stile.

Starman

Un Carpenter diverso dal solito. Dopo tanti horror, un film fantastico, il regista di «Halloween» e di «E.T. l'extraterrestre» si ispira a Spielberg per questo salto nella favola fantascientifica. Starman, ovvero l'uomo delle stelle, è un alieno (Jeff Bridges) caduto sulla terra per tre giorni. All'inizio è spaurito ma poi prenderà gusto (ha un corpo umano) alla vacanza. E troverà pure l'amore prima di ripartire, triste, verso le sue galassie.

Tutto in una notte

Thriller burlesco che è anche un omaggio al cinema che John Landis ama di più. Il regista di «Blues Brothers» racconta un sogno lungo una notte: quello vissuto (o immaginato) da un ingegnere aerospaziale che soffre di insonnia. Durante una delle sue tormentate peregrinazioni notturne, Ed Oakin inciampa nell'avventura, che ha le fattezze conturbanti di un incubo, indiziata da una donna misteriosa (Sally Field) che si rivelerà la sorella di un poliziotto (John Wood). «Stranger than Paradise» è la storia di un viaggio da New York fino in Florida. Ci sono due ragazzi (ed una ragazza) di origine ungherese, ma fa di tutto per somigliare ad uno yankee e una ragazza volata fresca da Budapest in cerca di fortuna. Amori, miti, disillusioni. Ed un finale ironico che suona quasi come uno scherzo della sorte.

Stranger than Paradise

È già diventato un cult-movie questo film firmato Jim Jarmusch, allievo e amico di Wim Wenders. Spiritoso, sottile, quasi voodoo, indiziato da una donna misteriosa (Sally Field) che si rivelerà la sorella di un poliziotto (John Wood). «Stranger than Paradise» è la storia di un viaggio da New York fino in Florida. Ci sono due ragazzi (ed una ragazza) di origine ungherese, ma fa di tutto per somigliare ad uno yankee e una ragazza volata fresca da Budapest in cerca di fortuna. Amori, miti, disillusioni. Ed un finale ironico che suona quasi come uno scherzo della sorte.

Witness

Torna l'australiano Peter Weir («Picnic a Hanging Rock») con un poliziotto sui generis interpretato dall'ottimo Harrison Ford e dalla vibrante Kelly McGillis. Un occhio è «mezzogiorno di fuoco», un altro al vecchio «La legge del signor Weir racconta la fuga del poliziotto ferito e braccato (perché onesto) John Book nella comunità degli Anish, gente pacifica che vive in una dimensione niente macchine, luce elettrica, bottoni quasi ottocentesca. Per il cittadino John Book è la scoperta dell'amore, del silenzio, dei sentimenti. Ma i cattivi sono all'orizzonte...»

Il gioco del falco

Variazione moderna di «La scelta». Schlesinger si è ispirato ad una storia vera accaduta nel 1976: due ragazzi di Los Angeles, ex chierichetti, passarono (per gioco) per sfida? per delusione? documenti segreti della Cia al Kgb. Scoperti, furono arrestati e sono tuttora in carcere. Una storia di spie che è anche uno spaccato dell'America dei primi anni Settanta. Bravi gli interpreti Timothy Hutton e Sean Penn.

Birdy

Gran premio della giuria a Cannes, questo «Birdy» non è piaciuto molto alla critica, che lo ha trovato lezioso e «arty». In realtà, Alan Parker ha impaginato un film a effetto, molto elegante, che però non si risolve nella solita lamentazione sulla guerra del Vietnam. Al centro della vicenda due ragazzi distrutti dalla «specie guerra»: «Birdy», un ragazzo fragile e sognatore che ha sempre sognato di volare, e Jack, più compagno e solido, che cerca di curare l'amico da una specie di trance.

Glenn Miller Story

È la riedizione di lusso (suono stereofonico, nuovo doppiaggio e recupero di dieci minuti tagliati all'epoca dell'uscita italiana) della biografia del grande musicista americano grata nel 1954 da Anthony Mann. James Stewart e June Allyson sono i due attori chiamati a interpretare i ruoli di Miller e della moglie Helen; dai primi fatidici esperimenti ai trionfi di «Moonlight Serenade», «In the Mood». Dignitoso prodotto hollywoodiano di taglio ovviamente, «Glenn Miller Story» si raccomanda per l'efficacia dei numeri musicali (compagnano anche Louis Armstrong e Gene Krupa) e per il sapore d'epoca.

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

Prime visioni

Table with columns: Title, Time, Director, Description. Includes titles like Starman, AFRICA, AIRONE, ALCIONE, AMBASCIATORI SEXY, AMBASADE, AMERICA, ARISTON, ARISTON II, ATLANTIC, AUGUSTUS, AZZURRO, BALDUINA, BARBERINI, BLUE MOON, BOLOGNA, BRANCACCIO, BRISTOL, CAPITOL, CAPRICANICA, CAPRICANICETTA, CASSIO, COLA DI RIENZO, DIAMANTE, EDEN, EMBASSY, EMPRE, ESPERO, ETIOLE, EURCINE, EUROPA, FIAMMA, GARDEN, GIARDINO, GIOIELLO.

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico

Visioni successive

Table with columns: Title, Time, Director, Description. Includes titles like ACQUA, ADAM, AMBRA JOVINELLI, ANIENE, AQUILA, AVORIO EROTIC MOVIE, BROADWAY, DEI PICCOLI, ELDORADO, ESPERIA, MODERNO, NEW YORK, NIR, PARIS, PUSSICAT, QUATTRO FONTANE, QUIRINALE, QUIRINETTA, REALE, REX, RITZ, RIVOLI, ROUGE ET NOIR, ROYAL, SAVOIA, SUPERCINEMA, UNIVERSAL, VERBANO, VITTORIA.

Cineclub

Table with columns: Title, Time, Director, Description. Includes titles like GRAUCO, IL LABIRINTO, TIBUR, TIZIANO.

Sale diocesane

Table with columns: Title, Time, Director, Description. Includes titles like CINE FIORELLI, DELLE PROVINCE, MOMENTANO, ORIONE, S. MARIA AUSILIATRICE.

Fuori Roma

Table with columns: Title, Time, Director, Description. Includes titles like OSTIA, CUCCIOLO, SISTO, SUPERGA, FIUMICINO, TRAIANO, ALBANO, ALBA RADIANS, FLORIDA, FRASCATI, POLTEAMA, SUPERCINEMA, GROTTAFERRATA, AMBASSADOR, VENERI, MARINO, COLUZZA.

Cinema d'essai

Table with columns: Title, Time, Director, Description. Includes titles like ARCHIMEDE D'ESSAI, ASTRA, DIANA, FARNESE, MIGNON, NOVOCINE D'ESSAI.

Prosa

Table with columns: Title, Time, Director, Description. Includes titles like AGORA, ALLA RINGHIERA, ANITEATRO QUERCIA DEL TASSO, ANFITRIONE, ANTEPRIMA, ARGOSTUDIO, BELLI, BERNINI, CENTRALE, CENTRO TEATRO ATENEI, CONVENTO OCCUPATO, DEI SATIRI, DELLE ARTI, DEL PRADO, ETI-QUIRINO, ETI-SALA UMBERTO, ETI-TEATRO VALLE, GHIONE, GIULIO CESARE, LA CHANSON, LA PIRAMIDE, IL TEMPIETTO, LA SCALETTE, LA MADDALENA, META-TEATRO, MONGIOVINO.

Per ragazzi

Table with columns: Title, Time, Director, Description. Includes titles like MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI, PAROLI, POLITECNICO, TEATRO ARGENTINA, TEATRO CIRCO SPAZIOZERO, TEATRO DELLE MUSE, TEATRO DELL'OROLOGIO, SALA GRANDE, SALA CAFFE TEATRO, TEATRO EUSEO, TEATRO FLAIANO, TEATRO DI ROMA, TEATRO FLAIANO, TEATRO TRAVEVERE, TEATRO OLIMPICO, TEATRO DUE.

Musica

Table with columns: Title, Time, Director, Description. Includes titles like TEATRO DELL'OPERA, ASSOCIAZIONE MUSICALE INTERNAZIONALE ROLANDO NICOLSI, ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDENRITH, ASSOCIAZIONE PRIMA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE MUSICALE AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, ASSOCIAZIONE CORALE NOVA ARMONIA, ASSOCIAZIONE A. LONGO, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, CENTRO SOCIO-CULTURALE REBBIBIA INSIEME, CENTRO DI ROMA - TEATRO, TEATRO TRAVEVERE, MUSEO NAZIONALE D'ARTE ORIENTALE.

Cabaret

Table with columns: Title, Time, Director, Description. Includes titles like INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE, I SOLISTI DI ROMA, INTERNATIONAL ARTISTIC AND CULTURAL CENTRE, ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI, MUSICISTI AMERICANI, BASILICA DI SANTA SABINA, ASSOCIAZIONE A. LONGO, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, CENTRO SOCIO-CULTURALE REBBIBIA INSIEME, CENTRO DI ROMA - TEATRO, TEATRO TRAVEVERE, MUSEO NAZIONALE D'ARTE ORIENTALE, BANDIERA GIALLA, BARRACUDA, IL PIPISTRELLO, PUB TAVERNA FASSI.

Advertisement for L'Unità magazine subscription. Features a large graphic with the text '100.000 abbonati a l'Unità Forse manchi proprio tu!' and a table of subscription rates for different durations (7, 6, 5, 4, 3, 2, 1 number). Includes contact information for the publisher.

Oggi il prologo della «grande boucle»: Visentini subito in giallo?

Tour, un solo «faro»: Hinault

Ventidue tappe (tre a cronometro individuale e una a squadre), una giornata di riposo, tante montagne da scalare nell'arco di un percorso lungo 4.100 km. - Centottanta partecipanti (mancheranno Moser e Fignon)

Ciclismo

PLUMÉLEC - L'avventura ricomincia. I 6.800 metri del prologo a cronometro individuale, tutti da volare con il cuore in gola, quasi in apnea, mettono in palio oggi la prima maglia gialla del 62° Tour de France.

Un prologo contro il tempo e contro se stessi, 22 tappe in linea (di cui tre a cronometro individuale, oltre al prologo, e una a squadre), una giornata di riposo: ecco da che cosa sono attesi 180 professionisti e ragazzi in 18 formazioni. Il vertice sarà stilato, dopo 4.100 chilometri percorsi e un'infinità di montagne scalate, il 21 luglio nel tradizionale scenario dei Campi Elisi parigini che in passato hanno incrociato tutti i re del ciclismo: da Barbaud a Coppi, da Anquetin a Merckx, da Gimondi a Hin-

ault. Ecco, Bernard Hinault. Il bretone è il grande favorito: l'uomo da battere, il faro della corsa. Non c'è Moser, e non c'è neppure Loran Fignon a contrastarlo: il biondino di Parigi è in convalescenza e stenta a riprendersi dall'intervento al tallone d'Achille reso necessario per ripulire i suoi tendini da scorie di origine sospetta. E lui, Hinault, che un anno fa ha dovuto chinarsi al giovane connazionale che sin dalla stagione precedente stava monopolizzando la grande boucle, guarda a questo Tour con le stesse ambizioni di quando era al debutto tra i professionisti. In un albero della regione di Forbihan, a pochi chilometri da Plumélec, teatro della sfida, Hinault ha svela-

to ieri i suoi piani. Il bretone, ormai sulla soglia dei 31 anni, vuole centrare il quinto successo in maglia gialla per eguagliare il record del connazionale Anquetin e di Merckx e, siccome 19 giorni fa ha lasciato l'Italia con la terza maglia rosa collezionata in altrettanti assalti, centrare un bis prestigioso: quello della doppietta Giro-Tour nella stessa stagione che già gli riuscì nel 1982. Bernard Hinault ha messo in guardia gli avversari sottolineando come tutti saranno stretti in una morsa, quella costituita da lui e dal compagno di squadra Greg Le-mond, il californiano già brillante protagonista sulle strade del Tour dell'anno scorso e del Giro di quest'anno (terzo assoluto in entrambe le prove), luogotenente fedele.

«Se anche riuscissero a starci in montagna», ha precisato Hinault — mi riprenderò con gli interessi nelle cronometro individuali il tempo perduto nei confronti degli scalatori». Il bretone sa di essere ad un passo dalla leggenda ed esige che ancora gli avversari se ne accorgano, colombiani compresi. Oggi, comunque, il Tour emette la prima sentenza e subito conosceremo, anche se non in modo definitivo, quali ambizioni cullano gli irlandesi Kelly e Roche, l'australiano Anderson, il britannico Millar, il francese Motte, l'eterno olandese Zoetemelk e l'italiano Roberto Visentini.

Proprio così. Al via c'è ancora Roberto Visentini, il bresciano che al Giro ha indossato la maglia rosa per otto giorni prima che una bronchite lo obbligasse a congedare via libera a Hinault senza neppure potersi difendere. Visentini è il capofila di una delle due forma-



Jean Paul Rault

L'Irlandese SEAN KELLY ai controlli medici

Oggi o domani il deferimento

Padova trema De Biase ha le prove dell'illecito

Padova calcistica trema. Oggi stesso, o forse domani, Corrado De Biase chiederà il rinvio a giudizio per illecito sportivo della società padovana anche se, dalle indiscrezioni di questi giorni, sembra che sia stata una persona estranea alla società a mettere un premio a perdere ad alcuni giocatori del Taranto.

Ieri non ci sono state sostanziali novità. Soltanto Angelo Bechetti, ex allenatore della squadra pugliese e personaggio chiave della vicenda, ha rilasciato una dichiarazione in cui in pratica conferma di aver collaborato con l'Ufficio inchieste della Federcalcio in allarme già una settimana prima che la partita si giocasse. Ha detto Bechetti: «Il lunedì mattina precedente la partita, la presidenza della società pugliese mi ha comunicato di avermi esonerato, per la seconda volta durante il campionato (già era stato licenziato a metà campionato e sostituito con Toneatto di cui poi aveva ripreso il posto, ndr). Una decisione che mi è apparsa subito immotivata, soprattutto alla vigilia di un incontro così delicato. Due giorni dopo, sono stato interpellato da alcuni rappresentanti dell'Ufficio inchieste che mi hanno informato della loro intenzione di contestare la partita, chiedendomi di collaborare con loro. Io ho fatto quanto mi hanno chiesto».

Vale a dire di fare da esca. Gli investigatori federali, stando a quanto hanno riportato alcuni giornali ieri, hanno cioè chiesto a Bechetti di dare un appuntamento a Giovanni Sgarbossa, padovano, mediano del Taranto e già in forza al biancoscudati padovani, che De Biase ai suoi collaboratori sospettaba di essere al centro della «combine». L'incontro, a quanto pare, ci fu. Bechetti, d'accordo con gli inquirenti federali, fece finta di ricattare gli autori della «pasta»: «Vi mi date dei sol-



DE BIASI

di o spiffero tutto». Sgarbossa gli avrebbe allora consegnato 9 milioni e la somma sarebbe finita direttamente nelle mani di Manin Carabba, collaboratore di De Biase, presente segretamente all'incontro. Incaricato il giocatore, questi avrebbe cominciato a parlare facendo i nomi di altri compagni di squadra e rivelando che erano stati offerti circa cento milioni per far vincere il Padova. Fin qui le indiscrezioni. E chiaro che solo con il deferimento delle due squadre — deferimento che apparso sempre più probabile anche se le responsabilità del Taranto, una società travagliata da mille problemi, fallita, senza praticamente dirigenti appaiono alleggeriti rispetto ai primi giorni — si riuscirà a sapere qual è realmente accaduto in questo «giallo» che sta sconvolgendo la Serie B. E questo accadrà tra oggi e domani.

Calcio

Stranieri alla ribalta a Milanofiori: il Lecce vuole Tigana

Ormai è fatta: Cerezo all'Atalanta

Forse domani si sblocca la vicenda Serena Angelo Sormani accanto ad Eriksson Barbadillo e Diaz restano ad Avellino

MILANO — A Milanofiori ieri si è parlato straniero. La notizia più grossa che ha preso corpo ieri pomeriggio nei saloni del centro commerciale dove si svolge il calciomercato riguarda il trentunenne attaccante del Bordeaux Jean Tigana che potrebbe passare al neopromosso Lecce per la cifra di due miliardi di lire. Il general-manager dei pugliesi Cataldo non ha smentito l'interessamento anche se, per mescolare le carte in tavola, aggiungeva a quello del francese anche i nomi di Barbas (Saragozza) e Sanchez (Atletico Madrid). I prossimi giorni saranno decisivi per l'approfondimento e magari la conclusione di questa trattativa. Sempre a proposito del Lecce c'è da rilevare un interessamento per i cenesati Rampulla (portiere) e Gabriele (attaccante). L'altra neopromossa in serie A, il Bari, segue con sempre maggiore insistenza una coppia inglese, il centrocampista Cowans dell'Aston Villa e la punta Rideout. In alternativa ci sono poi anche un altro inglese, Linaker e il finlandese Lipponen. Anche la squadra allenata da Bolchi è alla ricerca di un portiere: in prima fila c'è lo juventino Bodini che è stato richiesto al direttore sportivo bianconero Francesco Morini. Dal Brasile aspettano con ansia notizie sia il Torino che l'Atalanta. Il direttore generale granata Moggi ha ricevuto da Juary precise informazioni sul nazionale «carrocca» Careca, un attaccante di 24 anni, dispostissimo a venire in Italia. L'Atalanta ha già contattato il procuratore di Torino Cenzo per ottenere i servizi del giocatore. Ci sono diverse cose da sistemare con la Roma ma il passaggio del centrocampista dalla società giallorossa a quella lombarda è ormai cosa fatta. Si parla di 650 milioni di ingaggio.

Spese delle società di A nell'84-85

SOCIETÀ	ENTRATE	USCITE	DIFFERENZA
ASCOLI	6.800.000.000	6.300.000.000	+ 500.000.000
ATALANTA	300.000.000	4.700.000.000	- 4.400.000.000
AVELLINO	9.800.000.000	7.000.000.000	+ 2.800.000.000
COMO	2.600.000.000	4.100.000.000	- 1.500.000.000
CREMONESE	4.500.000.000	2.700.000.000	+ 1.800.000.000
FIorentina	3.800.000.000	7.200.000.000	- 3.400.000.000
INTER	9.800.000.000	16.500.000.000	- 6.700.000.000
JUVENTUS	7.000.000.000	11.000.000.000	- 4.000.000.000
LAZIO	2.700.000.000	3.400.000.000	- 700.000.000
MILAN	3.900.000.000	11.100.000.000	- 7.200.000.000
NAPOLI	2.800.000.000	21.400.000.000	- 18.600.000.000
ROMA	3.800.000.000	5.500.000.000	- 1.700.000.000
SAMPDORIA	7.600.000.000	8.800.000.000	- 1.200.000.000
TORINO	5.600.000.000	6.100.000.000	- 500.000.000
UDINESE	3.400.000.000	5.800.000.000	- 2.400.000.000
VERONA	4.000.000.000	7.500.000.000	- 3.500.000.000

Mancano ancora 7 giorni alla chiusura del mercato di Milanofiori e non si fa altro che parlare di miliardi e di quanto stanno spendendo le varie società per rinforzarsi in vista del prossimo campionato 1985-86.

Secondo alcuni dati raccolti dall'Adnkronos in ambienti della Lega, lo scorso anno alla chiusura della campagna acquisti e cessioni, oltre agli esborsi di alcune rate per contanti, le società avevano fatto debiti per 51 miliardi.

Quest'anno la cifra sarà notevolmente maggiore, anzi a causa delle sopravvalutazioni di giocatori che provengono dalla serie cadetta e dalla «C» si prevede un consistente passivo.

Lo scorso anno solo tre società hanno chiuso in attivo come si vede nella tabella qui accanto. Poi durante la stagione scorsa hanno dovuto cacciare via qualche centinaio di milioni per potersi rinforzare.

Ma delle tre società che erano partite in attivo, una sola è rimasta in «A»: le altre due Ascoli e Cremonese, malgrado gli sforzi finanziari, sono finite in «B» insieme alla Lazio che era partita con un deficit iniziale di 700 milioni.

Conclusi i «tricolori» di Cesenatico: alla Snia BPD di Milano lo scudetto delle ragazze

Decimo titolo per la Pro Patria (e Tani finisce nella «buca»)

Atletica

Dal nostro inviato

CESENATICO — Tra i vari compiti del campione di calcio, gradito anche se umido, di finire in acqua. È tradizione infatti che i vincitori del campionato di società acciuffino il presidente e, per festeggiare il successo, lo scaraventino nella buca delle siepi (che come è noto è piena di acqua). La Pro Patria Freedent ieri sera ha conquistato sulla pista e sulle pedane dello stadio di Cesenatico il decimo titolo italiano della sua storia ormai più che centenaria. E Corrado Tani è finito nella buca delle siepi. Il pronostico è stato perfettamente rispettato: Pro

Patria Freedent campione d'Italia con gli uomini e Snia BPD Milano campione d'Italia con le donne. Milano non è in grado di ospitare i campionati di società ma in compenso ha i due club campioni d'Italia, entrambi ricchi di gloria, il primo antico e il secondo — visto che ha solo 23 anni di vita — giovanissimo. La Pro Patria ha superato le Fiamme Gialle e le Fiamme Oro, ha quindi resistito alla sfida dei finanzieri e dei poliziotti. La Snia ha tutto lo scudetto dalle maglie della Sispport Torino.

Buon pubblico e belle gare anche nella seconda giornata. C'era grande attesa per la battaglia sui 200 metri tra il romagnolo Carlo Simionato e il romano Pierfrancesco Pavoni. Ha vinto nettamente

il romagnolo della Pro Patria con una curva splendida e un responso cronometrico (20" 75) eccellente. Pierfrancesco, che indossa la maglia delle Fiamme Gialle, ha corso in 21" 02, tempo mediocre e tuttavia accettabile, soprattutto se si riflette sul fatto che il ragazzo esce da un periodo di grosse disavventure e di scelte sbagliate. Delusione invece sui 400 ostacoli, una specialità spettacolare della quale fummo maestri e oggi non abbiamo nessuno capace di dignitose prestazioni. Ci si aspettava molto di più da Luca Cosi (vincitore in un modesto 51" 10) e da Giorgio Rucl. Quest'ultimo primo fino all'ultima barriera — quella che gli inglesi definiscono la collina che spezza il cuore — era in

vantaggio. Ma sulla barriera che gli si è alzata davanti all'improvviso come una collina si è trovato con gambe di piombo e Luca Cosi non ha avuto difficoltà a rimontarlo e a batterlo. Alberto Cova sui 5000 ha ripetuto il successo ottenuto sui 10000 mercoledì sera. In una gara luttuosa il campione olimpico ha guidato dall'inizio davanti a Stefano Mei, Ranieri Carena, Walter Merlo e Davide Bergamini. A 300 metri dal termine Stefano Mei ha lanciato l'attacco con falcata ampia e progressione violenta. Alberto ha resistito e a 50 metri dal traguardo ha accelerato anticipando abbastanza nettamente il bravissimo rivale inglese. Il tempo, 14' 08" 78, non dice niente. Contava vincere e far punti.

Coppa Italia

A San Siro (diretta TV) la prima sfida Milan-Samp, squalificato Di Bartolomei

Si giocherà domenica sera con inizio alle ore 20.30 a Milano la prima partita della finalissima di Coppa Italia tra rossoneri e Sampdoria. A dirigerla sarà l'arbitro Redini. La partita verrà sicuramente trasmessa in diretta dalla Tv (Rauno), anche se solo oggi si avrà la conferma. Il Milan dovrà fare a meno nella gara d'andata di Agostino Di Bartolomei squalificato per una giornata per comportamento scorretto insieme all'interista Altobelli e al fiorentino Gentile. Squalificato per una giornata, ma per proteste nei confronti di un guardalinee, il portiere di Inter è Zenga. La partita di ritorno si giocherà, come è noto, mercoledì prossimo, 3 luglio.

La traversata

Paolo Pinto nuota verso le coste dell'Albania, contro di lui una burrasca

LECCE — Se le condizioni del tempo si manterranno buone, dovrebbe arrivare tra le 22 e le 23 di questa sera a Capo Linetto, nella baia di Vavona in Albania, il quarantasettenne avvocato barese Paolo Pinto, nuotatore solitario, che ieri mattina verso le 9,45 s'è tuffato da Torre della Serpe a mezzo chilometro a sud di Otranto per iniziare la sua terribile traversata. 36 ore di fatica, 41 miglia e mezzo da percorrere. Dopo otto ore, l'avvocato aveva percorso una distanza di 12 miglia nuotando alla media di 70 braccia al minuto. Prima di immergersi, Pinto s'è spalmatto il corpo di una soluzione a base di grassi. Nelle prime ore del pomeriggio di ieri il mare si è increspato con vento di scirocco forza tre. E nella zona centrale del Canale di Otranto i meteorologi prevedevano in nottata una burrasca.

Gross ha detronizzato Salnikov nei 400 s.l.

Nuoto

REMSCHIED (Rfg) — Michael Gross ha fatto tre. S'è preso cioè un terzo primato mondiale, spezzando nei 400 stile libero Vladimir Salnikov, «zar» delle lunghe distanze an-

trionale, nel corso dei campionati nazionali di nuoto della Rfg. 3'47" 89 il tempo di Gross, meglio di 52 centesimi del record del sovietico (3'48" 32) vecchio di due anni. L'albatros di Offenbach si conferma così uno dei più grandi fenomeni del nuoto. È uno dei più completi. Dalla supremazia nella farfalla, il tedesco s'è via via imposto anche nel crawl. Suo è anche il record dei 200 s.l., suo quello nei 100 farfalla. Gross viene da una stagione indoor strepitosa: ha realizzato le migliori prestazioni mondiali ogni vasca in ben cinque gare (200-400-800 s.l. e 100 e 200 farfalla).

Assolti Patrese-Piquet Rinviato GP di New York

Automobilismo

PARIGI — C'era solo Riccardo Patrese ieri a Parigi davanti al comitato esecutivo della Federazione internazionale d'automobilismo. Nelson Piquet ha fatto sape-

re che non era disponibile. I due piloti erano accusati di aver provocato l'incidente nel Gran premio di Montecarlo del 19 maggio scorso. Ma la Federazione non aveva

elementi per stabilire una responsabilità dei due, si è limitata ad indirizzare un avvertimento all'italiano e al brasiliano. NEW YORK — Secondo il «New York Times» il Gran premio automobilistico di New York, fissato in un primo momento per il 29 settembre, è stato rinviato e la nuova data sarà decisa dalla Fisa. Secondo il giornale non c'è tempo per completare i necessari lavori di costruzione della pista e di modificare la zona in cui si sarebbe dovuta disputare la competizione.

Brevi

EUROPEI DI PIATTELLO: ORO E ARGENTO — Agli Europei di tiro al piattello medaglia d'oro per Pia Lucia Baldasserri e medaglia d'argento per Luciano Giovannetti. PROMOSSO IL FANO — Il Fano è stato promosso dalla C/2 alla C/1 dopo la partita spareggio di Perugia con la Cortonese. O a tempi regolamentari e supplementari. Hanno deciso i calci di rigore: 6-5 per il Fano. PALLANUOTO — Si giocherà domenica sera le seconde partite di semifinale dei play-off di pallanuoto. A Napoli Posillipo Camogli (andata 9-8); a Savona, Savona Canottieri Na (andata 6-9). Mercoledì gli eventuali spareggi. WIMBLEDON PIVOOSA — Wimbledon sempre più piovosa. Tra un'intenzione e l'altra, fuori Mecir, Fabac e vincitore di Genafra, Becker e della Ever. LA CESSIONE DELLA LAZIO — Giorgio Chigaglia ha smentito che intendesse cedere il pacchetto azionario della Lazio ma ha ammesso di aver ricevuto pressioni. Ha smentito anche l'avvocato Guacci di volerlo acquistare.

Guacci è vicepresidente della Roma. Il quotidiano romano che ha pubblicato la notizia conferma l'esattezza della sua indiscrezione. INCIDENTI DOPO SAMP-FIORENTINA — Quattro tifosi della Fiorentina sono rimasti feriti mercoledì notte in alcuni tafferugli avvenuti al termine della semifinale di Coppa Italia tra Samp e Fiorentina. MORTO MOTONAUTA CASIROLI — È morto ieri il motonauta Carlo Casiroli, 33 anni, rimasto gravemente ferito il 16 giugno nella prova di campionato italiano di motonautica a Peschiera del Garda. RESTITUITO PASSAPORTO A FOSSATI — Il magistrato che indaga sulla contabilità opera del Genoa ha restituito il passaporto all'ex presidente della squadra rossoblu Renzo Fossati. Il legale di quest'ultimo ha affermato che i conti in nero non avevano altro fine che evitare un tracollo finanziario. CARNERA SU ITALIA 1 — Per gli eroi dello sport stasera su Italia 1 alle 22.30 la storia di Primo Carnera.

Giro d'Italia Dilettanti: 1° Sergey Uslamin (Unione Sovietica) - Campionato Tedesco Professionisti: 1° Rolf Götz (Del Tongo-Colnago) Campionato d'Olanda: 1° Jacques Hanegraaf (Kwantum-Colnago-Campagnolo)

COLNAGO. UNA LEGGENDA CHE CORRE... E VINCE!

20040 CAMBIAGO (MI) - VIA CAVOUR, 11 - TEL. (02) 95.06.077-95.06.257





Noi francesi

«Cambiamo il pelo ma non il vizio»

Una marea di sondaggi per l'identikit di monsieur Dupont '85 Americanizzazione, ma dietro la scorza restano baguette e basco

Nostro servizio

PARIGI — È salito a bordo della «navette» americana vestito di una tuta spaziale, come i suoi compagni di viaggio, ma in testa aveva il berretto basco che per decenni è stato il tradizionale dei francesi, come il «Borsalino» per gli italiani o il turbante per gli indiani. Berretto basco, «baguette», il pane, sotto il braccio, e una bottiglia di «Gros Rouge» in una tasca della giacca: così i caricaturisti di Francia e di Navarra hanno fissato per sempre il francese medio, il «monsieur Dupont» tradizionalista, buongustato e nazionalista, il cuore tricolore e il libretto di risparmio uniti in quel profondo e discriminante patriottismo che tendeva a ridurre il suo universo storico-culturale alla storia e alla cultura francese e che faceva degli altri per sé una sorta di dimostrazione ontologica della sua superiorità.

Lui, Patrick Boudry, berretto basco in testa ma privato del tradizionale sfilatoio, s'era fatto precedere a bordo da alcune confezioni di «Fols gras», formaggi di capra e alcune bottiglie di Bordeaux, «perché — ha dichiarato — negli Stati Uniti la gente è così individualista e taciturna, cosmonauti o no, siamo ancora quelli di cent'anni fa». Insomma, uno scherzo, un modo ironicamente condiscendente di denunciare un'America disinformata di tutto ciò che si muove e che muta nel resto del mondo.

Ma fino a che punto era poi uno scherzo? A leggere con attenzione i risultati dei sondaggi d'opinione che al ritmo ossessivo di uno o due alla settimana vi danno il «diagramma di ciò che i francesi pensano della politica, degli uomini politici, del mores, del sesso, della cucina, della moda, delle vacanze, dell'automobile, della droga o del vicino di casa, si ha l'impressione che Patrick Boudry si sia tirato la zappa sui piedi e che, anche senza il berretto basco, «monsieur Dupont» non sia molto cambiato né nel carattere né nel modo di pensare rispetto alle due o tre generazioni precedenti.

Anzi, secondo uno studio dell'autorevole Istituto Insee (Istituto nazionale di statistica e di studi economici) il francese medio è addirittura peggiorato come «anima sociale» poiché si iscrive sempre meno ai sindacati e ai partiti, è sempre più individualista e fa il «fols gras» più di un libro all'anno e nelle 20 ore settimanali dedicate al riposo (escluse le 57 ore di sonno naturale) ne trascorre 9 e mezza davanti alla televisione, soprattutto per non perdere la puntata di «Dallas». Inoltre 4 milioni di francesi non risultano iscritti alle liste elettorali e 600 mila non mai reclamato. Il che, aggiunto ai quattro o cinque milioni di astensionisti abituali, fa un quarto abbondante del corpo elettorale che rifiuta in un modo o nell'altro la partecipazione alla vita politica del paese. Molto peggio insomma che cinquant'anni fa quando disimpegno e antiparlamentarismo, erano già una costante e una tradizione del carattere del francese medio («Dati sociali del 1984» un volume di 600 pagine).

Ma ecco due grandi inchieste di queste settimane, ancora fresche di stampa: «Lo stato della Francia e dei suoi abitanti» 635 pagine redatte da più di cento ricercatori e la «francoscopia» delle edizioni Larousse. I presentatori delle due opere, in accordo con l'inglese Theodore Zeldin che ha già scritto almeno cinque grossi volumi sulla storia delle passioni e delle tentazioni francesi, si sforzano di concludere le loro inchieste annunciando la morte del francese medio. Il signor Dupont sarebbe stato ucciso dall'americanizzazione della Francia, cioè dai supermercati, dai «fast food», dai jeans, dalle vacanze collettive, dalla televisione, dal «footing», dalla Coca Cola, in altre parole da modi di vita imposti da una società in rapida evoluzione, generalmente più sani di quelli in uso fino a due decenni fa, che assieme a Dupont hanno fatto sparire i vecchi «bistrors» di quartiere, le parlate di «belote» e lo scambio di idee quotidiane.

Ma, scorrendo le risposte agli infiniti questionari, percorrendo le cifre delle statistiche, ci si accorge che se è vero che i francesi hanno smesso certe abitudini, «me hanno smesso di portare il berretto basco», «non hanno smesso di continuare ad essere un Dupont che si è soltanto travestito senza mai rinunciare a pensare che «l'arte di vivere» è una esclusività francese.



Un fic in una foto di Robert Doisneau

Allrimenti, perché poche settimane fa tutta la stampa francese avrebbe lanciato un grido d'allarme scoprendo (ancora dalle indagini del Insee) che la Francia resta il più grande consumatore d'alcool del mondo (21,3 litri di alcool puro all'anno per ogni cittadino superiore ai 20 anni) nonostante una diminuzione di 6 litri negli ultimi 30 anni. Il paese con due milioni di abitanti alcolizzati, di cui 600 mila donne, e con 50 mila morti annui per colpa diretta o indiretta dell'alcolismo? Perché un grande settimanale conservatore ha denunciato come una sorta di follia collettiva il fatto che oggi come ieri i francesi versano ogni anno 14 mila miliardi di lire nel gioco del lotto e delle corse dei cavalli? Un altro recentissimo volume, «Sporchì e puliti», ci dice di un'altra «malattia» tradizionale francese che risale lontano nei secoli e di cui gli esempi più illustri, se così si può dire, furono alcuni re di Francia fra cui il re Sole in persona: la sporcizia. Il tema, all'indice per lungo tempo, è venuto alla luce prima in una lunga inchiesta del «Figaro», poi è entrato nel volume sullo «Stato della Francia e dei francesi» in questi termini espliciti: «Nell'Europa dell'europeismo e dell'Europa la Francia è il fanalino di coda della pulizia personale. La facciata è perfetta con trucco e vestiti. Ma è meglio non guardare dietro la facciata, e soprattutto non troppo da vicino: due saponette all'anno a persona, questa è la media nazionale. E anche qui c'è regresso: il Dupont di dieci anni fa consumava 669 grammi di sapone all'anno, oggi appena 630.

Dupont 1985 (e ancora più Dupont 1985 se si vuole) era razzista, notevolmente antiebreo per il suo modo di pensare e di agire, e di recente: Emilio Lussu, Enrico Berlinguer, Camillo Bellini, Antonio Maxia, Anton...

Progetto di Unione

accorderci della situazione attuale.

Come gli agricoltori che sparano i gazzi antigrandine per salvare un raccolto minacciato dalla tempesta, la Francia e la Repubblica federale tedesca — che mercoledì avevano già varato una proposta comune per la definizione dei principi di cooperazione tecnologica europea (progetto Eureka) — hanno dunque lanciato ieri, nel cielo carico di nuvole che sovrasta il vertice di Milano, questa seconda iniziativa politica, anche e forse soprattutto per il momento, di «progetto Bonn-Parigi» come la forza motrice dell'Unione europea.

Da Bonn si osserva, in particolare negli ambienti della socialdemocrazia tedesca, che dopo aver ricercato un vanto la trattativa comunitaria sulla riduzione dei prezzi dei cereali, dopo

Cossiga in Sardegna

parlamentari, i consiglieri regionali, i vescovi, i magistrati e i comandanti militari della Sardegna, nelle sale della Prefettura, in piazza Palazzo. Fuori, una piccola folla acclamava il nuovo presidente della Repubblica, il secondo sardo chiamato a ricoprire la massima carica dello Stato.

Il breve discorso pronunciato da Francesco Cossiga nella sala del vecchio palazzo viscontino si è incentrato soprattutto sui temi del rapporto con la Sardegna. Il neopresidente ha voluto rendere omaggio ai tanti sardi illustri di un passato lontano e recente: Emilio Lussu, Enrico Berlinguer, Camillo Bellini, Antonio Maxia, Antonio Segni, Cocco Ortù, Enrico Sanjust, Luigi Crespellani. Una citazione particolare per Berlinguer, «figura illustre, impegnata e generosa che ha saputo ed europeo». «Credo che tra non molti anni — ha aggiunto Cossiga — si parlerà di Cossiga in un'eccezionale contributo ideologico dato allo sviluppo di una importante componente di pensiero dei nostri tempi. E su Lussu: «Come Berlinguer, come tanti sardi, ricordo di lui il grande spirito di tolleranza, che rendeva civili e alti la battaglia e il confronto politico».

Banca d'Italia

La crescita della produttività del lavoro nell'industria — ha spiegato Ciampi — eccezionalmente elevata nel 1984, è proseguita in questi mesi, anche se a ritmi decrescenti e l'ascesa del costo del lavoro per unità di prodotto non si è accentuata in misura tale da giustificare l'accelerazione dei prezzi all'ingrosso del manifatturati. Ciò significa che non esiste un problema salariale? Esiste, ma riguarda la riforma della struttura della busta paga (e questo è il secondo provvedimento che la Banca d'Italia sollecita).

Il Governatore invita le parti sociali ad un «accordo sollecito» che abbia due caratteristiche: una revisione della scala mobile per rinnovare «gli aspetti dell'attuale meccanismo che l'esperienza ha dimostrato dannosi: l'eccessivo grado di copertura, l'elevata frequenza degli scatti, l'appiattimento derivante dal punto unico, la sensibilità delle retribuzioni agli impulsi inflazionistici importati e soprattutto alla politica tariffaria e fiscale». L'altra linea guida è l'ampiarità degli spazi contrattuali: «Un meccanismo di indicizzazione moderato nel grado di copertura e propor-

Sciopero dei tram sospeso

Interessi assorbe il 10% del prodotto lordo, rispetto al 4,5% della media degli altri paesi. Gli alti tassi spazzano gli investimenti produttivi, si generano continue aspettative di inflazione.

Per quel che riguarda le prospettive per '85, il rapporto è pessimista sulla capacità di raggiungere un'in-

Disagi per i traghetti

ROMA — È stato rinviato al 15 luglio lo sciopero nazionale degli autoferrovie che avrebbe dovuto svolgersi oggi. Autos e tram funzioneranno, dunque, regolarmente e non ci sarà la paralisi del traffico da molti temuta soprattutto nelle grandi città. La decisione del rinvio dell'agitazione è venuta ieri sera dopo un incontro al ministero dei Trasporti con i sindacati di base, soprattutto sulle questioni salariali (si sta discutendo il rinnovo del contratto nazionale di lavoro). Le posizioni restano, invece, ancora lontane sui problemi della normativa. Signorile terrà un'altra mediazione il 4 luglio: per quella data è già fissato un nuovo incontro che si spera potrà sbloccare la situazione.

Rimane invece pesante la situazione dei traghetti. È stato confermato per martedì prossimo lo sciopero di 24 ore dei marittimi indetto dalla

Appalti Rai

Bertè, già convocato dal giudice nei giorni scorsi; Massimo Rendina, (e il figlio Sebastiano) che negli ultimi tempi, come assistente presso la direzione generale, si è occupato di studi e ricerche sulle nuove tecnologie. Infine mandati di comparizione hanno ricevuto anche Emilio Fedè (vice-direttore del Tg1 e conduttore di «Testi») e il fratello Giuseppe; Arancio Giordani e il figlio Sergio; Sant'Antonella, Francesco Basso, Grazia Mottes e Giuseppe Dell'Angelo: i primi due parenti di Brando Giordani, tutti — ad ogni modo — con interessi in ditte appaltatrici.

Tra le produzioni e i relativi appalti sui quali il magistrato ha indagato figurano il «Marco Polo» (Rai uno) e il «Cristoforo Colombo» (Rai due). Per il primo kolossal il giudice ha passato ai setac-

la comunità ebraica installata in Francia e convinto della missione civilizzatrice della Francia in Asia, in Africa e altrove. Oggi, diverso dal suo avo, senza basco, adoratore dell'America reaganiana, Dupont 1985 è altrettanto razzista e tutte le statistiche, molte delle quali tragiche, lo provano. Giorni fa, tra un torrente di applausi, Jean Marie Le Pen ha fatto questo bilancio non del tutto illecito: «Se una settimana fa in piazza della Concordie c'erano quattromila mani che applaudivano la manifestazione degli immigrati, nelle case francesi c'erano 80 milioni di piedi che fremevano dal desiderio di prendere a calci in culo i manifestanti della Concordie. Esagerato, ma non smodatamente.

Vaie la pena, a scanso di equivoci, di ripetere che questi dati, questi confronti, fanno parte di una documentazione francese difficilmente passibile di omertà?.

Allora il signor Dupont non è morto. Dupont è sopravvissuto, nel bene e nel male, a tutte le mutazioni e a tutte le rivoluzioni industriali, bandiera non ammainabile di questo paese «esagonale» (l'aggettivo è nazionale e deriva dalla configurazione geografica della Francia) che si compiace di vivere e di pensare nei suoi propri confini e tutt'al più sorridere pietosamente quando André Fontaine, direttore di «Le Monde», pubblica — come ha fatto il mese scorso — un libro nel quale invita appassionatamente i francesi a «Uscire dall'esagono» cioè dai limiti naturalmente e culturalmente ottusi della Francia.

Pochi giorni fa, avvicinandosi le vacanze, chiedevo a un collega collo e tutt'altro che sciocco dove contava di trascorrerle. Mi guardò, l'aria metà sorpresa e metà offesa, quasi che la mia domanda fosse una insopportabile provocazione. Dimisi di dire: «In Francia, naturalmente. Dove vuoi che trovi di meglio, da tutti i punti di vista?». Si rifece, con ciò, alle bellezze naturali, al mangiare, al bere, all'onestà della gente («all'estero è specialmente in Italia sono tutti ladri») e alla possibilità di avere conversazioni di un certo livello culturale. Dimisi di dire che il signor Dupont 1985, è colui che pratica meno di qualsiasi altro cittadino europeo le lingue straniere e che dunque solo in patria ha la possibilità di avere un dialogo. Diamogli atto che ha ereditato dai suoi padri, costruttori di un favoloso impero coloniale, l'arroganza che si può girare il mondo e farsi capire parlando esclusivamente francese e che studiare una lingua altrui è tempo perduto. Del resto, non è forse vero che «Guerra e pace», di Tolstoj, uno dei capolavori della letteratura russa comincia «in francese nel testo?»

Augusto Pancaldi

Si apre il vertice della Cee

va franco-tedesca ha contorni assai limitati e che solo molta buona volontà (chiamiamola così) può consentire di definirne un «progetto di trattato sull'Unione europea». Si tratterebbe in sostanza della riproposizione di un'idea che gira da tempo: l'istituzionalizzazione dell'unione politica, cioè delle coordinate politiche già esistenti tra i Dieci in fatto di politica internazionale, mediante la creazione di un «segretariato generale».

Un obiettivo che va in senso contrario al rafforzamento dei poteri sovranazionali delle istituzioni Cee, che dovrebbe essere il fil rosso della riforma — come non si stacca di ripetere il presidente della Commissione Dehors, il quale teme giustamente che un'organismo controllato e anzi dipendente dai governi creerebbe solo nuovi problemi e nuovi conflitti — e assai dispiaciuto dal punto di vista politico generale. Quali sarebbero, infatti, le materie di intervento di un simile organismo, una sorta di «doppione della Nato», dalla quale si differenzerebbe soltanto per la presenza della neutrale Irlanda, o dell'Unione europea? In altre parole, come si può avere un po' surrettizio qualcuno già comincia ad associarne il concetto?

Sarebbe il contrario, per tornare alla cro-

mezzi per realizzare una nuova avanzata verso l'Unione europea

massa indetta dal movimento federalista, e alla quale hanno aderito le forze democratiche, dai comunisti ai socialisti ai cattolici ai liberali ai repubblicani ai sindacati europei e italiani. All'apuntamento in piazza del Duomo, dove alle 12 parleranno Pflimlin, il presidente della Camera Nilde Jotti, il ministro Spadolini, il presidente del Mf Albertini, il sindaco di Milano Tognoli, il presidente della Regione Lombardia Guzzetti, mancherà — si è saputo ieri — Altiero Spinelli, impedito da gravi ragioni di salute. Sarà letto solo un suo messaggio, ma a nessuno sfuggirà che è alla sua battaglia, alle sue idee e al suo impegno che si richiama il senso profondo della manifestazione.

Questi sono i segnali che l'Europa — il suo parlamento eletto a suffragio universale e la gente semplice che scende in piazza per un ideale che non è affatto «lontano» o «utopistico» — invia dunque ai suoi dirigenti politici. Controvarranno gli accoliti? Qui si torna alle incertezze di cui parlavamo all'inizio. Sugli altri due grandi capitoli in discussione oggi e domani, le misure volte alla creazione di un reale mercato unico entro il 1992 e dell'«Europa delle tecnologie», la vigilia ha

to che il problema essenziale da risolvere è quello di «migliorare il funzionamento delle istituzioni comunitarie» e che questo prospetto essenziale: l'Europa tecnologica, l'Europa dei cittadini (il vecchio progetto mitteleuropeo) di passaggio europeo, l'Europa economica e l'Unione politica europea.

A prima vista il programma è enorme. Pensiamo, per esempio, a ciò che potrebbe contenere il capitolo dell'«Europa economica e sociale». L'impressione di fondo però non è che ci sia troppa carne al fuoco ma molto fumo e poco arrosto: poco soprattutto per la «fame di una vera e propria riforma del Comitato comunitario sulla qualità edificaria».

Augusto Pancaldi

mezzi per realizzare una nuova avanzata verso l'Unione europea

mezzi per realizzare una nuova avanzata verso l'Unione europea e auspica che il vertice di Milano tenga conto di quattro prospettive essenziali: l'Europa tecnologica, l'Europa dei cittadini (il vecchio progetto mitteleuropeo) di passaggio europeo, l'Europa economica e l'Unione politica europea.

A prima vista il programma è enorme. Pensiamo, per esempio, a ciò che potrebbe contenere il capitolo dell'«Europa economica e sociale». L'impressione di fondo però non è che ci sia troppa carne al fuoco ma molto fumo e poco arrosto: poco soprattutto per la «fame di una vera e propria riforma del Comitato comunitario sulla qualità edificaria».

Augusto Pancaldi

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Editrice S.p.A. «l'Unità»

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampe del Tribunale di Roma

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 20100 Milano, viale Fubio Testi, 75 - Tel. 6440 00185 Roma, via dei Taurini, 19 - Tel. centralino 4955315-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5

Tipografia M.L.G. S.p.A. Direzione e ufficio: Via S. Taurini, 19 Stabilimento: Via dei Palaschi, 5 00185 - Roma - Tel. 06/493143